ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 3 Febbraio 1912 [ANNO] NUM. 34

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Per ricevere gli abbonati anche L. 0,10 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un furioso attacco respinto a Bengasi

Inazione del nemico in Tripolitania

Bombardamenti e catture nel Mar Rosso — Il Governo italiano ripete che non ha bisogno di contrarre alcun prestito

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

A Bengasi

Quattro morti e un tenente feriti in due successive e vittoriose azioni contro il nemico

BENGASI, 31.

La scorsa notte le nostre difese ai pozzi del Fojat sono state attaccate furiosamente da una orda di più di quattrocento beduini. L'attacco fu brillantemente respinto dal presidio col concorso delle artiglierie e delle ridotte laterali. Il nemico lasciò presso il reticolato, che circonda il fortino, dodici cadaveri; abbandonò anche armi di vario genere, cercando però di trasportare i feriti col favore della oscurità. Noi abbiamo avuto quattro morti.

Nella mattinata, grosse colonne nemiche con artiglieria, avanzarono fino ad otto chilometri dalle nostre ridotte esterne precedute da gruppi di beduini. Questi furono affrontati dai nostri cavalleggeri che li dispersero. Nello scontro è rimasto ferito leggermente il tenente di cavalleria Bianchessi. Le colonne nemiche, dopo avere sparato alcune cannonate senza effetto contro la nostra cavalleria, ripiegarono.

Limitate forze nemiche oltre Ain Zara

I turchi attenderebbero le armi sequestrate sull'"Odessa,,

TRIPOLI, 2, ore 10.10.

Secondo informazioni ricevute, gli attendamenti esistenti a Said Ben Nu..., a Kalre e a Gefara, lungo l'Uadi Mud e l'Uadi Ramla, e specialmente nei dintorni di Bairj Tarhuna, conterebbero circa cinquemila persone.

La provvista di materiale da guerra annunciata dai turchi sarebbero state quelle sequestrate sopra il vapore «Odessa».

Ieri sera i corrispondenti di guerra inglesi offrirono un pranzo ad alcune personalità e a vari ufficiali. Assisteva il console degli Stati Uniti. Furon scambiati dei brindisi di simpatia. E' arrivato l'on. Mishall.

A Tobruk

TOBRUK, 31.

Dal forte si è avvistato un nuovo accampamento turco-arabo alla distanza di circa nove chilometri. Nessuna altra novità.

Il Governo torna a smentire le false voci di prestiti

ROMA, 2 (Ufficiale).

E' corsa ancora una volta, a scopo di speculazioni, la voce che attribuisce al Governo la intenzione di emettere un prestito. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento. Il Tesoro non ha bisogno e non intende di ricorrere alla emissione di alcun prestito nè in Italia nè all'estero, perchè alle spese di guerra può senza difficoltà continuare a provvedere come ha provveduto finora, giovandosi dei mezzi di tesoreria. E' da tenere presente che la somma messa a disposizione dei Ministeri della guerra e della Marina per la durata di circa 150 giorni cioè dal principio delle ostilità a tutto il mese di febbraio, ascendono a lire 135 milioni.

Costituzione di nuovi reggimenti di artiglieria

Roma, 2, sera.

Per disposizione del Ministero della Guerra si sono costituite nello scorso mese, le nuove unità previste dal decreto-legge del 7 dicembre 1911. Queste unità, consistenti in battaglioni di fanteria, di bersaglieri e del genio, in gruppi di artiglieria delle varie specialità e in squadroni di cavalleria, si sono formati presso i depositi dei reggimenti che sono stati mobilitati per il Corpo di occupazione della Libia e costituiscono altrettante unità in più dell'organico, in attesa che venga formato il nuovo Corpo d'armata.

Sappiamo ora che oltre alle suindicate unità, che sono destinate ad uno scopo tutto affatto speciale, altre se ne costituiranno prossimamente in aumento all'esercito nazionale, per effetto della legge del 17 luglio 1910 che modificò il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito. In base a tale legge il ministro della Guerra è autorizzato a costituire man mano che avrà disponibili quadri, quadrupedi e materiali altri 12 reggimenti di artiglieria da campagna in aumento ai 24 ora esistenti, e due reggimenti di artiglieria pesante campale, che costituiscono una innovazione per il nostro esercito. Dei 12 reggimenti di artiglieria da campagna se ne costituiranno per il momento solo sei e sembra che la data della loro costituzione sia stata fissata al 1.o marzo p. v. Ci risulta che sono già state diramate in proposito le necessarie disposizioni ai vari comandi di Corpo d'armata e che le nuove sedi di questo reggimento sono le seguenti: Rivoli, Fossano, Milano, Parma, Livorno e Messina.

I due reggimenti di artiglieria pesante campale si costituiranno il 1.o aprile p. v. ed avranno sede a Casale e Modena.

Le pratiche per l'accasermamento dei nuovi reggimenti nelle loro rispettive sedi, sono in corso da molto tempo fra l'autorità militare ed i sindaci delle città interessate.

La mirabile resistenza dei nostri soldati sotto la tempesta

Gli ottimi servizi degli zaptiè eritrei — Spie e gente sospetta.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 19,55.

La furiosa tempesta che imperversò per due giorni sul mare e sulla costa, incomincia a calmarsi. Il postale Egadi e il vapore mercantile tedesco che da ieri incrociavano davanti a Tripoli, stasera hanno potuto finalmente entrare nel porto. I nostri soldati hanno sopportato con spirito meraviglioso l'aspro tormento del vento, della sabbia e dell'acqua. Bisogna essere stati qui per comprendere che flagello è la sabbia roteata e scagliata intorno dal vento. Dalla sterminata superficie fulva del deserto si solleva una cortina, folta veemente di sabbia, nell'atmosfera fredda, che acceca, soffoca, senza che vi sia riparo.

Stamane cavalcai nella burrasca, fino alla nuova ridotta di Gargaresch, lungo la spiaggia battuta dalle onde bianche urlanti, per vedere con i miei occhi, come i soldati avevano sopportato il supplizio. Fui stupito e commosso dalla ammirabile forza di resistenza e dall'anima virile delle truppe. Le trincee, le ridotte, i blokaus, formicolavano di soldati intenti al compimento delle opere difensive, ilari e sereni.

"Li bacierei per le loro madri, per l'Italia,,

Parlai con gli ufficiali. Tutti mi espressero il loro entusiasmo, per quello spettacolo mirabile di forza e di ostinazione. Un maggiore dell'82.o fanteria mi raccontò con accento commosso che durante la notte tempestosa, egli non potè dormire; di quando in quando usciva dalla tenda e percorreva le trincee interrogando i soldati: — Hai freddo? Il soldato rispondeva: Signor no, signor maggiore, tengo il cappotto.

— Però questa sabbia è cattiva.

— Pazienza! la sabbia c'è per tutti!

Il maggiore chiedeva ancora al soldato:

— Hai bisogno di qualche cosa?

— Signor no, signor maggiore!

Il maggiore si spinse fino agli ultimi blockhauses posti sulla riva del mare sbattuti dal vento e dalle onde.

Il maggiore trovò tutti i soldati svegli appoggiati al parapetto delle trincee con gli occhi fissi nelle tenebre per scoprire il nemico. L'ufficiale mi disse: — Avrei abbracciati e baciati quei soldati per le loro madri, per l'Italia!

I buoni effetti del manifesto lanciato agli arabi dagli areoplani continua. Oggi si presentarono alla trincee sette arabi muniti di Mauser offrendo di arrendersi. Dissero di provenire da Azizia dove i turchi li sottopongono a mali trattamenti. Complessivamente fino ad oggi sono 25 gli arabi che si sono presentati con le armi invocando i patti offerti da noi col proclama sparso dagli areoplani. Si attende ora che avvenga la resa di contingenti maggiori perchè la certezza che gli italiani mantengono le loro promesse quando sarà diffusa, spingerà molti indigeni a passare dalla nostra parte.

La buona propaganda degli eritrei

Sono altresì un eccellente mezzo di propaganda per la nostra causa, gli zaptiè eritrei che parlando arabo e frequentando gli ambienti indigeni non mancano di assicurare gli arabi che il nostro dominio in Eritrea è giusto, umano, illuminato, che tutte le religioni sono da noi rispettate, le proprietà rigorosamente tutelate. Qualcuno dapprima criticò la decisione di mandare in Tripolitania zaptiè mussulmani e non cristiani; oggi invece i fatti dimostrano che i racconti fatti dai nostri zaptiè agli indigeni che sono avidamente ascoltati, sui crocicchi e sui mercati, fanno profonda impressione. Essi sono creduti perchè gli zaptiè sono mussulmani, e pregano accanto agli arabi nelle stesse moschee. Molti maggiori vantaggi si attendono dalla venuta del battaglione di ascari eritrei, di cui è imminente l'arrivo del primo scaglione. Alle dichiarazioni fatte dal corrispondente del Journal al campo turco, Cristiano Houel al collega Scarfoglio, bisogna aggiungere questo: che il barone Kriedilftein, corrispondente di giornali austriaci non ben precisati, che partì da Tripoli non lasciando opinione precisa sul suo conto, si sarebbe recato al campo turco, con un ufficiale austriaco, molto sospetto di essere una spia.

Un ufficiale austriaco sospetto

Questo ufficiale austriaco è un altro misterioso tipo arrivato l'altro ieri dalla Tunisia, dichiarando di provenire dal campo turco. Pare sia stato imbarcato per cura della nostra polizia. Costui dice di chiamarsi Bathurst, di essere sul africano suddito inglese.

Non ha occupazioni definite, non si sa che sia venuto a fare a Tripoli, non si sa perchè sia stato autorizzato a sbarcare a Tripoli. I discorsi tenuti nei pubblici ritrovi tanto dal barone Kriedilftein, giunto anche egli a Tripoli, quanto dal tenente Bathurst hanno urtato tutti per il loro tono sfavorevole all'Italia, per l'evidente falsità di cui i loro racconti erano intessuti. Stamane sono stati impiccati i due condannati l'altro ieri dal Tribunale militare. Poichè l'antica forca fu abbattuta per fare luogo ad un ristorante, fu improvvisata per l'occasione una nuova forca sotto i bastioni nei pressi Bab-el-Horria. Alle 7,30 i due cadaveri furono deposti e la forca immediatamente demolita. E' stata accolta con intensa soddisfazione la notizia giunta da Tobruk che l'aviatore Rossi, portando l'on. Montù a bordo si librò in uno splendido volo sopra l'accampamento nemico, lanciando parecchie bombe con buon risultato.

GIUSEPPE BEVIONE

Forti e guarnigioni turche sul Mar Rosso nuovamente bombardate

PERIM, 31.

Due navi da guerra italiane hanno bombardato i forti turchi della costa dello Yemen, e sono partite poi verso il nord.

Gli italiani hanno ricominciato a bombardare le guarnigioni di Scelk Said.

(Ag. Stefani).

Il sequestro d'un vapore inglese e d'uno tedesco?

Londra, 2, notte.

Il Lloyd ha da Perim, in data 2 febbraio che gl'Italiani hanno ricominciato il bombardamento del forte di Sceik Said e che hanno sequestrato il vapore Woodcoch e un vapore tedesco.

I 27 turchi che alla Francia sembrano della Mezzaluna Rossa viaggiano alla volta di Sfax

Marsiglia, 2, notte.

Il piroscafo Ville de Tunis, della Compagnia transatlantica, che ha lasciato a mezzogiorno il porto della Joliette, diretto a Tunisi ed a Sfax, si è fermato al Frioul ove ha preso a bordo i 27 membri della missione ottomana, ripartendo dal Frioul all'una e 35.

(Agenzia Stefani)

E' così evidente!

Roma, 2, notte.

Commentando il risultato della inchiesta francese sull'identità dei 29 turchi, che si trovavano a bordo del «Manouba», la Tribuna, premesso che è [illegible] di grande importanza il fatto che a confermare i nostri sospetti e il risultato della rapida inchiesta italiana, non [illegible] assolutamente i [illegible] turchi siano stati ritenuti appartenenti alla «Mezzaluna Rossa», osserva d'altra parte che una inchiesta di questo genere non può che riuscire sempre imperfetta e per forza a beneficio dei sospettati.

«Del resto — soggiunge la Tribuna — per noi il punto capitale della questione è altro. Il semplice fatto che almeno uno dei pretesi membri della «Mezzaluna Rossa», quello che risulta gravemente sospetto, avesse potuto mescolarsi agli altri, che vogliamo ritenere genuini, non basterebbe di per sè stesso a infirmare il carattere della missione e dimostrare che si voleva profittare di essa per far passare traverso una frontiera neutra qualche cosa che con la «Mezzaluna Rossa» non aveva nulla a che fare? Noi domandiamo — conclude la Tribuna — quando un Governo ha già tentato il trucco di far passare dei combattenti sotto la veste di medici o di infermieri e quando, in un nuovo caso speciale, il sospetto in qualunque modo si riconferma, non si ha forse ragione di ritenere infirmato il carattere dell'intera missione? Se in qualunque modo la Croce e la «Mezzaluna Rossa» che ha potesse servire a tali gherminelle, meriterebbe il trattamento e la considerazione che è dovuta ad essa solo per il suo speciale carattere umanitario?».

LETTERE DALLA CIRENAICA

Derna, il suo sito e le sue difese

Esauriente rilievo della situazione

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, 28 gennaio.

Sulla situazione a Derna non si hanno negli altri centri della Cirenaica notizie più diffuse di quelle che giungono in Italia. Non solo qui è impedito lo sbarco a qualunque passeggero, anche se munito di regolare passaporto, anche se provi inconfutabilmente ch'egli si reca qui a puro scopo commerciale; ma il generale Trombi, comandante la piazza, ha applicato i rigori dell'ultima circolare Briccola assai prima che essa fosse diramata: ed è probabilmente noto che questa circolare vieta nel modo più assoluto ad ogni ufficiale di informare i giornali sugli avvenimenti della Cirenaica, anche se queste informazioni si riducano, come avviene in genere all'alto pratico, a semplici ampliamenti e svolgimenti dei comunicati ufficiali, ad esaltazioni di atti di valore compiuti da reparti di truppa e da individui.

La linea di difesa

Nella sua conca tra colline lievemente ondulate, che verso il nord si protendono in mare con una breve lingua di terra che ha nome punta Boasa e sulla quale sorgono il faro e la stazione radiotelegrafica, e verso il sud dilungano con una linea diritta come un baluardo, Derna si presenta oggi, a chi arriva dal mare, con una dozzina di casette, a metà rovinate e diroccate dal bombardamento. Dietro queste case, tra cui spicca quella occupata dalla succursale del Banco di Roma, si estende per tutta la conca un vasto e folto palmeto, che giunge fino al primo pendio delle colline, ed al centro del quale, in esso nascosto, sorge il paese: un gruppo di costruzioni arabe, solcato da viuzze anguste e tortuose. Qui, in una casetta d'aspetto meno triste e meno sudicio delle altre, ha sede il Comando.

Oltre il palmeto, le colline, a tratti verdi di vegetazione, a tratti nude, salgono dolcemente fino ad un'altezza di circa centocinquanta metri: a quest'altezza si disegna la linea di un primo ciglione; poi le colline salgono con più ripido pendio fino a circa quattrocento metri. Al di là si estende e lentamente digrada per una lunghezza di parecchi chilometri, un altopiano ondulato, che, naturalmente, dal mare non è visibile, poichè lo nasconde la sommità stessa delle colline. L'uadi Derna scende per un'ampia insenatura che attraverso l'altipiano e si avvalla tra le colline, e mette foce al mare presso la punta Boasa. Gli uadi minori, affluenti del Derna, tra cui principale il Dernina, scavano insenature e burroni sull'altopiano e interrompono qua e là con botri angusti e profondi la linea delle colline.

Date queste speciali condizioni topografiche l'occupazione e la fortificazione di Derna si presentavano specialmente difficili: ed anzi si deve se l'azione del 27 dicembre u. s., di cui molto si è discorso sui giornali italiani e in cui ufficiali e soldati fecero prodigi di valore, riuscì per noi assai grave, e più grave avrebbe potuto diventare se i turco-arabi avessero avanzato impetuosamente, invece che fermarsi per spogliare i cadaveri, e dar tempo quindi alle nostre truppe di organizzare la contr'offesa. Di queste speciali condizioni topografiche siamo però riusciti a valerci noi nel fortunato combattimento del 17 u. s.: in questo, come sapete, due compagnie alpine, avanzando rapidamente sull'altopiano, riuscirono a sorprendere al fondo d'un vallone un Corpo di turco-arabi e poterono circondarlo: le spoglie dei nemici uccisi, trasportate a Derna insieme con le armi e i bagagli conquistati, provarono a questa popolazione l'importanza della nostra vittoria.

Oggi Derna è fortificata nel modo seguente. Una prima ridotta sorge a poco più d'un chilometro dal paese, verso il sud, presso la riva del mare: partendo da questa ridotta, la linea di difesa sale fino alla sommità delle colline, su cui sorgono, coronando la cresta, le ridotte D, E, F; poi ridiscende al mare oltre la punta Boasa, a un chilometro e mezzo o due a nord del paese. Noi occupiamo quindi tutta la conca, estendendoci sulla costa per circa tre chilometri e avanzandoci verso l'interno per un paio di chilometri.

La nostra linea di difesa, così stabilita, è segnata da ridotte fortemente munite di artiglieria e da trincee validamente costrutte in pietra e terra e protette davanti da estesi reticolati di filo di ferro, è certamente sicurissima e può resistere ad ogni assalto nemico.

Forche turche e blandizie italiane

Ho detto che la guarnigione di Derna somma a quindicimila uomini: si è disposta qui questa forza non solo col giusto intento di fronteggiare il nemico in condizioni, per parte nostra, di soprannumero, ma anche per imporci sicuramente alla popolazione indigena. Quasi tutti coloro che visitarono la Cirenaica e riferirono su questa regione, sono concordi nell'affermare che gli arabi e i beduini di Derna, e specialmente i beduini, sono una delle popolazioni più ribelli e feroci di tutta la costa, dalla Grande Sirti all'Egitto, i turchi stessi avevano osservato questo fatto; e qui, più che altrove, trovavano difficoltà al loro dominio. Il caimacan di Derna ricorreva molto spesso ad un mezzo di governo altrettanto semplice quanto persuasivo: quando la situazione minacciava di complicarsi, egli arrestava tre o quattro arabi o beduini e li appendeva alle forche, a mo' di esemplare ammonimento. Questo valeva ottimamente a tenere tranquilli, almeno per qualche tempo, gli spiriti più turbolenti.

Il Comando militare di Derna ha stabilito il nuovo governo italiano con intenti di pacificazione: esso si è adoperato e si adopera in tutti i modi per persuadere anche qui gli arabi e i beduini dell'incalcolabile vantaggio ch'essi possono trarre dalla dominazione italiana in confronto a quella turca, e per attirarli a noi coi più umani e più lusinghieri trattamenti. Si è avuta qui l'impiccagione di quattro arabi; ma questa è avvenuta non solo dopo che un regolare processo aveva stabilito che gl'imputati avevano attentato alla vita di ufficiali e di soldati italiani, ma quando il non procedere severamente contro di essi sarebbe parso agli indigeni debolezza e timore. E l'esecuzione di questi quattro delinquenti resta un caso isolato. Troppo isolato, forse; poichè giova convincersi che non si può assolutamente governare una popolazione di questo genere, vale a dire una popolazione barbara con gli stessi concetti con cui si governerebbe una popolazione europea. Il fatto è che sarebbe pericolosissimo per un ufficiale e per un soldato italiano avventurarsi solo, di notte, per le vie di Derna; e che anche di giorno è consigliabile una buona scorta. La popolazione di qui è, ripeto, infida e feroce più che altrove; ed una delle ragioni per cui questo Comando militare vieta, nel modo più assoluto, lo sbarco ad ogni borghese è appunto questa: ch'esso non può garantire la sicurezza pubblica, almeno in quel grado in cui essa è garantita a Bengasi e soprattutto a Tripoli.

Su questo argomento mi sono stati raccontati da due ufficiali del 26.o fanteria alcuni episodi abbastanza dimostrativi. I soldati, per costruire le trincee, rimuovono sassi e scavano la terra: ebbene: spessissimo in quest'opera, sollevando un sasso, rimuovendo la terra in qualche punto ove appare già smossa di recente, essi scoprono rinvoltate entro qualche lembo di tela, cartuccie di Mauser ed armi diverse: dietro un muricciuolo di giardino furono ritrovati dei fucili; in altro posto si ritrova una pistola, che non è evidentemente buttata là a caso, ma là deposta per essere ripresa a un momento opportuno... Da più di un mese il Comando del 26.o fanteria era stabilito nella casa attigua alla torretta del faro, che sorge sulla punta Boasa, non lontano dalla stazione radiotelegrafica e dal luogo ove sono stati impiantati gli hangars degli areoplani. Il faro, che dallo scoppio delle ostilità era rimasto spento, è stato riattivato qualche tempo fa; l'arabo che era incaricato della sorveglianza di esso sotto il regime turco, accettò lo stesso incarico dal Governo italiano. Il giorno in cui sulla piazza di Derna furono impiccati i quattro arabi convinti di tradimento e di tentato omicidio, il guardiano del faro invitò uno zaptiè ad accompagnarlo fino ad uno stanzino quasi alla vetta della torre, ove nessuno aveva mai pensato di frugare, e là gli scoperse e gli consegnò un fucile Mauser e qualche diecina di cartuccie. Fucile e cartuccie erano nascosti, si può dire, nella sede stessa del Comando del 26.o: e il fatto che l'arabo abbia sentito il bisogno di obbedire all'editto che prescrive la consegna delle armi proprio il giorno in cui quattro della sua razza erano stati impiccati, dimostra, da un lato, ch'egli non nascondeva quell'armamento col preciso intento di valersene in nostro favore, e, dall'altro lato, dimostra la necessità e l'importanza di qualche esempio, giusto, ma severo.

Nei primi tempi dell'occupazione si erano iniziate a Derna attive perquisizioni nelle case arabe; perquisizioni che condussero quasi sempre alla scoperta di armi e di munizioni; poi il Comando ha sospeso, per seguire la sua norma di delicatezza nel trattamento verso gli indigeni, queste operazioni. Può darsi che esso abbia ragione, che la dolcezza e la gentilezza possano anche sull'animo degli arabi e dei beduini di Derna; ma certo è che qui come altrove, anzi qui più che altrove, bisogna vigilare. E certo è anche che un solo mezzo può sortire sicuramente buoni effetti e accattivarci queste popolazioni: la giustizia, ma ferrea.

Meglio che uccidere due turchi...

A proposito di giustizia si può opportunamente ricordare la frase che ebbe a dire un tenente di vascello, Camperio, ultimo ufficiale che fece belle prove in questa guerra:

— Oggi io ho fatto assai di meglio per il mio paese che non uccidere due turchi!

L'episodio che diede ragione a questa frase è molto umile, ma è significativo di qualche difetto dell'amministrazione civile di Derna. Un ebreo, residente a Bengasi, invia a Derna un importante carico di merci: quindi egli, munito di regolare passaporto, s'imbarca per venirle a smerciare qui. Giunto qui, gli viene dall'autorità militare vietato lo sbarco. La sua merce è sulla banchina, al buono e al mal tempo. Egli prega che almeno lo lascino scendere a terra il tempo necessario per disporre delle cose sue: gli viene risposto che gli ordini sono perentori: egli non può mettere piede sulla scaletta di bordo. — Ma perchè? — egli chiede — le autorità di Bengasi mi hanno rilasciato il passaporto per Derna, l'agenzia dei Servizi Marittimi mi ha trasportato la merce e mi ha rilasciato il biglietto! — Non gli viene risposto nulla; ma egli è costretto a proseguire sul postale fino a Tobruck, per tornarsene poi indietro. La sua merce resta sulla banchina di Derna, abbandonata. Mi dicono che durante il viaggio gli sia sfuggita questa frase: «E dire che io potevo andare senza disturbi al campo turco!...». Fortunatamente per lui a Tobruck imbarcarono sul postale degli ufficiali di marina tra cui il tenente di vascello Camperio. Saputo il fatto, questi, giunto a Derna, si prese l'ebreo e se lo portò a terra, sotto la sua responsabilità. Qui fece valere la sua autorità presso i carabinieri del porto; e l'ebreo in meno d'un'ora potè vendere la sua mercanzia, che diversamente sarebbe stata forse per lui perduta; e ritornò a bordo lieto, ripetendo che gl'italiani erano molto buoni, ch'erano molto buoni «gl'italiani marinai».

Lasciamo stare la sottile distinzione fatta dall'ebreo: qualunque ufficiale italiano, sia di mare che di terra, a conoscenza del caso, si sarebbe adoperato per risolvere la pratica burocratica in cui l'ebreo indigeno, anche poco esperto della nostra lingua, si perdeva e perdeva il suo; e lasciamo anche stare il caso singolo, che non ha altra importanza se non quella di un esempio; ma è un fatto che quest'uomo, senza l'intervento fortuito della persona che l'ha aiutato, tornato a Bengasi, avrebbe esplicitamente dichiarato ciò cui aveva accennato a bordo: che gli sarebbe stato meno difficile e più vantaggioso interessarsi del contrabbando in favore dei turchi. E il comandante Camperio aveva perfettamente ragione: nell'ora presente, qui, meglio che uccidere due turchi vale accattivarci un indigeno.

Ma lasciamo, ripeto, il caso singolo: resta che il regime eccezionale istituito a Derna per gli sbarchi appare assolutamente eccessivo, e, probabilmente, è inopportuno. La questione è tutta locale: sullo stesso postale su cui viaggiava l'ebreo viaggiavano due commercianti italiani, diretti essi pure a Derna, muniti di regolare passaporto: senza ragione e senza giustificazione, anche ad essi lo sbarco fu impedito; e fu e sarà ancora per un tempo indeterminato impedito ad ogni persona, malgrado che le Autorità del Regno rilascino passaporti per tutta la Cirenaica e che la Compagnia dei servizi marittimi rilasci biglietti per questo scalo. Questo rigorismo spietato del-

l'Autorità locale ha avuto, per ora, un effetto: di ridurre i quindicimila uomini che formano il presidio di Derna a ricorrere tutti necessariamente all'unico spaccio europeo del paese, ove una scatola di sardine da 35 centesimi fu pagata lire 1 25, e un fiaschetto di vino da 60 centesimi fu pagato 5 lire. Questo spaccio è tenuto da un greco, il quale ai carabinieri che lo minacciavano di metterlo in contravvenzione per l'assurda esorbitanza dei suoi prezzi, rispose: — Oramai tutt'il guadagno che volevo l'ho fatto: potete anche chiudermi il negozio.

La strada dell'altopiano

Oramai il greco ha fatto i suoi guadagni, ed è passata anche per Derna la prima e più grave minaccia della guerra. Sarebbe ingenuità o malignità volere attribuire una importanza, che assolutamente non hanno e che non debbono avere, ad alcuni degli episodi che vi ho narrati, e volere da essi indurre che uno stato precario di cose possa durare. Derna è una città che in virtù dell'occupazione italiana acquista e promette un avvenire. Bellissima è la conca in mezzo a cui essa sorge; e se il mare non l'ha naturalmente favorita concedendole un porto naturale, un facile ancoraggio per le navi, l'altopiano che le è dietro verdeggia pingue e abbonda di acque: si offre qui all'industria del contadino italiano un campo di attività meraviglioso.

Riguardo alla guerra, dalla cui risoluzione potrà prendere inizio l'attività agricola che rinnoverà il paese e rinnoverà in esso la gloria colonizzatrice dei padri romani, le cui vestigia sorgono così frequenti in questa regione, riguardo alla guerra, essa provvede per ora, come vi ho detto, ispirata per parte nostra a una molto saggia prudenza. Per ora i nostri soldati sono occupati nell'opera proficua di costruire le strade che rendano facile e comodo l'accesso all'altopiano: la conca di Derna non rimbomba oggi più fieramente di cannonate e di fucilate: rimbomba dello scoppio delle mine che rompono e scheggiano la roccia: e i nostri soldati, in tenuta di fatica, trasportano terra e costruiscono muricciuole. La strada principale che dal mare salirà all'altopiano sarà ultimata — si calcola — per la metà di febbraio; e, se in un avvenire non lontano gioverà all'industria agricola che potrà prosperare nella regione, servirà immediatamente a facilitare i rifornimenti per il Corpo di occupazione che avanzerà verso l'interno. Chè, se dell'avanzata qui si parla poco e vagamente, essa a Bengasi si prepara con cotidiana attività: e pare che dovrà essere contemporanea da Bengasi, da Derna e da Tobruk.

Gli otto o novemila turco-arabi che fronteggiano Derna sono accampati a poco più di una dozzina di chilometri dal limite estremo delle nostre fortificazioni: ci attendono. Ma qui abbiamo forze per infliggere loro, sotto la guida di un comandante energico e risoluto, una irrimediabile sconfitta. Tanto più l'avere cunctato e l'avere preparato l'avanzata con lenta prudenza apparirà opportuno e saggio, quanto più l'azione risolutiva sarà rapida e impetuosa, e decisiva sarà la vittoria.

ASTOLFO

La cronaca di Derna

Tre somarelli... contrabbandieri — Il sequestro di dodicimila cartuccie — Il processo di tre arabi — I voli di Verona — L'artiglieria navale — Quindici giorni senza notizie!

(Nostra corrispondenza particolare).

DERNA, 25, gennaio.

Durante una delle scorse notti le vedette dai loro posti d'osservazione, dietro il muro di cinta della ridotta D — fronte sud del nostro sistema d'avamposti — credettero di scorgere varie ombre moventesi circospette e sospettose nelle tenebre cupe che limitavano l'orizzonte a brevissima distanza dalla ridotta e contro di esse spararono qualche fucilata. Le ombre si dileguarono subitamente e precipitosamente, e ciò fece sicuri che le vedette non erano state vittime di un'allucinazione, ma che realmente le larve intravedute, non erano ombre inesistenti, ma uomini.

Un piccolo reparto uscì dalla ridotta in ricognizione e, quasi a pochi passi, s'imbattè in tre somarelli che, abbandonati dai loro conducenti, si erano fermati, forse stupefatti dell'abbandono e incerti della direzione da prendere.

I somarelli furono condotti nella ridotta e fu perquisito il carico, che gravava su i dorsi docili e pazienti.

Si comprese la causa dell'abbandono e della fuga dei conducenti: il carico era contrabbando di guerra: voluminosi rotoli di tela, grande quantità di munizioni furono contate: 12,000 cartucce di fucile Mauser. Il bottino sequestrato fu trasportato in paese presso il Comando, e il giorno dopo furono fatte indagini minuziose presso i varii negozianti e nei bazar, per vedere se era possibile rintracciare notizie sui compratori. Inoltre, in seguito ad informazioni avute, furono arrestati tre arabi presunti proprietari dei somarelli. I tre arrestati furono deferiti al Tribunale militare straordinario di guerra, che si riunì il giorno 8, sotto la presidenza del maggior-generale Del Buono: il Collegio dei giudici fu composto di un colonnello, un tenente-colonnello, quattro capitani del presidio di Derna. Ebbe funzioni di avvocato fiscale il capitano Spallanzani del 7.o fanteria; e fu avvocato di difesa il capitano Cumietti, pure del 7.o fanteria.

Il processo si svolse con basi assolutamente indiziarie, poichè non fu possibile raccogliere delle prove esaurienti persuasive circa la colpevolezza o l'innocenza degli imputati. Però gli indizi di colpevolezza furono schiaccianti e convincenti, e la sentenza, malgrado la brillante difesa del capitano Cumietti, fu di condanna. Sei voti contro uno condannarono alla morte per impiccagione il maggiormente sospetto degli imputati; degli altri due, uno fu condannato all'ergastolo, uno assolto per insufficienza di prove. Per il condannato all'impiccagione dal Tribunale, forse, in vista della non completamente provata reità, fu chiesta la grazia e la commutazione della pena capitale in quella dell'ergastolo. Il Comando delle truppe, rappresentato dal tenente-generale Trombi, accolse il ricorso di grazia, e lo sciagurato arabo ebbe salva la vita. Egli in breve sarà imbarcato e trasportato alle Tremiti, dove avrà tempo e mezzo di riflettere sullo scampato pericolo e di persuadersi che se la giustizia italiana è inflessibile e illuminata, è anche grande la clemenza dei nuovi e più civili dominatori.

La mattina del giorno 11 è arrestato un arabo armato che si aggirava nei pressi della ridotta De Cristoforis, e dopo poco, sullo stesso fronte avviene lo scambio, senza importanza e senza conseguenze, di poche fucilate tra i nostri alpini e piccoli gruppi di beduini.

Nel pomeriggio dell'11, nel ciel sereno e azzurro, traverso l'aria limpida e tersa, si vede librarsi e poi lanciarsi rapido al volo, un areoplano. Verona col suo monoplano si spinse in ricognizione oltre la linea degli avamposti sull'altipiano e portò la notizia di accampamenti turco-arabi a varii chilometri nell'interno.

Forse in seguito a tali notizie il tenente di vascello Mercalli, della Garibaldi, ufficiale addetto alle artiglierie, si portò sull'altipiano, e fra le ridotte Calci e De Cristoforis stabilì dei falsi scopi, che permettessero il puntamento alle potenti artiglierie di grosso calibro della sua nave.

Alle 16 infatti, la Garibaldi, lancia in direzione del campo arabo-turco, segnalato dal Verona, due granate da 305. I pezzi usano l'alzo di 120 ettometri. I grossi proiettili passano alti un 200 metri su le ridotte, ed il loro sibilo pieno, nel fendere l'aria, è salutato dai soldati delle ridotte con applausi e auguri cordiali e sinceri di buon viaggio per i proiettili e di migliore arrivo fra i nostri avversari.

Il 19, dopo quindici giorni di inutili ed ansiose aspettative, giunge finalmente, dopo grandi ritardi per cause ignote, ed accosta alla riva e getta l'àncora, un piroscafo. Chi è libero dal servizio si affolla alla costa, e sulla nave si appuntano le pupille, si fissano i binoccoli: alcuno dà la notizia, tanto aspettata e tanto invocata, che fa giungere al cielo un hurrà: sull'albero di prua è la bandieretta triangolare che porta nel campo bianco una P rossa. E' il postale: finalmente!...

Le barchette che fanno il servizio postale si distaccano dalla riva e a forza di remi se ne allontanano, drizzano la prua al piroscafo che ha calato le scalette: sul piroscafo s'indovina dal movimento, s'intravede in coperta l'ammucchiarsi dei sacchi, dei colli: sono i sacchi delle lettere, sono i colli dei pacchi, e ognuno dalla costa spia e segue e accelera col desiderio le operazioni del trasbordo e dello sbarco.

E le barchette cariche della merce preziosa, si distaccano dai fianchi del piroscafo, se ne allontanano, si avvicinano alla riva, lentamente, con una lentezza mortale, sospinte su le onde increspate dalle braccia degli arabi che remano indolenti, indifferenti, apatici... essi non sanno ciò che rappresenti il carico che guidano a terra per questi eroi umili ed oscuri.

E le barchette si appressano e giungono a riva, gli arabi dalle barche passano i sacchi ed i colli ad altri arabi che sono su la spiaggia e che li caricano su le carrette o li assicurano ai basti dei muli e dei somarelli. Gl'impiegati postali dirigono e sorvegliano l'operazione delicata e difficile quando il mare è un poco agitato. Quando le onde sono gonfie, quando i cavalloni spumosi s'impennano e si sovrappongono, avviene che le barchette leggiere sono spinte al largo, ricondotte dai remi alla riva...

L'operazione del passaggio dei sacchi dalla barca alla spiaggia diventa un problema, qualche volta il sacco sfugge alla presa delle dita, cade in mare, è prontamente ghermito, ripescato, estratto dal mare gocciolante...

Lo sbarco dei sacchi e dei colli è ultimato, le carrette, i muli, i somarelli si avviano in città a l'ufficio postale, per lo spoglio e la distribuzione ai varii reggimenti della corrispondenza.

I soldati si allontanano dalla spiaggia e pensano che fra qualche ora le loro dita tremeranno di commozione stringendo un breve foglietto, le loro pupille si veleranno di lacrime, fermandosi sui grossi, marcati caratteri che porterà loro la benedizione materna.

LISICO.

La battaglia navale di Konfuda
descritta da un ufficiale del "Piemonte,,

Roma, 2, notte.

Uno degli ufficiali imbarcati sul *Piemonte*, che prese parte in prima linea allo scontro di Konfuda, scrive alla *Tribuna*, narrando alcuni episodi della giornata. Il momento dell'inizio del combattimento è così descritto:

« Alle 15 appare all'orizzonte il gruppo degli alberi delle cannoniere turche. Mezz'ora dopo, fra il triplice grido di: *Viva il Re!*, la serica bandiera di combattimento lascia per la prima volta la vigilata custodia per alzarsi maestosa nel sole. Alle 16, alla distanza di 6700 metri, la prima salve da 120 millimetri porta al nemico la nostra valida difesa. Le navi avversarie, 7 cannoniere e uno *yacht*, dipinte alcune in bianco, altre in grigio, colore di guerra, sono aggruppate a ridosso di un isolotto in mezzo a due linee di secche. Tutte sono in pressione, mandano fumo dalle ciminiere, scaricano vapore dai trombini: se tutte insieme si fossero gettate contro di noi, avrebbero potuto arrecarci offese gravi: se avessero tentata una disperata fuga, qualcuna ci sarebbe sfuggita; ma il nemico sembra sgomento del nostro attacco improvviso e risoluto. Il fuoco, che aveva ripreso al nostro apparire, dopo le prime scariche precise e disastrose del *Piemonte*, diminuisce d'intensità. La prima bianca cannoniera ha già avuto degli scoppi a bordo; un'altra sembra tenti sfuggire, ma il tiro concentrato su di essa la paralizza. In pochi minuti essa va a dare in secco. Aperto il fuoco su un'altra nave nemica, in breve vi scoppia l'incendio. Il tiro preciso del *Piemonte* sceglie successivamente i suoi bersagli: quando una cannoniera è presumibilmente inutilizzata, passa alla successiva. I cacciatorpediniere si avvicinano maggiormente, completando l'opera di distruzione. Qualche colpo è fischiato sulle nostre teste, e il nemico aveva quasi regolato il tiro; ma non ha avuto tempo di renderlo efficace. La gente nostra, portata dopo mesi e mesi a dare prova di sè, è ammirevole: tutta intesa all'esecuzione del suo dovere, nel rapido caricamento, nel rifornimento continuo, nella precisa punteria, neppure pone mente al fuoco nemico ».

Da Tobruk

Aumento di turco-arabi - I voli di Manissero - L'entusiasmo del 34° fanteria - Come i turchi usano la bandiera bianca - Lunghe carovane contrabbandiere - La Duchessa d'Aosta.

TOBRUK, 26 gennaio.

La situazione generale di Tobruk rimane pressochè invariata.

Gli aviatori profittando del tempo splendido ed oltremodo propizio compiono due volte al giorno arditissimi voli, coadiuvati nelle loro preziose ricognizioni aeree da ufficiali osservatori della regia marina, destando l'ammirazione e l'entusiasmo dei soldati. In special modo è oggetto di vivissimo intimo compiacimento e di schietto entusiasmo Romolo Manissero, il racconigese che, coi suoi mirabili voli ed impressionanti volplanés elettrizza i soldati del 34.o fanteria, accampato nelle adiacenze del campo d'aviazione, reggimento costituito per la maggior parte di piemontesi della provincia di Cuneo e Mondovì. E' appunto dalle esplorazioni aeree che si è potuto stabilire le posizioni degli accampamenti nemici localizzati in due punti assai distanti l'uno dall'altro e constatare altresì un graduale aumento di forze turco-arabe nel campo a nord-ovest di Tobruk. Spesso salve di fucilate accolgono gli audaci aviatori, ma fortunatamente senza alcun danno.

Da parte del nemico non si accenna alcun movimento con intenzione offensiva, tranne qualche timido tentativo di esplorazione da parte di pattuglie di arabi che s'aggirano nei dintorni del tumulus e delle tombe arabe.

Proseguono alacremente i lavori di rafforzamento, nei quali i nostri soldati si dimostrano infaticabili ed animati da uno slancio e da un ardore encomiabili.

Il 22 corrente furono contro le truppe addette ai lavori di costruzione del forte sparati alcuni colpi e fu vista issare tra i macigni dell'altipiano un cencio bianco issato su d'un palo, probabilmente per attirare l'attenzione dei lavoratori e per attirare qualche pattuglia in... trappola, ma due formidabili granate fecero in un attimo dileguare gli... alfieri del drappo bianco.

Sulla carovaniera di Solum si scorgono lunghe carovane di cammelli e cavalli che marciano direttamente verso Derna.

Lavoratori arabi pure eseguiscono lavori di trincee su quella strada ora seriamente minacciata.

Il 24 corrente dovendosi far brillare delle mine nell'interno del costruendo forte furono fatti, come di consueto, allontanare con uno squillo di tromba i lavoratori che si recarono correndo sino al margine dei reticolati. In quell'istante, ormai noto ai piccoli nuclei di arabo-turchi che circolano in quei paraggi, alcuni proiettili piombarono attorno alle mura, fortunatamente senza colpire alcuno. Quattro colpi di cannone rimbombarono immediatamente dai nostri spalti e tornò la massima calma.

Il 22 giunsero in porto le navi ospedaliere Menfi e Regina Margherita che si soffermarono alcuni giorni, benchè siano stati raccolti da questa piazza pochissimi malati. Infatti la salute della truppa non potrebbe essere migliore, cosa che del resto è più che naturale, poichè il clima di questo splendido lembo di Cirenaica è davvero ideale.

Dal Menfi sbarcò S. A. R. la Duchessa d'Aosta che visitò gli accampamenti e le ridotte ed accompagnata dall'ammiraglio Faravelli, dalla marchesa Guiccioli e dalla signorina Faravelli si recò sino alla batteria coll'intenzione veramente audace di salire sino al forte in costruzione, ma stante l'ora già tarda ne venne sconsigliata e l'augusta donna fece ritorno a Tobruk a piedi, mentre il sole in un tramonto meraviglioso scompariva dietro le alture.

OSSAM.

In Egitto

Il «Cavour» trasporterà gli ascari eritrei a Tripoli - Il simpatico atto di un nostro ex ascaro eritreo - Negozi di europei saccheggiati dagli indigeni - Il Kedivè e la «Mezzaluna Rossa» - Il fantarino ex tenente inglese Montagus ospite del ministro della guerra turco.

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: « Giovedì è passato per Porto Said, proveniente da Napoli, il *Cavour*, noleggiato dal ministro della marina per i bisogni della guerra, che si diresse verso il Mar Rosso per mettersi a disposizione dell'Autorità militare di Massaua. Servirà per il trasporto degli ascari eritrei e delle prede di guerra già fatte dalle nostre navi nella battaglia di Konfuda.

« Durante la permanenza del *Tevere*, dei servizi marittimi, accadde un simpatico episodio. Si presentò agli ufficiali di bordo un ex-ascaro eritreo, che prestò per otto anni il servizio militare in quella Colonia presso l'Arma di artiglieria, e chiese di essere riammesso nell'esercito italiano ed inviato a combattere contro i turchi in Tripolitania. Gli ufficiali si dichiararono dolenti di non avere i poteri per farlo assumere subito, ma lo invitarono a presentarsi al Comando italiano e fare regolare domanda al ministro della guerra ».

« Nel villaggio di Damas, presso Mit Gamr, sono successi dei gravi disordini, provocati dai discorsi dello sceicco Abdel Azziz, i quali avevano eccitato l'animo del popolino indigeno contro i cristiani, e più specialmente contro gli europei, che vennero sistematicamente boicottati, sino a che in questi giorni l'ira si trasformò in un violento tumulto.

« I negozi di Nicolas Valtadoras e Dimitri Macris, furono letteralmente saccheggiati dalla folla ubriaca, che maltrattò gli impiegati ed i proprietari, e senza l'energia degli accorsi, si sarebbero deplorati più gravi avvenimenti. L'Omdeh del villaggio informò il markaz, ma non avendo avute istruzioni, si è dimesso, per non incorrere in responsabilità. Il console greco si è recato sul luogo, per una inchiesta ».

Il *Messaggero* ha dal Cairo in data 1.o: « Il Kedivè, ieri mattina, nel suo palazzo di Kubbeh, ha concesso un'udienza al Comitato direttivo della Mezzaluna Rossa egiziana che è venuto a ringraziarlo di aver posto sotto il suo alto patronato l'opera del Comitato. Il Kedivè ha fatto ai membri del Comitato importanti dichiarazioni: « Mi onoro dell'opera di quest'associazione che ha mostrato la sua capacità e la sua autorità. Essa ha fatto onore agli egiziani per quanto in loro nome ha fatto nel deserto vilayet della Tripolitania. Essa è stata la prima a distinguersi sul teatro della guerra ed ora in sei ospedali perfettamente organizzati, malgrado le difficoltà del viaggio e le fatiche che debbono subire le missioni mediche, queste hanno potuto adempiere perfettamente il loro compito ed hanno prodigato le loro cure ai feriti sin dalle prime battaglie impegnate sul teatro della guerra. Se Tripoli fosse stata vicina all'Egitto come Bengasi o Derna, i feriti anche di quei luoghi avrebbero potuto essere curati dalle missioni egiziane.

Vedo con piacere la gioventù egiziana lavorare con intelligenza e costanza non nell'interesse della situazione attuale ma in quello di un lontano avvenire. Gli Orientali hanno in questo momento un gran bisogno di lavorare con unione e sincerità spingendo gli sguardi lontano.

Telegrafano da Costantinopoli al giornale *Ahan* che è arrivato il tenente inglese Montague che combattè in Tripolitania al fianco degli ottomani. Egli è ospite del ministro della guerra ».

La Francia
e le sue ansie mediterranee

Abbiamo "la frontiera dell'est,, Avremo "una frontiera del mezzodì,,

Parigi, 2, mattino.

Gabriele Hanotaux pubblica, nel « Figaro » di stamane, un articolo intitolato: « Prime conseguenze ». Le prime conseguenze di cui si parla sono, naturalmente, quelle che scaturiscono dal recente conflitto franco-italiano.

« Gli incidenti sono ormai aggiustati, — dice l'ex-Ministro degli affari esteri, — ma l'affare sussiste; voglio dire che, ormai, bisognerà porre in primo fila delle nostre preoccupazioni governative la difficoltà mediterranea. Abbiamo la « frontiera dell'est », avremo ormai una « frontiera del mezzodì », non in Europa, ma in Africa.

« Il vantaggio della nostra situazione anteriore era che eravamo isolati sopra questo Continente. La nostra Algeria, la nostra Tunisia ed il nostro Congo non erano circondati che da vicini deboli, e, inoltre, esercitavamo in qualche modo, sopra di essi, per la forza delle cose, in Tripolitania, al Marocco e al Congo Belga, un protettorato indiretto. Non potevano vivere senza di noi: non avevamo nulla a temere da essi. Erano i vicini ideali quelli, di cui il proverbio dice: « Buon vicino, buon mattino ».

« Li abbiamo sostituiti, improvvisamente, con correnti più temibili e meglio armati: gli italiani in Tripolitania, gli Spagnuoli e gli inglesi al Marocco, i Tedeschi in pieno cuore del Congo.

« Ora, il nostro Impero africano, accresciuto da una parte, diminuito dall'altra, è in ogni parte assediato. La questione fissata dall'incidente del « Carthage », del « Manouba », e del « Tavignano », non dipende unicamente dalla Corte dell'Aja e da quella oscura teoria del diritto di visita, così discussa e così discutibile: è, in primo luogo, un affare di prestigio e dominio: in fatto, il diritto di visita, fuori del blocco effettivo, non è esercitato che dai « dominatori del mare », e subito da coloro, che hanno rinunziato a questa preponderanza.

« L'Italia ha centomila uomini in Tripolitania, e parla di mandarcene altre trecentomila, ed è alle prese con una difficoltà, da cui bisogna che esca con onore, sotto pena di perdere la sua autorità coloniale, se non la sua dignità tripolina. Pensate, dunque, che possa fare a meno di assicurarsi con tutti i mezzi le comunicazioni fra il suo esercito e la metropoli? E se questa guerra durerà a lungo, come tutto fa prevedere, pensate che non farà di tutto a serbare quel dominio del mare? ».

Continuando, l'Hanotaux dice, « che occorre anzitutto, dal lato della Francia, di restringere i legami che la legano all'Algeria, alla Tunisia e alle altre colonie francesi d'Africa. Queste colonie potevano prima avere qualche velleità di rendersi indipendenti, o, per lo meno, autonome. Ora debbono riconoscere la necessità di fronte agli stranieri che le circondano di legarsi più alla madre patria. Un mare ben difeso, un dominio continentale fortemente stabilito, il ravvicinamento sempre più stretto fra gli elementi francesi e gli elementi indigeni, tali sono le necessità apparse, fin dalla prima applicazione dei trattati del 1904 ».

Provvedimenti
per l'esercito e la marina francesi

Parigi, 2, notte.

Alla riunione settimanale del capo e dei sottocapi dello Stato Maggiore e dei direttori del Ministero della guerra, è stato deciso di presentare al Parlamento un progetto unico in cui sarebbero fusi il progetto di credito di 23 milioni e gli altri progetti secondari, come quelli relativi alla creazione di un reggimento aeronautico e alla questione dell'indennità da accordare agli ufficiali aviatori. Millerand ha deciso la creazione di nuovi posti di chimico al Ministero della guerra. Inoltre, per assicurare il controllo della marina sulla fabbricazione delle polveri da guerra, l'ingegnere direttore del laboratorio centrale della marina e gli ingegneri del genio marittimo, sarebbero addetti alla direzione delle polveri da guerra istituita dopo la catastrofe della *Liberté*.

Una bella lettera del generale Fara
al generale Pescetto

Milano, 2, sera.

Il generale Gustavo Fara inviò il 16 gennaio, la seguente lettera al ben noto generale Carlo Pescetto, grand'ufficiale della Corona d'Italia:

« *Carissimo generale* — Con quanto compiacimento ho ricevuto la parola di plauso da chi è il vivente esempio di ogni virtù militare, da chi, onorando se stesso su tanti campi di battaglia, illustrò il nostro bel Corpo. Noi, o illustre vegliardo, non abbiamo che uno scopo, al quale, però, miriamo con immenso ardore, nella speranza di conseguirlo: la nostra meta è di sapere ognora raggiungere l'altezza, alla quale voi siete pervenuto. Che per molti anni possano i giovani bersaglieri specchiarsi nel vostro petto scintillante di splendide decorazioni al valore. Buon anno. Un reverente bacio dal devotissimo subordinato e ammiratore. — *Gustavo Fara* ».

Numerosi arresti ad Alessandria
per associazione a delinquere

Alessandria, 2, notte.

L'avvocato Tabusso, vice-commissario di P. S. della nostra città, continuando nelle sue indagini per assicurare alla giustizia gli autori dei numerosi reati commessi in questo tempo nella nostra città e nei dintorni, è riuscito a mettere le mani sopra altri numerosi partecipanti alla banda ladresca. Difatti, ieri, a San Remo venne compiuto l'arresto di certo Patricola, pericoloso pregiudicato, uscito da poco dal riformatorio di Bosco Marengo, evaso il mese scorso dalla caserma dei carabinieri, ove era trattenuto in seguito a sospetti. Quest'oggi al Lazzaretto dei valuosi si procedeva all'arresto di una intera famiglia colà ricoverata, che unitamente agli altri arrestati venne denunciata quale imputata di associazione a delinquere in linea di furto, commesso dall'autunno a questi giorni ad Alessandria e circondario. Ecco il nome degli arrestati: Bertolino Domenico detto *Bol'giliane*, connecino a Spinetta per il Moro, che è il capo banda; ed il barista Patricola, nato a Misilmeri, di anni 26; Tirato Edoardo fu Giovanni, vigilato speciale di Alessandria; Taverna Giovanni, di Giuseppe, da Sampierdarena, di anni 25; Carpanelli Carlo, di Felice, di anni 32, apuntonito, da Alessandria; Carpanelli Giuseppe, da Lomello, fratello del suddetto, di anni 20, pregiudicato; Carpanelli Felice, padre dei suddetti, di anni 61, pregiudicato; Tamburini Angela, moglie del suddetto; Garberi Angela, moglie del Patricola; Parodi Michele, di anni 34, ex-vigilato; Dagnino Uberto, proprietario dell'Albergo Europa a Spinetta Marengo.

Una casetta sepolta da una frana
presso Riva di Trento

Brescia, 2, notte.

La suggestiva strada che da Riva di Trento conduce alla cascata del Ponale rimaneva ieri ostruita da una frana di grande mole, caduta fra l'albergo Gual e l'ex albergo Belvedere, dopo il monte Oro. Nella casetta Belvedere si trovavano parecchie persone che rimasero bloccate da un cumulo di materiale e poterono essere salvate con molta difficoltà a mezzo di corda.

La frana sembra sia stata prodotta dal contraccolpo dello scoppio di alcune mine fatte esplodere nei lavori di costruzione per un mulino.

L'impero turco corre pericolo
per gli accordi fra gli Stati Balcanici
Austria e Italia in caso di insurrezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Con l'avvicinarsi della primavera prendono consistenza i gravi pericoli che la pace corre nella penisola balcanica. Gli ottimisti per abitudine o per inerzia, i quali sogliono rispondere che ad ogni inizio di primavera si fanno generalmente le stesse fosche previsioni, che mai si avverano, hanno dimenticato che l'anno scorso, per la prima volta, insorsero contro la dominazione turca i Malissori, che avevano sempre avuto, come tutti gli albanesi, meritata fama di fedelissimi al Sultano e non riflettono che la primavera del 1912, nei riguardi dell'Impero ottomano, sarà ben diversa dalle precedenti, se non sarà presto conclusa la pace fra l'Italia e la Turchia. Salta agli occhi anche ai profani di politica estera che la Turchia, travagliata da una gravissima crisi interna ed in guerra con l'Italia, non potrebbe, questa volta, opporre la resistenza di altre volte all'insurrezione di sudditi, alla invasione di bande armate ed all'eventuale sconfinamento degli Stati balcanici. Questa condizione anormale all'interno ed all'esterno basterebbe a mettere la Turchia in condizioni molto imbarazzanti anche quando quest'anno la Penisola Balcanica si presentasse nelle condizioni politiche degli anni scorsi. Invece, queste condizioni sembrano mutate radicalmente a danno dell'Impero ottomano. La maggiore forza di resistenza della Turchia è stata riposta nel profondo dissidio e nelle gelosie fortissime dei singoli Stati balcanici. Fortunata nell'applicazione della massima «divide et impera», la Turchia è sempre riuscita a domare tosto o tardi le insurrezioni ed anche a vincere le bande spingendo una razza contro l'altra, uno Stato contro un altro Stato. Così in Macedonia le bande bulgare distruggevano nuclei greci, e bande greche facevano grande strage di nuclei bulgari. A tempo opportuno arrivava l'esercito turco per compiere spaventevoli atti di atrocità ora contro i bulgari, ora contro i greci. La guerra dell'Italia alla Turchia ha avuto per effetto non soltanto di provocare un grande risveglio fra le popolazioni ancora oppresse dalla barbarica dominazione, ma benanco di far tacere i dissidi e le gelosie fra Bulgaria e Grecia, che da tradizionali rivali sono quasi improvvisamente divenute amiche con la prospettiva di divenire alleate.

La rivelazione di questo nuovo stato di cose viene fuori in modo non dubbio in occasione delle feste per la maggiore età del principe Boris, principe ereditario al trono di Bulgaria. Dopo cinque secoli la Bulgaria festeggia, per la prima volta, la maggiore età di un principe ereditario. A questi festeggiamenti partecipa ufficialmente e largamente la Grecia, che, dopo parecchi secoli di ostilità, oggi, per la prima volta si mostra al mondo a braccetto della Bulgaria. La Grecia, che sino a poco tempo addietro, volendo imitare il pronunciamento militare della giovane Turchia, era in tali condizioni da far disperare della sua esistenza, ora, grazie al buon governo di Venizelos, ha meritato la stima e l'amicizia anche dei suoi più antichi avversari. Prima è avvenuta la conciliazione fra greci e bulgari della Camera ottomana, fra il Patriarcato e l'Esarcato, poi fra il Regno di Grecia ed il Regno di Bulgaria. Oggi il principe ereditario di Grecia è ospite del re di Bulgaria. Come la Turchia godeva della secolare lotta fra bulgari e greci, così essa soffre della loro conciliazione. Ne soffre tanto che non riesce a dissimulare la sua profonda irritazione. L'Impero ottomano si è ostentatamente astenuto dal partecipare alle feste per la maggiore età del principe Boris. I giornali turchi, i quali, grazie allo stato d'assedio ed alla corte marziale, dicono soltanto ciò che loro suggerisce il Governo, anzichè fare di necessità virtù, si abbandonano ad attacchi plateali, non soltanto alla Grecia ed al suo Governo, che accusano di doppiezza, ma benanco alla persona del principe ereditario, del diadoko. L'ira dei giovani turchi è giustificata dal fatto che da lungo tempo i rapporti fra Bulgaria e Turchia sono più bellicosi che pacifici. La Bulgaria si è preparata mirabilmente all'attuazione completa del suo programma nazionale, naturalmente a danno della Turchia. L'esercito bulgaro è così forte, così disciplinato, così bene organizzato da poter combattere con onore a fianco dell'esercito di una grande Potenza. La piccola Bulgaria da un pezzo suscita le più grandi preoccupazioni nel grande Impero ottomano, il quale, temendo di essere invaso dall'esercito bulgaro, ha cercato una alleanza ed è riuscito a trovarla nella Romania, eccitando le antiche gelosie fra Romania e Bulgaria. Se, come appare probabile, la Bulgaria riuscirà ad allearsi con la Grecia, la Turchia, nella prossima primavera, dovrà fare i conti con i bulgari e con i greci, con i Comitati rivoluzionari di Macedonia e di Albania e naturalmente anche col Montenegro, che è il nemico tradizionale della dominazione turca.

L'anno scorso, durante l'insurrezione albanese, poco mancò che non scoppiasse la guerra fra il Montenegro, che dalla guerra aveva tutti i danni senza alcun vantaggio, e la Turchia che l'accusava di segreta complicità con gli insorti. L'anno passato (è opportuno ricordarlo) l'Italia, comprimendo i suoi sentimenti in favore degli Albanesi, che hanno larghe radici in Calabria e in Sicilia, contribuì efficacemente alla repressione turca dell'insurrezione. L'on. Giolitti assunse la parte di carabiniere della Turchia e la rappresentò nel modo migliore impedendo in modo assoluto che volontari italiani si imbarcassero alla volta dell'Albania. Durante quella insurrezione, l'ambasciatore turco a Roma non contento di salire le scale della Consulta per ringraziare l'on. Di San Giuliano, andava più volte alla settimana a palazzo Braschi per esprimere la riconoscenza del Sultano e del Governo ottomano all'on. Giolitti. E' facile prevedere che anche quest'anno, in caso di una nuova insurrezione di Albanesi, si manifesterà in Italia una grande corrente favorevole agli insorti con la formazione di battaglioni volontari; ma se a quell'epoca non sarà stata conclusa la pace fra Italia e Turchia, l'on. Giolitti si guarderà bene dal riassumere la parte dell'anno scorso. Non essendo l'Italia Potenza neutrale, dall'Italia potranno liberissimamente e legalmente passare nella Penisola Balcanica, volontari, armi, munizioni e vettovaglie, tutto ciò insomma che potrà giovare ai combattenti contro la Turchia. Se dobbiamo finalmente credere alle informazioni del *Times*, a tutti questi elementi ostili alla Turchia bisognerà aggiungere l'Austria. Secondo l'autorevole giornale londinese, l'Austria sarebbe riuscita a mettersi completamente d'accordo con la Bulgaria e col Montenegro senza punto rallentare i suoi intimi rapporti con la Romania e con la Grecia. La sola Serbia sarebbe rimasta fuori della sfera di influenza austriaca. Il *Times* dice per giunta che l'Austria, forte delle antiche e delle nuove solidarietà, è pronta ad una avanzata nel sangiaccato di Novi Bazar. Chi non prevede, del resto, che, in caso di incendio nei Balcani, la monarchia austro-ungarica non assisterà allo spettacolo come Nerone assistette all'incendio di Roma? Le Potenze maggiormente interessate alle sorti della penisola balcanica sono tre: l'Austria, l'Italia e la Russia. Di esse soltanto l'Austria è tanto e così ben preparata da poter occupare nuovi paesi balcanici da un momento all'altro. Essa è pronta a nuove occupazioni di territorio turco militarmente e politicamente e probabilmente anche finanziariamente. Se, come assicura il *Times*, esiste davvero una perfetta intesa sul *quid agendum* fra l'Austria, il Montenegro e la Bulgaria, la prossima primavera potrà essere l'ultima della dominazione turca nella Penisola Balcanica.

G.

Cronaca di Montecitorio

Roma, 2, notte.

Stasera a Montecitorio le conversazioni fra i deputati convergevano sul malumore di una parte dei deputati socialisti per il rinvio del convegno di Bologna, sul discorso tripolino pronunziato dall'on. Meda nel capoluogo del suo collegio, a Rho, e sulla partenza per la Tunisia di tutti i componenti, salvo uno, della missione turca catturata a bordo del « Manouba ».

I socialisti antitripolitani...

Il rinvio del convegno socialista, che doveva tenersi oggi a Bologna, è parso così strano a una parte dei deputati socialisti che gli onorevoli Turati e Treves non volevano crederci e volevano partire per Bologna. Fu una comunicazione dell'on. Bonomi che, all'ultimo momento, li trattenne a Milano. Il disappunto dei socialisti anti-tripolini è profondo, tanto che essi non attenderanno, per riunirsi, la data del 21 febbraio fissata dal segretario del gruppo parlamentare, on. Montemartini. E' quindi probabile che, per evitare screzi nel gruppo socialista, la riunione del 21 febbraio venga anticipata. I socialisti antitripolini ritengono la riunione necessaria subito, perchè a Bologna si doveva discutere non solo la riapertura della Camera, ma il piano di agitazione da sollevarsi nel Paese in appoggio della azione che la frazione antitripolina si propone di esplicare alla Camera durante la discussione sulla guerra. I deputati socialisti, che volevano ad ogni costo il convegno di Bologna, sostengono che il partito socialista deve invocare la cooperazione del proletariato per la campagna di critiche che essi intendono condurre alla Camera circa l'operato del Governo nella impresa di Tripoli. Ciò farebbe credere che la discussione a Montecitorio sulla guerra sarà meno calma di quanto ritengono i fautori della ripresa dei lavori parlamentari, e dimostra come non fossero infondati i timori del Governo di manifestazioni isolate, di tendenze anti-tripoline tali da costituire un penoso dissenso nello spettacolo di concordia col Governo che la grandissima maggioranza della Camera si propone di dare allorchè si discuterà sulle comunicazioni del Governo e sui decreti di annessione della Tripolitania.

Il discorso dell'on. Meda

Quanto al discorso Meda, esso viene rilevato come il primo contributo ufficiale che il gruppo cattolico parlamentare dà all'impresa di Tripoli. L'on. Meda, che nello scorso autunno non partecipò al movimento della opinione pubblica per l'occupazione di Tripoli, si manifesta ora favorevole al fatto compiuto, elogia la nostra preparazione militare e giudica invece deficiente la nostra preparazione diplomatica nel periodo immediatamente precedente alla guerra. Insomma, il deputato cattolico lombardo si dichiara favorevole con riserva all'operato del Governo nel conflitto. A Montecitorio il discorso Meda viene indicato come un sintomo eloquente della nuova situazione ministeriale che accompagnerà la riapertura della Camera, situazione che vedrà tutta la Camera, salvo qualche repubblicano e pochissimi socialisti, schierata intorno al Governo.

L'indisposizione dell'on. Giolitti

Roma, 2, sera.

L'on. Giolitti, persistendo ad essere indisposto, neppure oggi si è recato a Palazzo Braschi. Stamane il medico curante gli ha notato un lieve disturbo di stomaco con raffreddore e lo ha obbligato a rimanere in casa per tutta la giornata. L'on. Giolitti pertanto ha ricevuto a casa sua il ministro di San Giuliano ed il ministro della guerra. Se la temperatura si modificherà, domani l'on. Giolitti potrà fare ritorno a palazzo Braschi.

Una lapide ad Urbano Rattazzi ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Quest'oggi venne murata nella parete prospiciente allo scalone del nostro Palazzo Municipale una lapide ad Urbano Rattazzi, lapide deliberata dal Consiglio comunale in una delle ultime sedute autunnali, del seguente tenore:

« Urbano Rattazzi — Ministro di Stato — Presidente del Consiglio provinciale — Vice-presidente del Senato del Regno — Terzo ad illustrare un nome sacro — all'affetto di Alessandria — e al vanto d'Italia — 1845-1911 ».

La morte di un contadino inglese di 117 anni

Parigi, 2, mattino.

I giornali annunziano la morte di Martin Dunne, contadino, abitante presso Killeigh, nella contea di King. Egli aveva raggiunto 117 anni e sei mesi.

LETTERE DALLA RUSSIA

Gli intellettuali

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, gennaio.

Difficilmente si troverebbe nel nostro formulario una qualifica corrispondente a questa così usata ed abusata in Russia di « intellettuali ». Da noi, dico da noi nell'occidente d'Europa, l'« intellettuale » propriamente detto non esiste. Esiste la persona colta, oppure l'erudito, il letterato, l'artista. Ma l'erudito, il letterato e l'artista sono qualcosa di più che semplici intellettuali, mentre la persona colta è qualcosa di meno, nel senso che non è soltanto un intellettuale ma è anche, d'ordinario, un uomo di lavoro, un pratico: medico, avvocato, ingegnere, funzionario. Quanto insomma non si concreti in un esercizio immediato quale potrebbe essere la letteratura o l'insegnamento, da noi l'intellettualità viene assorbita da tutte quante le funzioni della vita attiva, non si chiama più intellettualità, diviene ingegno, esperienza, abilità, successo. In Russia no. In Russia gli intellettuali formano una categoria a parte, ben distinta, che non si mescola a verun'altra. Qui farebbe ridere l'idea di ascrivervi un impiegato governativo, un *tchinovnick*, perchè conosce il latino e il greco e si tiene al corrente delle letterature europee. L'« intellettualità » presuppone certi requisiti speciali, fra cui principalissimo quello di non coprire cariche pubbliche. Per definizione, un funzionario, un soldato, un prete non saranno mai degli intellettuali. La cultura non basta a renderli tali: l'intellettualità è prima di tutto uno stato d'animo.

E' lo stato d'animo degli indipendenti e degli irregolari, in genere di coloro che aspirano a qualcosa di meglio o per lo meno a qualcosa di diverso in un campo qualsiasi della vita. Impossibile fissare limiti certi a un demerito così imponderabile. Vi si oscilla fra l'anarchia e il riformismo legittimista, fra la slavofilia ad oltranza e l'occidentalismo più snobistico. E' una classe, non un partito. E' la classe di chi non appartiene a nessun'altra. Chi non è impiegato, nè prete, nè militare, nè nobile, nè contadino, dev'essere, per forza di cose, un « intellettuale ». Da noi un amalgama di tal sorta non potrebbe sussistere: sia perchè mancherebbe di coesione, sia perchè mancherebbe di un fine, di una funzione sociale. In Russia esso possiede invece tutti e tre questi requisiti indispensabili. E' omogeneo, ad onta delle più gravi differenze di principî, poichè i suoi componenti sono tenuti insieme da un vincolo più forte di tutti: il malcontento. E' socialmente utile, poichè costituisce pel paese il vivaio di tutte le energie, sopratutto poichè gli tien luogo di quella borghesia che finora gli è mancata.

Come ogni stato d'animo, l'« intellettualità » può essere qui, anzi è molto spesso, ciò che non è mai altrove: una condizione transitoria. E' normalissimo essere intellettuali oggi e non esserlo più domani. Lo studente che accetta un impiego governativo non porta seco la propria intellettualità nell'esercizio delle proprie mansioni: la depone all'ingresso, semplicemente, come si depongono le soprascarpe entrando in casa. E si capisce. Nei rapporti dell'ufficio essa non gli sarebbe che d'imbarazzo: nei rapporti esteriori non gli servirebbe che a tradire in lui il rinnegato.

Ne risulta come il difficile non sia, in Russia, l'essere un intellettuale ma il rimanerlo. Per esserlo, basta pochissimo. Uno studente di ginnasio, un assistente di clinica, un cronista sportivo, per così dire, sono degli « intellettuali ». L'uomo che sa di lettere gode qui ancora del prestigio di cui godeva nell'Europa del medioevo. E' incredibile qual conto vi si faccia della cerebralità, specie nelle sue forme artistiche o letterarie, anche le più rudimentali. A giungere dall'Occidente, dove l'intellettualità ormai non ha prezzo e l'ingegno si butta via, perchè ce n'è troppo, perchè se n'è stufi, l'impressione non può non tornare gradevole. Ci si sente raddoppiati di valore, proprio al contrario della borsa, che ha perduto oltre la metà del proprio. Ma si tenta parere subito. Ho chiesto un giorno a un intellettuale, uno studente di chimica, qualche dettaglio sulla famosa rivolta di contadini avvenuta nel 1831 nella Russia settentrionale: la ignorava anche di nome. Da noi farebbe ridere una « intellettualità » a scartamento così ridotto. Ma gli è che da noi non conta se non l'ingegno provato, autenticato dal successo. Sarà una legge dura e talvolta anche ingiusta, ma socialmente ha qualcosa di sano e di ricco che impone il rispetto. Qui invece si tien conto anche di tutte le intenzioni, di tutti i mezzi tentativi, di tutti i mezzi risultati. Direi anzi che, per la mentalità pessimistica, fatalistica del russo, il non essere riuscito a nulla nella vita, è quasi un titolo di più. Chi riesce entra, volere o no, in un altro ordine di idee, passa alla destra, diventa — professore o impiegato o professionista — un alleato del Governo. Chi non riesce rimane, almeno rispetto alla classe, un puro, un incorrotto, un uomo di principî.

Questo porta ad attribuire in via generale alla mediocrità un valore che noi troveremmo affatto ingiustificato. Non ha luogo qui quella salutare cernita che nell'Occidente d'Europa fa di un cattivo aspirante pittore un buon orologiaio o un buon ragioniere. Il cattivo pittore studia pittura, trova altri cattivi pittori in compagnia dei quali aprire una esposizione — potrei citare il caso della *Lega giovanile* di Pietroburgo, che l'illustre critico Alessandro Benois ha la longanimità di chiamare « l'extrême gauche » —, ottiene il cenno su un giornale a corto d'argomenti, prolunga indefinitamente e malinconicamente questa sua mezza vita, fino a che non si decida a scomparire nella miseria o nell'alcoolismo. Del pessimismo e della sfiducia caratteristici dell'intellettualità russa non è ultima causa appunto la grande massa di spostati che concorrono a costituire la classe.

Dirò di più, che senza questa massa la classe non esisterebbe. Vi sarebbero i cento, duecento, trecento uomini superiori cui riesce effettivamente di « collocarsi » solidamente nell'arte, nella letteratura, nel giornalismo, nella scienza: non vi sarebbe la « intellettualità ».

Ma l'« intellettualità » è necessaria al paese, poichè è l'unico sfogo concesso a quelle energie — e sono moltissime — che non hanno potuto impiegarsi altrimenti. Ecco anzi la sua vera funzione: servire da valvola, da rifugio. Poichè la cultura non conduce a nulla, bisogna bene che diventi fine a sè stessa. Ed è un fatto che quando non servano a entrare la grande giostra degli impieghi di Stato, dall'insegnamento alle anticamere, i diplomi e le lauree qui non servono punto. Un sintomo caratteristico n'è l'esistenza di Società di soccorso per gli ex-studenti universitari, anzi per gli « antichi » studenti universitari, se si vuol rendere esattamente il valore dell'espressione russa. Questione economica, dunque: ma anche questione morale. Alla fine dei corsi, dopo avere spaziato pei campi vastissimi della cultura europea, il giovine si trova innanzi al vuoto, al deserto. Le eliche della sua intelligenza non trovano presa su nulla. Gli mancano i mezzi per giovarsi di ciò che ha imparato. Il commercio e l'industria, la grande attività pratica, non esercitano su di lui ancora alcun fascino. Le poche scuole di commercio e politecniche esistenti non bastano a crearlo. Mancano nel paese le grandi tradizioni del lavoro. I grandi industriali sono tutti stranieri, i grandi professionisti quasi tutti ebrei. Quanto in Occidente ha servito a utilizzare così bene la mediocrità sino a farne un elemento indispensabile, qui non esiste. Cosa rimane? Rimane l'« intellettualità ». L'arte, musica, pittura o plastica; o la letteratura spicciola, dal giornalismo al commercio librario; o la medicina.

E' poco: è troppo poco. Ne nasce un profondo sconforto. Questi giovani s'annoiano: non sanno cosa fare di sè stessi. Discorrete con loro, guardateli vivere: sotto la vernice diversa, scoprirete in tutti il medesimo malessere: non hanno uno scopo nella vita, non sono contenti di quello che fanno, sentono più o meno confusamente di essere la zavorra del paese mentre vorrebbero esserne l'anima e la luce. Il Governo li considera con diffidenza, e non ha torto, poichè è fra di essi che le rivoluzioni trovano sempre il maggior contingente di attori. Ma il Governo li manda in Siberia: e qui sbaglia. Poichè se le rivoluzioni in Russia hanno così poca fortuna è appunto perchè sono fatte in massima parte da costoro, i più fra i quali non sono che rivoluzionari d'occasione, rivoluzionari che non chiederebbero se non di trovare nel meccanismo sociale un cómpito, un posto tagliato apposta per loro, nei quali svilupparsi e fiorire.

Ecco perchè, come dicevo, mentre è così facile essere un intellettuale in Russia, è così difficile rimanerlo. V'ha una grande forza che aspira, che pompa la gioventù nell'« intellettualità », ma ve ne sono mille che tendono a ricacciarnela fuori. L'intellettuale è pari a un uomo levato su un piede solo: la sua tendenza naturale è di posare a terra anche l'altro. Verso l'intellettualità lo spinge l'eterno sogno della giovinezza, quel contagioso sogno che si comunica anche ai più fiacchi ed inetti, del Bello, del Grande, del Nuovo. Fuori di essa lo spingono i mille bisogni della realtà. E' una lotta silenziosa e oscura, ma incessante.

D'ordinario la realtà vince. Generazioni e generazioni di intellettuali entusiasti, assetati di libertà e di rinnovamento, scompaiono senza lasciar traccia. E' come passassero nel raggio di una lampada, fra due ombre. Dove vanno? Dappertutto. La vita li assorbe, li fonde come cera, li cancella. Tutti i *tchinovnick*, i burocratici, i militari, i conservatori di oggi ebbero vent'anni e furono degli intellettuali. Ma questa intellettualità non resiste: cede col cedere dello stato d'animo che la costituiva, poichè gli stati d'animo variano secondo le necessità della vita. Generazioni e generazioni di intellettuali nasceranno ancora in Russia, e la Russia rimarrà pressappoco la stessa, quasi a reggerla, a formarla fossero sempre gli uomini di mezzo secolo fa.

Quando la realtà non vince, e non vince subito, la lotta diviene tragica. V'ha giovani che per non lasciarsi ingoiare dalla gran-piovra, per difendere sino all'ultimo la loro illusione d'arte o di cultura o di libertà vivono anni ed anni di tè e di pane nero in una soffitta gelida. V'ha ragazze che si piegano a tutti gli stenti per seguire in una grande città dei corsi di medicina o di matematica, che non serviranno loro a nulla. Se di centinaia di studenti di condizione più agiata che frequentano i corsi due o tre volte prima di dare gli esami, che prendono due o tre lauree, che passano all'Università dieci o quindici anni. Perchè? Per prolungare indefinitamente quello stato di attesa, di preparazione, di immaturità che continua loro l'illusione della giovinezza, che ritarda loro la delusioni della realtà. Non potrebb'esservi sintomo più significativo e più rattristante di codesta riluttanza a entrare nella vita, di codesto attaccarsi come ostriche alla voluttà sterile e senile dello studio per lo studio, dello studio come rifugio. Somigliano a quei bimbi che celano il capo sotto le coltri, la mattina, per non vedere che è giorno e che bisogna alzarsi. Eppure li capisco. Non hanno tutti i torti. Non è tutta colpa loro. Il loro destino non sta nelle loro mani.

Sono questi gli « intellettuali » dalla zazzera e dalle barbe lunghe che vediamo battere i marciapiedi di Losanna, di Ginevra, di Parigi, di Roma, e che noi prendiamo ingenuamente per altrettanti Krapotkine in esilio; sono questi gli eroi romanzeschi che ci dipingono tante fantasie di letterati occidentali. Poveri Krapotkine, poveri eroi! Nove volte su dieci non sono che dei bravi ragazzi tormentati solo dal desiderio ardente di « fare qualcosa della loro vita ». Un Governo assennato ne farebbe degli ingegneri, degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti. Il Governo russo preferisce farsene degli anarchici.

CONCETTO PETTINATO



Una sezione di pezzi da 75 A ad affusto rigido in batteria in una ridotta alla punta Giuliana (Bengasi)

"Quando non morremo„ all'Indice

Roma, 2, notte.

(A.) — In linea generale l'Indice poco si occupa di romanzi, ma non è da meravigliare se ieri sera è comparso il decreto che condanna *Quando non morremo*, il romanzo eroico di Mario Palmarini, che tanto chiasso ha suscitato specialmente nel mondo di coloro che seguono la letteratura modernista, che anche in Italia comincia ad avere una rispettabile bibliografia. Non c'è da meravigliarsi, perchè il libro del Palmarini, come i romanzi del Fogazzaro, è un libro di battaglia. Senza occuparmi dei suoi meriti letterari, preferisco dirvi delle polemiche che si terranno intorno alla condanna, polemiche che entrano nella parte essenziale del romanzo, quella parte che rispecchia la battaglia modernista, che il Palmarini ha voluto lumeggiare e che Romolo Murri ha voluto mettere in evidenza con un articolo critico sul *Messaggero*. Ho inteso parecchi modernisti criticare non solo il libro, ma anche la critica del Murri. Essi accusavano il Palmarini di ingenuità nella tesi e di semplicismo nei mezzi della vittoria modernista, che credesi poter raggiungere a base di case economiche. L'autore rivela certe pieghe dell'azione modernista, quali in realtà si riscontrano nell'azione quotidiana dei votati alla nuovissima fede, come la lenta conquista degli alti gradi della gerarchia, fino a giungere a quella maggioranza di cardinali, che dovranno eleggere il Papa dei modernisti. Questa concezione è ritenuta ingenua, se non imprudente, come è ritenuta un po' imprudente la critica del libro oggi lanciata dal Murri, con lo scopo certamente di propagare sempre più l'idea e il programma del modernismo che Pio X ha voluto in passato colpire alle radici. Murri afferma che dal Papa futuro, che i modernisti possono sognare, basterà pretendere molto poco, basterà che esso rallenti i freni per dare in poco tempo la vittoria al modernismo straripante. Ma questo, in fondo, viene involontariamente e indirettamente a giustificare l'opera di Pio X che aveva deciso di stringere e non di rallentare.

Ufficiale tedesco truffatore arrestato a Sanremo

Sanremo, 2, notte.

In seguito a domanda del Governo germanico, è stato arrestato l'ufficiale Carlo Donadt Schulz, di Plagwitz (Lipsia), che soggiornava in un hôtel della nostra città con l'amante. Egli è accusato di truffa e di abuso di fiducia. Sarà estradato. Suo padre, Alfredo Donadt, occupa la carica di consigliere segreto del Governo.

Schiamazzi francesi contro l'Italia
e volgari provocazioni contro pacifici italiani a Tunisi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Sulle manifestazioni italofobe avvenute a Tunisi e sulla presentazione di un voto di protesta alla Residenza, il *Corriere d'Italia* riceve da Tunisi:

"Abbasso l'Italia, evviva la Turchia„

« La nuova manifestazione contro gli italiani è avvenuta all'Avenue de la Residence, dove sono stati emessi i soliti gridi di: « Viva la Francia! Viva la Turchia! ». Una Commissione si è recata alla Residenza ove è stata ricevuta dal vice-ministro, al quale venne consegnato un ordine del giorno, perchè fosse trasmesso al Governo di Parigi. Uno della Commissione disse perfino che gli operai italiani delle officine schernivano gli stessi francesi e invocava l'intervento del ministro, perchè, col tramite del console italiano, metta termine alle provocazioni. Il vice-ministro rispose promettendo di farsi fedele interprete presso il Governo della Repubblica del voto dei francesi, ed aggiunse che per quello che concerne le provocazioni degli operai italiani ai francesi, egli non poteva nulla, ma toccava ai padroni il provvedere ».

L'abbraccio di due piccoli italiani

Si hanno poi questi altri particolari sulle dimostrazioni antitaliane:

Nelle dimostrazioni antitaliane, durante le quali, per volontà di un pugno di esaltati, l'Italia venne alquanto umiliata, due ragazzetti italiani, in Rue de Maltes, sentendo gridare: « Abbasso l'Italia! », si abbracciarono e si lasciarono gridando: « Viva l'Italia! ». Ma la scena non garbò ad un francese, che separò i due piccini a scapaccioni. I dimostranti, mentre traversavano la Rue de France, si imbatterono nei vice-consoli Gabrielli e Indelli e gridarono a squarciagola: « Abbasso l'Italia! ».

"Ne abbiamo abbastanza di... macaroni!„

Il giorno dopo, verso mezzanotte e mezza, un gruppo di nostri connazionali si erano fermati a discorrere nella Rue Zarkum. Era giorno festivo ed i nostri connazionali, quasi tutti operai o calzolai, credevano di avere diritto, dopo una settimana di lavoro, a darsi ad un po' di svago; ma è bene intendersi a questo riguardo: essi non erano nè avvinazzati nè schiamazzavano: erano semplicemente fermi sulla pubblica via a discorrere. Ad un tratto, al gruppo si avvicinò l'agente N. 87, il quale con fare villano chiese: « Che cosa fate qui? ».

— Abbiamo intenzione di andare a prendere un caffè...

— Andiamo, andiamo! — rispose sempre più incollerito l'agente. — Ne abbiamo abbastanza di *macaroni*, abbastanza di siciliani!

E altre cortesie di questo genere, aggiungendo alle parole i fatti, perchè quel rappresentante dell'ordine cominciò a spingere ed a urtare in malo modo, facendo anche il gesto di porre la mano alla rivoltella.

Vecchio italiano schiaffeggiato da un francese

All'angolo della Rue de Naples e Rue de Rome, un vecchietto se ne stava leggendo *L'Unione*, allorchè un francese passando gli strappò il giornale di mano, stracciandolo e accompagnando l'atto con parole di collera. Il vecchio, riavutosi dalla sorpresa, ha voluto protestare e fu schiaffeggiato dal francese, che a sua volta si ricevette una testata da un ragazzo che si trovava a passare e che assisteva alla scena.

Agenti ed arabi insultatori

Anche due agenti, il 53 ed il 55, si trovavano tra gli astanti senza però interporsi. Il ragazzo fu però accompagnato con spinte al posto di polizia.

A Porte de France due nostri connazionali, passando, sorpresero l'agente 52 in conversazione amichevole con due arabi, i quali, scorgendo i due italiani, dissero a più riprese: « *Voilà les macaronis!* ». Naturalmente i due nostri connazionali domandarono all'agente che cosa avessero col *macaronis*, ed egli rispose: « Non sono più buoni! ». E i due arabi in sua presenza accompagnarono la frase con gesti sconci. I due italiani rivolsero osservazione alla guardia con la massima calma, ma l'agente intimò loro di andarsene.

Si potrebbe continuare ad esporre fatti consimili. La colonia si è sentita veramente umiliata, ma si è limitata a protestare dignitosamente. Alcuni giornalisti italiani, che facevano parte del Sindacato italiano della stampa tunisina, hanno rassegnato le proprie dimissioni perchè non intendono fare più parte di quella Associazione per non trovarsi a contatto con chi si permette di insultare quotidianamente il nostro Paese.



I nostri bersaglieri in un avanzata nel deserto

Come il Governo portoghese si arma contro gli scioperi

Lisbona, 2, mattino.

La Polizia sta ricercando ora altri istigatori allo sciopero. E' stata trovata una bomba in piazza Rio de Janeiro. Uno dei ragazzi, rimasti vittima dell'esplosione in piazza Flores, è morto. Sono stati operati nuovi arresti. José Azevedo è stato trasportato alla prigione cellulare.

Per ordine del governatore militare i giornali dovranno sottoporre preventivamente al quartier generale la prima copia di ogni tiratura.

Ieri alla Camera dei deputati il ministro della giustizia diede lettura di una proposta urgente relativa alla procedura per il giudizio contro gli individui arrestati negli ultimi avvenimenti « che saranno giudicati dai Tribunali militari nella forma sommaria, per gruppi di venticinque, senza Commissione rogatoria, con ricorso soltanto al Tribunale supremo della giustizia militare ».

Machado Santos a questa lettura, esclama che la proposta sembra un decreto di Joao Franco.

Queste parole provocano una viva agitazione. Il ministro replica: « Voi pensate così, signore, ma io desidererei vivamente che il Governo vi cedesse il posto e che voi veniste qui ». (*Applausi di tutti i ministri*).

Il presidente del Consiglio, dopo aver spiegato i fatti secondo i termini della nota ufficiosa distribuita ieri al pubblico, dice che il Governo sa che i reazionari hanno cominciato a servirsi degli onesti operai di Lisbona e a introdursi nei sindacati operai. Lo sciopero di Evora fu da essi fomentato, ma il Governo di questo distretto seppe compiere il suo dovere prevenendo i saccheggi e i disordini. A Lisbona gli stessi elementi reazionari riuscirono a indurre l'elemento operaio a far solidarietà con gli scioperanti di Evora. Essi tentarono di indurre all'anarchia i soldati nelle caserme. Benchè lo sciopero non fosse generale, numerose corporazioni di mestiere erano costrette ad astenersi dal lavoro. Il Governo si accordò con le Autorità competenti che furono d'avviso che la proclamazione dello stato d'assedio e la sospensione delle garanzie costituzionali s'imponevano, altrimenti il paese sarebbe stato in pericolo. E così fu fatto (*applausi*).

Il presidente del Consiglio termina dicendo che il ministro della giustizia propone alla Camera le misure che il Governo ritiene necessarie per la rapida applicazione della giustizia agl'individui arrestati. (*Nuovi applausi*).

Parlano quindi i capi dei vari partiti dichiarando tutto il loro appoggio al Governo. La Camera approva all'unanimità la mozione di completa fiducia nel Governo, e approva egualmente la proposta di un deputato conservatore per mantenere ancora per un mese lo stato d'assedio e la sospensione delle garanzie e i poteri straordinari del Governo militare nel distretto e nella città di Lisbona.

La Camera infine ha approvato all'unanimità con qualche modificazione di forma, la proposta di legge relativa al giudizio degli individui arrestati. Le due Camere devono riunirsi sabato per fissare la durata della proroga dei lavori parlamentari. Il Senato udirà domani le dichiarazioni del presidente del Consiglio e discuterà la prolungazione dello stato d'assedio e la proposta di legge relativa al giudizio degli individui arrestati.

Ambasciatori che parlano di intervento

Parigi, 2, mattino.

Un dispaccio da Badajoz in data di ieri sera reca: « Il Governo ha aumentato le sue precauzioni. Questa mattina Lisbona è tranquilla e, senza l'enorme spiegamento di forze, non si crederebbe che sanguinose sommosse abbiano di questi giorni turbata la calma della capitale. Sulle case degli stranieri ondeggiano le bandiere della rispettiva nazionalità. Un viaggiatore degno di fede assicura che gli ambasciatori di Germania e di Inghilterra e il ministro del Brasile hanno fatto visita al ministro degli esteri manifestando l'intenzione di chiedere un intervento dei loro Governi. Parecchie bombe furono lanciate contro edifici pubblici, e cui causarono gravi danni. La cavalleria ha fatto parecchie cariche; le vittime sono numerose. La censura è rigorosissima ».

La calma ristabilita nel Portogallo
La fiducia della Camera nel Governo

Lisbona, 2, notte (ufficiale).

Tutte le classi operaie hanno ripreso il lavoro senza che si sia verificato il minimo incidente. A Lisbona, come in tutte le altre città, la calma è completa. La Camera, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Consiglio, e dopo una breve discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei diversi gruppi politici, ha approvato all'unanimità una mozione di fiducia nel Governo, plaudendo a tutte le misure adottate e confermando la sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni. E' stato pure approvato un voto di plauso all'esercito, alla marina, alla polizia e ai battaglioni volontari, che hanno contribuito così efficacemente al ristabilimento dell'ordine pubblico. Il ministro della giustizia ha presentato il suo progetto di legge che deferisce ai Tribunali militari in tutto il paese i procedimenti sommari per giudicare gli arrestati. La polizia continua a ricercare gli agitatori che non hanno potuto ancora essere arrestati. Il Governo essendo deciso, appoggiato dalla pubblica opinione, a depurare la società.

Le feste a Sofia
per la maggiorità del principe Boris

Sofia, 2, mattino.

La città è animatissima in occasione delle feste per la maggiorità del principe Boris. Gli edifizi sono imbandierati, le vie decorate coi colori delle varie nazioni rappresentate alle feste. Ieri sera cominciarono ad arrivare le missioni estere. Iermattina è giunto il Principe Ereditario di Grecia, ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri degli esteri e della guerra. Il medesimo cerimoniale si seguì per le altre missioni, che arrivarono con treni speciali.

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo di famiglia a Palazzo Reale.

Tutti i giornali salutano le feste odierne come un grande avvenimento nazionale. Rilevano che la Bulgaria festeggia per la prima volta dopo cinque secoli la maggiorità del Principe Ereditario. Manifestano la speranza che la nazione ripone nel principe Boris. Tutti i giornali salutano nei termini più cordiali i principi e le missioni straniere la cui presenza aumenta la grandiosità delle feste, che attestano le simpatie di cui la Bulgaria gode in Europa.

La tassa di passaggio per il canale di Panama

New York, 2, mattino.

La Commissione della Camera di Commercio ha emesso un voto in favore del diritto uniforme di un dollaro per tonnellata per le navi che attraversano il Canale di Panama. Si ritiene che le navi americane debbano essere messe su un piede di eguaglianza con quelle delle altre Nazioni, perchè il contrario sarebbe la violazione del trattato con la Gran Brettagna.

La polizia parigina, per i recenti delitti, raccoglie le fila d'una vasta associazione di malfattori

Parigi, 2, mattino.

Il furto, nei depositi della Stazione di Orléans, che ha avuto il seguito sanguinoso che vi ho riferito ieri, sarà forse il punto di partenza di una orientazione decisiva delle ricerche degli assassini della via Ordener, che la Pubblica Sicurezza non è ancora riuscita a scovare. Si trova, infatti, che i malfattori della Stazione di Orléans appartengono alla banda di anarchici, di cui Carouy e Garnier, i due che assalirono il fattorino di banca, Gaby, erano i capi.

L'individuo arrestato a Eirechy, che aveva dichiarato chiamarsi Oscar Wild, suddito canadese, non è altri che Giuseppe Renard, suddito francese, di 26 anni; un anarchico reputato pericoloso, che era in strette relazioni con Garnier e con Carouy. La sua identità potè essere stabilita dal servizio antropometrico.

Quanto all'uomo, che si è suicidato a Petit-Saint-Mars, al momento in cui un gendarme stava per afferrarlo, si crede, ma non si ha la certezza, che sia Garnier in persona, quegli che la Polizia considera come l'autore principale dell'assassinio della via Ordener, e che tirò due colpi di rivoltella contro il fattorino Gaby. E' un uomo di 25 anni circa.

Inoltre, come vi ho detto ieri, si è notato sul braccio del suicida, come pure sulle braccia di Giuseppe Renard, il falso Oscar Wild, un tatuaggio, composto di cinque punti, e simboli diversi.

Ora, la Polizia conosce l'esistenza di una banda di malfattori anarchici, che porta il nome di banda dei « cinque punti ». Inoltre, è noto che poco tempo fa, a parecchie riprese, ad alcuni amici, il Carouy, il Renard e il Garnier avrebbero dichiarato che avrebbero tentato un colpo decisivo, sensazionale, e che se fossero stati presi, erano decisi a farsi saltare le cervella.

Un violento dibattito tra l'ex ministro La Cierva e Canalejas alle Cortes

Madrid, 2, mattino.

La Camera dei deputati ha ripreso la discussione sulla politica generale. Lerroux, repubblicano, spiega la sua attitudine circa la grazia dei condannati a morte di Cullera. Egli critica la politica dei conservatori, che non possono accordarsi coi partiti liberali e che sono anzitutto in unione coi reazionari.

L'ex-ministro La Cierva risponde in nome suo personale. Egli respinge gli attacchi e le ingiurie di cui fu oggetto allorchè cessò di essere ministro: accusa il Governo di avere relazioni con Lerroux, e tra gli applausi dei conservatori e le proteste dei liberali, dichiara solennemente che è illecito e immorale che il Gabinetto attuale rimanga un momento di più al potere.

Canalejas risponde in termini indignati alle accuse di La Cierva circa le pretese relazioni inconfessabili con Lerroux. Questi non sollecitò mai favori, ma soltanto la grazia e l'amnistia dei condannati. D'altronde, per le mie relazioni, io mi attengo — dice Canalejas — alla mia coscienza e, checchè dica La Cierva, io non potrei spogliare Lerroux, che rappresenta una forza politica, della sua qualità di deputato.

Canalejas è caldamente applaudito dalla maggioranza.

Rivolgendosi ai conservatori, il presidente del Consiglio aggiunge: « Se voi volete, siamo nemici, ma siamolo nobilmente, francamente, e ciò varrà meglio. Io me ne appello alla coscienza del Paese. Inoltre vi sono certe cose che sfiorano sulla mia epidermide senza lasciarvi la più leggera traccia ».

La maggioranza fa un'ovazione prolungata a Canalejas.

Come sarebbe organizzato il protettorato francese al Marocco

Parigi, 2, mattino.

L'« Echo de Paris » dice che la relazione elaborata dalla Commissione, incaricata di esaminare la futura organizzazione del protettorato marocchino, sarà, quanto prima, sottoposta al Presidente della Repubblica. Nelle sue grandi linee, la relazione raccomanda una larghissima collaborazione col Governo marocchino, che continuerà ad esistere, ma che subirà importanti riforme.

I servizi saranno assicurati da consiglieri francesi, che controlleranno l'Amministrazione indigena.

Secondo il « Petit Parisien », invece, la relazione della Commissione inter-ministeriale, incaricata di studiare le basi del protettorato marocchino, è già stata trasmessa ieri a Fallières.

Il giornale crede sapere che l'istituzione del protettorato non comporterà nessuna modificazione essenziale alle attribuzioni attuali del Maghzen. I servizi che esistono presentemente saranno conservati, ma migliorati. Gli agenti del Sultano continueranno ad esercitare le loro funzioni, ma agenti nominati dal Governo francese saranno posti come consiglieri in ogni servizio, e daranno l'impulso necessario. Essi, però, non avranno alcuna azione diretta. Al sommo di questa nuova gerarchia francese sarà il residente generale a Fez.

L'accordo per l'abdicazione della Monarchia cinese

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da Pechino, 1, al « New York Herald »: « Un accordo per l'abdicazione della Dinastia e la proclamazione della Repubblica, è stato concluso tra l'Imperatrice madre, il Corpo imperiale ed il Gabinetto. L'accordo consiste di tredici articoli. Il primo stabilisce la rinunzia per sempre a tutti i poteri politici e governativi per parte del Trono. Ma ora non si tratta più di una abdicazione forzata come quella che pose fine alla precedente Dinastia. Gli altri articoli stabiliscono l'organizzazione interna del gruppo imperiale e il modo con cui saranno trattati i manciuriani. I membri del Gabinetto esprimono la convinzione che l'accordo sarà accettato da Nankino. Il ritardo della proclamazione dell'editto di abdicazione è dovuto alla difficoltà della situazione di Pechino.

« Yuan Shi Kai, temendo disordini per parte della guardia imperiale e di altre organizzazioni manciuriane, ha oggi segretamente richiesto l'immediato invio di un'altra divisione cinese per rafforzare i 10,000 uomini che già si trovano a costituire il presidio di Pechino. I soldati cinesi percorrono la città disseminando circolari, con cui rispondono alle minacce manciuriane contro Yuan Shi Kai. Le circolari encomiano il presidente del Consiglio, come l'anima dell'esercito, e minacciano rappresaglie qualora gli venisse torto anche un solo capello ».

La nuova rivoluzione al Messico

New York, 2, mattino.

Un telegramma da Elpaso dice: Una notte di orgia seguì a Juarez l'ammutinamento. Gli ammutinati ebbri andavano saccheggiando i caffè, i negozi, le case private. Quindici persone, tra cui alcuni stranieri e alcune donne si trovano dal mezzogiorno di ieri prigionieri nel Casino, privi di alimento. Il saccheggio continua. Si annunzia che il generale Orosco con seicento soldati si trovi in marcia su Chihuahua. Un treno della linea del Messico centrale diretto a Messico venne fermato alla stazione di Juarez ed i viaggiatori furono rimandati ad Elpaso. Gli ammutinati distruggono la linea nella direzione del Sud.

Nessun protettorato in Persia

Londra, 2, mattino.

Un comunicato ufficiale, diramato da una Agenzia, smentisce in modo assoluto la voce che si intenda chiedere al Governo persiano il riconoscimento del protettorato inglese e di quello russo in Persia; voce, che circola da qualche giorno. La smentita ufficiale aggiunge che si sta procedendo solo ad uno scambio di vedute tra il Governo inglese e quello russo, nell'intento di fare alla Persia proposte, le quali possano aiutarla a stabilire una forma di Governo più solida.

Il programma dei Ministri Sacchi e Nitti per il rimboschimento e le opere idrauliche

Roma, 2, sera.

Oggi si è riunita la Commissione idraulico forestale per la bonificazione. I suoi lavori sono stati inaugurati con l'intervento dell'onorevole Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, e dell'on. Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Della Commissione erano presenti il presidente comm. Maganzini e i membri on. Gelli e commendatori Moreschi, Sansone, Torri, De Rossi, Botto, Verdinois, Lutrario, Rossi, Manfreo, Pizzolato e Leitl. Hanno pronunciato discorsi prima l'onorevole Sacchi, poi l'on. Nitti, terminando entrambi in generali approvazioni.

L'on. Nitti disse che fra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Ministero di Agricoltura non può esservi che un'azione comune per un fine comune. E il compito è così largo, l'opera così difficile, che lungi da esservi contrasto di vedute deve esservi una cooperazione più volonterosa. Tutti i problemi dell'agricoltura si connettono in tanta parte al vasto programma idraulico forestale. Tolti i ripari della providente natura, diminuita l'azione dei boschi, anche il piano ebbe il disordine delle acque e i danni che ne derivano. Ora è opera di previdenza ricostituire il verde sui monti, dare, sopratutto all'Apennino una vita forestale e ricchezza di acque. Il problema è complesso e dipende, non solo dai mezzi finanziari, ma anche e sopratutto dall'unità d'indirizzo, dall'educazione del pubblico, dalla formazione di un buon personale tecnico. Per quanto riguarda il personale, il Ministero d'Agricoltura conta che, ottenuta già l'approvazione della Camera dei deputati, il disegno di legge sul Corpo forestale sia presto legge di Stato. Presto la Camera dei deputati sarà chiamata a pronunziarsi sul disegno per l'istruzione forestale; dopo che il Governo e la Commissione avranno concordato gli emendamenti. Sistemata la amministrazione forestale, e dato ad essa nuovo vigore, occorrerà anche che l'opera della ricostituzione forestale abbia mezzi finanziari più larghi. Se si pensi che l'Italia ha la superficie più montuosa fra i grandi paesi d'Europa e, viceversa, ha di essi la minore superficie di boschi, la vastità del compito appare manifesta.

L'azione comune del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero d'agricoltura deve considerarsi come benefica per l'opera della sistemazione idraulica forestale, e ciò non solo dal punto di vista tecnico, ma anche e sopratutto dal punto di vista economico. In tutta la zona dell'Apennino v'è un programma di rimboschimenti e di sistemazioni che si basa sugli stessi criteri, su piccole grandi opere di carattere locale. Spessissimo tali opere si presentano nelle stesse forme: ricostituire il bosco in alto; riunire le acque in un serbatoio; utilizzare il salto per la produzione della forza motrice o per l'illuminazione; valersi delle acque per l'irrigazione. Una serie di queste opere in tutto l'Apennino può operare una vera trasformazione economica, e qui è veramente opera comune dei due Ministeri, azione comune per un compito nobilissimo da cui dipende in tanta parte la ricchezza e la vita sociale della più gran parte del territorio d'Italia. Questa serie di piccoli laghi sull'Apennino, come ha detto l'on. Sacchi, servirà alla sistemazione delle acque, ad impedire le piene, a regolare la stessa produzione agraria.

Alcuni tentativi assai notevoli ha fatto già l'industria privata; ma poichè si tratta di opere il cui rendimento sociale è grandissimo, ma di cui il vantaggio finanziario non è sempre di immediata realizzazione, l'opera dello Stato deve soccorrere ed integrare. Il Genio civile, il Corpo reale delle miniere, il Corpo reale delle foreste ed altre amministrazioni che dipendono dai due Ministeri, possono e devono tutte concorrere alla realizzazione di questo programma. L'on. Sacchi ha detto che l'incuria di molte generazioni ci ha portato all'attuale disordine idraulico e forestale; come la generazione nostra ha avuto l'onore di accrescere fuori d'Italia il territorio italiano, come ha avuto l'onore di accrescere la produzione dell'Italia fuori d'Italia, così deve in Italia accrescere e sviluppare collo sviluppo dei boschi e colla sistemazione delle acque le cause prime della ricchezza agricola industriale.

Infine ha parlato il presidente della Commissione, comm. Maganzini, il quale ha ringraziato anche a nome dei colleghi della Commissione gli onorevoli ministri per le loro cortesi parole, ed ha espresso la sua viva ammirazione per il programma accennato da essi, assicurando che per la sua attuazione la Commissione metterà il massimo impegno, affine di corrispondere alla fiducia del Governo.

Ritiratisi i ministri, la Commissione ha deliberato di riunirsi nel pomeriggio per iniziare sollecitamente i propri lavori.

Lo sciopero ferroviario argentino

Genova, 2, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al « Secolo XIX »:

« Nonostante i ferrovieri scioperanti insistano nelle loro pretese, la situazione va migliorando. Sono giunti numerosi macchinisti dall'Inghilterra, ed è stato scritturato personale avventizio.

« Le Compagnie hanno informato il Governo che il traffico dei treni merci è ripreso in modo normale, i treni viaggiatori funzionano già conformemente all'orario provvisorio autorizzato dal Governo ».

Una fosca tragedia a Catania

Catania, 2, mattino.

Una fosca storia d'amore e di pervertimento ebbe ieri il suo tragico epilogo a Catania. Il cameriere ventiduenne Allotta Giuseppe, mesi or sono, si fidanzava con Vittorina Torrisano, bellissima fanciulla sedicenne: questa però lo abbandonò per fuggire con un altro uomo. Abbandonata dopo qualche tempo da costui, si rappacificò coll'Allotta divenendo sua moglie. Gli sposi andarono a coabitare con la madre della Torrisano, la quale voleva sfruttare la bellezza della figliuola all'insaputa del marito. Questi ieri, dopo un violentissimo alterco feriva mortalmente la moglie e la suocera con molti colpi di trincetto, costituendosi in Questura. Le due donne versano in grave stato.

All'aumento di cacciatorpediniere tedesche l'Inghilterra contrappone una nuova flottiglia

Londra, 2, mattino.

L'Ammiragliato ha domandato ai cantieri che lavorano per esso che offerte fanno per la costruzione di una, due o tre cacciatorpediniere perchè occorre costrurre immediatamente una nuova flottiglia in vista dell'aumento del numero di cacciatorpediniere tedesche. La spesa relativa non è prevista in bilancio. A Portsmouth corre voce che il nuovo dreadnought *Orion* manchi di stabilità.

Tragico accidente ad un meccanico aviatore

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma da Douai dice che ieri sera alle 5, il meccanico Chapoulle, d'anni 30, che si trovava nell'aerodromo della Brayelle a provare un motore collocato sopra un biplano, è stato vittima di un grave accidente. Mentre si rendeva conto del funzionamento dell'apparecchio, il suo *cache-nez* fu preso dall'elica del motore che era in movimento e vi si avvolse. Lo Chapoulle, strappato via così dall'elica, ebbe staccato interamente il cuoio capelluto. Il ferito, dopo aver ricevuto le cure di un medico militare, che constatò la frattura del cranio, venne trasportato all'ospedale di Douai.

Un incendio che causa danni per un milione di dollari

New York, 2, mattino.

Telegrafano da Halifax, nella Nuova Scozia: La Raffineria di zucchero di Woodside Dartmouth, il più grande dei due stabilimenti delle Raffinerie dell'Acadia, è stata distrutta da fuoco. Le perdite si fanno ascendere a un milione di dollari.

FIGLIA DI PRINCIPE

Le peripezie di una esistenza avventurosa sulla quale pare incombere inesorabilmente un singolare destino; le soavi gioie ed i profondi dolori d'una creatura delicata e sensibile, che sente vivo ed imperioso il suo diritto alla vita; vicende di miseria e di fortuna, sono narrate con snellezza di stile, ora a tinte tenui ora a pennellate violente in questo romanzo geniale e fine di Pierre Sales.

Bella e strana una misteriosa figura di donna appare fin dall'inizio di questa narrazione, che ha uno sfondo di avvenimenti diversi, nei quali s'intrecciano terribili intrighi e dolci episodi.

Tutto ciò con abile, sapiente sobrietà ha saputo rendere lo scrittore, di modo che

FIGLIA DI PRINCIPE

sarà letto con piacere. I personaggi sono in questo romanzo così vivi e palpitanti, balzano dal quadro con così grande efficacia, che ogni capitolo sembra racchiudere un soffio di vita vera e reale.

Ne inizieremo la pubblicazione domani domenica.

REATI E PENE

Un atélier in Pretura

(*Pretura Urbana di Torino - 2 gennaio*).

Nel settembre scorso la signora Silvia Costa e le signorine Elena, Margherita e Ada, proprietarie della casa di mode e confezioni per signora, « Sorelle Costa e C. » porgevano regolare querela contro i coniugi Carlo Martoglio e Teresa Bessone-Martoglio per diffamazione e ingiurie continuate.

Narrarono esse al giudice istruttore, a maggior delucidazione della loro querela, una lunga esposizione di fatti che qui riassumeremo brevemente.

Nel dicembre 1909 le sorelle Costa conobbero per ragioni di affari il signor Martoglio, rappresentante di commercio, il quale nei primi tempi dimostrò un vivo interessamento per lo sviluppo dell'azienda.

Tale interessamento riuscì loro bene accetto; esse si giovarono dei consigli e della assistenza del Martoglio, pure avvertendo che lo stesso trovava in tale assistenza il proprio tornaconto, giacchè sua prima cura era stata di mettere le proprietarie in rapporti di affari con le Case da lui rappresentate.

Sin dal luglio 1910, epoca in cui gli affari accennavano ad un fiorente sviluppo, esse cedevano alle vive ed insistenti sollecitazioni del signor Martoglio ed assumevano a direttrice del laboratorio la moglie sua, signora Teresa Bessone, la quale sino allora aveva tenuto un modesto *atélier* privato. In tal modo intendevano addivenire più che ad una pura combinazione commerciale, ad una specie di armonica fusione di forze, ad una cordiale cooperazione, che doveva imprimere maggior incremento all'azienda, ed essere fonte di maggiori reciproci guadagni.

Ma la concordia non ebbe lunga durata; perchè i coniugi Martoglio — sempre secondo la narrazione fatta dalle sorelle Costa — non seppero, o meglio non vollero contenersi entro i confini di un onesto, lecito e ragionevole interessamento. Essi si lasciarono prendere da una vera febbre di padronanza e di comando mirando ad accentrare in loro stessi ogni potere sull'andamento dell'azienda, in cui più nulla poteva farsi, che da loro non fosse disposto, consigliato ed approvato. Divenuta così intollerabile la situazione, fu necessario diradare i loro rapporti con il Martoglio, rimovendo tutti i pretesti e tutte le occasioni per cui egli potesse esplicare la sua ingerenza sull'andamento della ditta.

E' a questo punto che i coniugi Martoglio avrebbero intrapreso contro la ditta Costa una campagna di sottile e velenosa denigrazione.

Quali siano le voci diffamatorie che i coniugi Martoglio andavano spargendo sul conto della casa Costa presso i suoi fornitori, case concorrenti, presso il personale addetto all'azienda, è riferito nelle deduzioni testimoniali presentate dalle querelanti. Tra l'altro essi avrebbero detto che i componenti la ditta Costa « sono persone inette, sprovviste di lavoro e di capitali, che la loro azienda si avvia verso il fallimento, che per tacitare i creditori più pressanti devono ripartire fra essi merce acquistata e non ancora pagata; quindi non meritano credito e fiducia alcuna... Quale diffamazione maggiore per una ditta commerciale — hanno concluso le sorelle Costa — che il far credere al personale ch'esso non sarà retribuito del lavoro compiuto, che l'azienda non può più andar avanti essendo priva di mezzi, consigliando lo stesso personale a trovarsi altrove impiego per non rimanere disoccupato...? »

Quali, nelle loro linee generali i fatti esposti dalle querelanti; in seguito ai quali fu istruito procedimento penale contro i coniugi Martoglio con il conseguente loro rinvio a giudizio.

Mai come stamattina l'angusta sala della nostra Pretura accolse uno sciame più gaio e variopinto di fanciulle. L'antico ed il nuovo *atélier* delle sorelle Costa, con il relativo seguito di conoscenti, d'amiche, di compagne s'è riversato nel breve spazio concesso al pubblico e le panche dei testi e degli avvocati. Sono più di cinquanta visini, che sorridono tutti, che parlano tutti, con gli occhi, con la bocca, con le guancie rosee soffuse di dolcezza e di... velutina.

Ad un tratto si fa silenzio, un silenzio relativo però, ma che permette di udire la difesa del signor Martoglio e della sua signora. La loro storia è pietosa, dicono. Quanto era migliore la vita semplice e tranquilla del loro *atélier*! Le sorelle Costa non pagavano, o pagavano tardi. Tutti si lamentavano e le ragazze venivano da loro a far le confidenze: « Non si può andar avanti, il babbo grida, la mamma ha bisogno della mesata... e la mesata non viene! » Le voci di dissesti si sparsero così, concludono gli imputati... e noi non ne possiamo niente!

Ma a ribattere sorge una delle querelanti, la signora Costa: « La colpa è del signor Martoglio che nella sua qualità di rappresentante voleva obbligarci a comprare dalle Case ove era rappresentante. Quando sentimmo il peso della sua invadenza ci ribellammo e così venne il suo proposito di vendicarsi. Nel maggio scorso ad uno ad uno tutti i nostri piazzisti, allarmati e paurosi, si presentarono a noi ad esigere i conti del semestre in corso. Chi voleva il pronto pagamento, chi una garanzia con cambiali a brevissima scadenza. Che cosa voleva dire tutto ciò? ci domandavamo. In agosto, partita la signora Martoglio per Saint Vincent, tutte le ragazze ci svelarono il segreto. Sentimmo che i coniugi Martoglio più volte le avevano avvertite: « Cercate lavoro altrove, ragazze, andatevene se non volete restare a piedi, chè il *patatrac* è vicino! »

Le signorine Elena, Margherita e Ada confermano in ogni parte la deposizione della cognata e la querela sottoscritta.

Quindi incomincia la sfilata delle graziose testi. La signorina Frogila fu dissuasa dalla signora Martoglio ad entrare nello stabilimento ed avvertita che non sarebbe stata pagata. Le signorine Garzena e Bassetto, dalle parole udite dai Martoglio si sono fatte l'idea che il fallimento fosse prossimo. Il signor Fasulo seppe da parecchi piazzisti che le condizioni della ditta erano disastrose, ma capì che era stato il Martoglio a spargere queste voci in giro. La signorina Maria Ferraud riferisce di una certa fregatina di mani del signor Martoglio che sperava fosse vicino il *patatrac*... Sulla veridicità più o meno di questa fregatina la discussione si fa viva, ma il fatto resta. Su altre voci diffamatorie sparse dagli imputati, depongono poi la signorina Salvaneschi, la signora Ricci, il ragioniere Ettore Costa ed il signor Donini Melchiorre.

L'udienza finisce dopo le sei. Le cinquanta vocine represse e contenute da tre lunghe ore di udienza erompono d'un tratto come in un piccolo grido di gioia. Ed il cicaleccio continua nei corridoi, lungo le scale, fuori nella strada, tra i fiocchi di neve che mettono festa...

Pretore: avv. Malinverni — P. M.: cav. Alba — P. C.: avvocati Bozino e Villabruna — Difesa: avvocati Poddigue e Bertero.

Arresti e processi in corso per le truffe all'Amministrazione militare del corpo di spedizione

Roma, 2, notte.

Il generale Pagani ha quasi ultimata l'inchiesta per le note frodi nelle forniture militari a Napoli. Egli ha interrogato vari fornitori di caffè e, tra gli altri, il noto negoziante di caffè Michele Pizzicato. Il generale Pagani fece una lunga visita al porto, assistendo all'imbarco delle derrate alimentari sui piroscafi in partenza per Tripoli.

Intanto, per le risultanze della prima inchiesta compiuta dal generale Pagani, sono in corso due processi. Il primo di questi processi riguarda l'affare dei buoi. La frode consisteva in una scadente qualità di animali col peso alterato. « Ora, — osserva il *Giornale d'Italia*, — se si pensa che qualche fornitore riusciva a guadagnare un milione, bisogna arguire che quel guadagno così scandaloso non era dovuto a quei piccoli espedienti soltanto, ma al contratto: infatti, i buoi erano acquistati al prezzo di 140 lire al quintale a peso vivo, consegna al molo del Sacramento a Napoli. Dei fornitori di buoi solo due o tre sono napoletani; tra i più importanti sono: Adami, di Modena; Misibico, di San Giovanni a Teduccio; Marino, di Maddaloni. L'altro processo riguarda il furto di doni inviati ai soldati combattenti a Tripoli. Un capitano della finanza, nella sua visita a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale noleggiato dal Governo, rinvenne nel carico una parte dei doni inviati per Natale ai soldati, che non era stata sbarcata a Tripoli. Fu spiccato mandato di cattura contro cinque macchinisti del piroscafo, due dei quali sono stati arrestati. L'Avvocato fiscale spiccò un altro mandato di cattura contro un caporale richiamato, che è stato arrestato, contro il quale si procede perchè sottraeva i generi destinati al rancio dei soldati. Gli agenti di finanza, proseguendo la visita a bordo dei piroscafi noleggiati dal Governo, e propriamente a bordo dell'*Armando Raggio*, notavano nelle cabine del personale una rilevante quantità di bottiglie di rosolio e di acque minerali, che il piroscafo aveva imbarcato per conto delle Autorità militari. Gli agenti ebbero il sospetto che i generi fossero sottratti e ne informarono il Comando militare del piroscafo, che, in seguito ad un'inchiesta, assodava che i generi erano stati sottratti dai camerieri di bordo Fabbri e Zennelli, che vennero arrestati.

La deposizione dell'ing. Sardi al processo degli strozzini

Bologna, 2, notte.

Nell'udienza di stamane venne sentito l'ingegnere Sardi, uno dei protettori dell'Adalgisa Bortolotti, che fu fortemente danneggiato da costei. Esso dice: « Conobbi la Bortolotti da bambina, perchè eravamo vicini di casa: la trattavo sempre famigliarmente, e le volevo bene, talchè io feci qualche piacere alla famiglia di lei, che faceva onore alla firma. Detti la firma anche alla Bortolotti. Anche fui chiamato dall'avv. Cassati, che mi domandò se io volessi prestarmi a trarla d'impaccio: mi si disse anche che la Bortolotti aveva crediti, i quali avrebbero servito a pagare il debito. Tra debito e credito però vi era una differenza di 1800 lire; entrambi si aggiravano sulle 20.000 lire. La Bortolotti mi diceva sempre che un fallimento di una casa di mode le aveva imposto tutto in una volta quello che era pagabile ratealmente ».

Presidente: — Quanto avete pagato?

Sardi: — Circa 50.000 lire.

Presidente: — Come venne a sapere dei falsi?

Sardi: — Restai impensierito quando mi vidi preso di mira dai protesti: finchè la cambiale in bianco del Banco Sanguinetti mi rese certo del falso.

Durante questo esame, sorge un lieve incidente fra l'avv. Masellari e l'avv. Venturini, che subito si risolve, perchè il primo dichiara che colle parole pronunziate non intendeva offendere.

Nell'udienza pomeridiana, Sardi continua il suo interrogatorio.

Viene poscia interrogato Raffaele Roversi, che narra tutte le vicende che hanno condotto alla rovina la Bortolotti, della quale era amico fin dal 1890 ed alla quale diede effetti colla sua firma, persuaso di poterla trarre d'imbarazzo. Solo negli ultimi tempi ebbe sentore dei falsi commessi da costei, ed egli sempre animato dai sensi di pietà verso quella disgraziata.

Vengono poi interrogati Napoleone Piolanti e Giuseppe Conterio; il primo vendette alla Bortolotti della canapa, ed il secondo un vagone di carta.

Il processo è rinviato a lunedì.

L'istruttoria sul delitto dei Prati di Castello

Roma, 2, mattino.

Il « Messaggero » dice che la Polizia crede di possedere una prova indiscutibile contro il facchino Quirino Ercole, imputato dell'assassinio della Cristina Francioni, domestica dell'ing. Missiroli. In una nuova perquisizione, praticata nella camera, dove si svolse la tragedia, si rinvenne un bottone da pantaloni, che è stato riconosciuto identico agli altri attaccati ai pantaloni dell'Ercoli. Anche un pezzo di filo, [illegible] aggrovigliato al bottone, è perfettamente eguale a quello col quale sono stati cuciti gli altri bottoni dei pantaloni dell'Ercoli.

Ucciso per isbaglio da un colpo di rivoltella

Firenze, 2, notte.

In via dei Federighi, n. 17, vi sono gli uffici della rappresentanza ed officina della fabbrica di gomme Maison Selbol, che ha sede in Milano in Foro Bonaparte. E' rappresentante per la Toscana il sig. Bianchi Peri Araldo d'anni 38, persona conosciutissima nel nostro ambiente commerciale. Il Bianchi si trovava nel proprio negozio e stava parlando di interessi con un negoziante di paglia, certo Taglioni, quando questi si accorse di aver posto nel taschino del gilet la propria rivoltella e la tolse fuori per riporla nella fondina che teneva appesa al fianco. Ma disgraziatamente la rivoltella gli sfuggì di mano e cadde a terra. Ne partì un colpo ed il proiettile colpì il Bianchi al ventre. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il ferito venne operato di laparatomia, ma nonostante tutte le cure il disgraziato spirava poco dopo.

Venerdì alle ore 3, serenamente spirava

Ballada Francesco

Il padre FRANCESCO, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti, ne danno, con animo angosciato, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 corrente, alle ore 10, partendo da via Verona, angolo via Perugia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro, che prenderanno parte all'accompagnamento funebre, e parteciperanno al dolore della famiglia. 5003

La FAMIGLIA della compianta

Flavia Bellono Garneri

profondamente commossa, ringrazia con tutto il cuore della dimostrazione imponente di affetto e rimpianto, data alla cara Estinta. c 5255

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, serenamente spirava

Tosco Silvestro Giuseppe

di anni 62

La figlia VIRGINIA ed i parenti tutti ne partecipano il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni particolari, e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via XX Settembre, N. 38 bis.

Le famiglie ROSSO-RICCIARDI avranno fra i ricordi più cari la gentile pietà di coloro che hanno voluto in tanto amaro cordoglio inviare conforti e rimpianti, mandare fiori ed onorare della loro presenza il funerale della loro amata 5005

ROSSO TERESA nata ANGELERI

Oggi, alle ore 11, in Brandizzo, spegnevasi, dopo penosa malattia, il

Cav. GIOVANNI RE

La vedova MATILDE VEAN SOOLLEN; il fratello CESARE RE; le sorelle BERENICE e MARIA, coi rispettivi mariti GIOVANNI PASTA, Marchese DEGREGORIO DI SANT'ELIA; i nipoti ed i parenti tutti, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Brandizzo domani, sabato, alle ore 14.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espresso desiderio del defunto si prega di non mandar fiori. 5180

Torino, 2 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della SOCIETÀ ANONIMA MOLINO RE ha il dolore di partecipare la morte del proprio direttore-amministratore

Cav. GIOVANNI RE

avvenuta oggi in Brandizzo. 5133

Torino, 2 febbraio 1912.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale inizia la discussione sul programma della Giunta e sul bilancio del 1912

Le discussione sospesa per mancanza d'oratori inscritti

(Seduta del 2 febbraio 1912)

Oggi, nonostante l'importanza eccezionale del primo argomento inscritto all'ordine del giorno, il Bilancio del 1912, la seduta comincia, per la mancanza del numero legale, anche più tardi del solito. Infatti, solo dopo le 14,5 il sindaco dichiara aperta la seduta ed i consiglieri presenti non sono che 35.

Scusano la loro assenza Bozzolo, Levi, Laclaire e Foà. La tribuna del pubblico fino dalle 13 e un quarto è affollatissima.

Prima di dar la parola agli oratori inscritti, il SINDACO, ricordando che recentemente il consigliere senatore Casana è stato dal Sovrano chiamato all'alto ufficio di vicepresidente del Senato, crede di rendersi interprete dei sentimenti del Consiglio tutto esprimendo la proposta di mandare al collega vive congratulazioni.

L'oratore dei socialisti

NOFRI, dopo aver accennato al fatto che oggi si ripresenteranno al Consiglio la stessa questione quasi e le stesse proposte di due o tre anni sono, rileva che questa volta però la Giunta e la Commissione si sono mostrate anche più franche e più coraggiose della Giunta e della Commissione di allora nel respingere il programma voluto dalla minoranza per un sistema finanziario molto più equo e moderno.

Rileva che la Commissione del bilancio usa frasi molto vaghe per definire il deficit del nostro bilancio comunale e non sa decidersi tra l'ottimismo della Giunta e il pessimismo di taluni oppositori. Essa afferma infatti che esiste non un dissesto, ma un semplice disagio finanziario; ma dico troppo poco. La Commissione ama meglio tenersi lontana dai due milioni e mezzo di deficit dei pessimisti che dai due milioni di avanzo creato dall'ottimismo della Giunta. Ma essa stessa dubita che il famoso avanzo di gestione del 1910 sia reale e aspetta il responso dei revisori di quel conto. Ora i revisori del conto del 1910 ci hanno detto tanto da persuaderci che quel famoso avanzo di gestione si riduce a una vera e pura finzione contabile. La discussione di qualche giorno fa ha dimostrato che un milione netto deve essere scartato, perchè i revisori del conto stesso ci hanno detto che la Commissione dell'Esposizione non ci darà più un milione e mezzo e che 800 mila lire circa debbono essere depennate dai residui attivi per esazione di tasse sulle aree fabbricabili.

L'oratore accenna poi alle spese che pur chiamandosi straordinarie debbono considerarsi ricorrenti. Egli crede perciò che sarebbe un ingannare il Consiglio e la cittadinanza il dire che il nostro bilancio presenta i due milioni di avanzo affermati dalla Giunta, e nemmeno le 476 mila lire di avanzo pure affermate dalla Commissione del bilancio. Bisogna quindi provvedere senz'altro e ricorrere ai mezzi che ci si parano dinanzi. Che fece la Giunta?

Il sindaco ha dato di frego a tutto ciò che disse quando era sindaco il Frola; ciò conferma che quando si è al seggio del potere si vede tutto diverso da quello che si vede stando dai nostri banchi. Ma ciò non prova che si debba vedere, non solo diverso, ma proprio al contrario! Io avrei capito che avesse messo un po' d'acqua nel vino che si bevè qui, ma non comprendo che voglia darci da bere tutt'acqua! (Ilarità).

Il sindaco Rossi per quanto faccia dire dal suo assessore che ci sono due milioni di avanzo, non si fida di quel sopprappiù che darà la cinta allargata fin dove è possibile, e ci chiede altri due milioni con la tassa di esercizio e con la sovrimposta.

Il sindaco avrebbe almeno dovuto adottare tutte imposte dirette: e invece non fa che tirar fuori l'armamentario fiscale dell'exsindaco Frola. E' vero che dice di rimaneggiare la tariffa daziaria, sgravando le voci importanti dei consumi più popolari. Ma a chi esamina questa nuova tariffa cadono le braccia, perchè ha fatto perfettamente il contrario di ciò che costituiva la nostra ultima speranza.

Ad ogni modo — dice — vediamo come si è allargato questo dazio per esigere questa tassa che si afferma la più facile ad esigere. Se è vero che ogni torinese paga 45 lire di dazio all'anno, abbiamo che una famiglia di quattro operai adulti paga lire 180 all'anno, cioè paga dal 12 al 15 per cento del suo reddito. La stessa famiglia borghese media che abbia 15 mila lire di reddito, ha un gravame dato dal dazio che rappresenta l'1 o il 2 per cento del suo reddito.

Ora il Consiglio dovrebbe sopratutto vedere come si possa ristabilire un po' di equilibrio tra le due classi. Egli che ne vede benissimo i salti dei prezzi dei consumi, attende sempre da un momento all'altro una improvvisa diminuzione anche dei consumi. L'aumento dei prezzi da due anni e mezzo a questa parte è andato dal 20 al 25 per cento! La carne, ad esempio, è aumentata dal 30 al 54 per cento, e il 54% colpisce la carne di più largo consumo. Ora la famiglia operaia da noi considerata ha avuto una maggior spesa del 30 per cento: e perchè la Giunta non ha considerato questo aggravio di spesa per le classi meno abbienti? La ragione che adduce la Giunta d'oggi è la stessa della vecchia Giunta: quella di voler fare una perequazione fra gli abitanti fuori cinta e quelli entro cinta.

« Ma qui non v'è perequazione: il 90 per cento della popolazione che abita fuori cinta non è redditiaria: ora se è vero che costi un po' meno il vitto fuori cinta, perchè dobbiamo andar a colpire quella povera gente che è soggetta alle strette del dazio consumo?

« La relazione sull'allargamento della cinta dice che i prezzi fuori cinta sono uguali a quelli entro cinta: io ciò escludo (basta pensare alla carne, al vino, al burro, ecc.); ma ammettiamo che ciò sia vero e allora i negozianti, allargata la cinta, dovranno aumentare ancora i loro prezzi, tanto più che alla periferia non v'è la concorrenza che si esercita nelle parti più centrali della città. Quindi allargare la cinta sarebbe lo stesso come fare aumentare i prezzi.

« E si domanda mettendosi dal punto di vista della Giunta: perchè non aumentare il dazio forese e portarlo magari ad oltre un milione? che cosa lo impedisce? »

Intanto si cerca di acquistare gli abitanti dei fuori cinta con delle promesse di grandi miglioramenti dei servizi. Ora questa è una promessa ideale, perchè non si potrà mantenere. Basta esaminare il costo della nuova cinta di 35 chilometri.

Egli comincia a dubitare che le cifre del preventivo tecnico della nuova cinta saranno di molto sorpassate: basta pensare che i tre quinti della nuova cinta sorgeranno in terreni disabitati. Egli porta perciò la spesa annua degli interessi e degli ammortamenti a 150 mila lire annue: porta pure la spesa del personale almeno a 800 mila lire — anche per la maggiore sorveglianza che occorrerà alla cinta che corre in terreni disabitati (a Milano in pochi mesi è quasi raddoppiata la spesa per la sorveglianza). Tenendo conto del minor gettito del dazio forese, dei foraggi, ecc., abbiamo fra spese e perdite 1.353.000 lire. Il gettito che si spera dalla nuova cinta è di tre milioni (lui non ci crede). E si domanda: non è pazzesco spendere più di un terzo per la sola esazione?

E il milione e 300 mila lire che la Giunta ricaverà in più ha dietro di sè tutte le promesse che la Giunta — senza però fare un solo calcolo — ha fatto agli abitanti dei fuori cinta. Ma il maggior gettito non basterà che per la pura e semplice viabilità dei nuovi quartieri.

Ma la Giunta non aveva altra tavola di salvezza per liberarsi da questa disastrosa situazione finanziaria? Non aveva la Giunta altri mezzi? Non poteva tentar la tassa di famiglia che colpisce dentro e fuori cinta, chi è ricco e chi non lo è? Erano sempre 5 milioni netti (con la tassa di esercizio, con la sovrimposta, la tassa bestiame, ecc. già escogitate) per mettere a posto il bilancio. E nella peggiore delle ipotesi, quando fra otto o dieci anni i 5 milioni non fossero più bastati, poteva sempre allora la Giunta ricorrere al mezzo estremo dell'allargamento della cinta.

Egli e i suoi colleghi invece propongono e propugnano l'abbattimento della cinta; il Governo avrà sempre quello che gli spetta e niente di più. E intanto si risparmiano tutte le spese colossali per l'esazione delle tariffe daziarie. Anche con l'abbattimento, il dazio sul vino e sulle carni verrebbe conservato, perchè la sua esazione non ha bisogno della cinta; così si dica di quello sul materiale di costruzione, sull'energia elettrica. Si potrebbero esigere quindi sempre, anche senza cinta, 12 milioni, cioè circa 3 milioni e 800 mila lire in meno di quello che si esige oggi. Ma a colmare questa deficienza basterebbe adottare la tassa sul valore locativo, la tassa di esercizio e rivendita, la sovrimposta (che oggi non spaventa più). Si avrebbe anzi un avanzo di oltre 2 milioni. Comprende come la Giunta non voglia chiudersi la via ad altre future tassazioni. E qui la questione diventa politica: data la nostra legislazione fiscale, bisogna pure che una buona volta il Governo si decida a mutare il sistema fiscale, del resto fra qualche tempo i Comuni dovranno rassegnare i loro bilanci al Governo. « Orbene, facciamo anche noi ciò che hanno fatto gli altri grandi Comuni: ricorriamo a tutti i mezzi che la legge ci accorda... E, in tutti i casi rassegneremo anche noi, più tardi, il nostro bilancio al Governo ».

GRIBAUDI: — Bel sistema.

BARBERIS: — E' catastrofico!

NOFRI: — Ma niente affatto: io sono convinto — sarò forse troppo ottimista — che ad una riforma tributaria generale bisogna pure addivenire; e ci si addiverrà quando la cosa sarà tanto più difficile. Pare assurdo, ma pure è così! Il Governo dovrà pure addivenire ad una riforma quando le classi lavoratrici, costrette a pensare a se stesse, le premeranno tanto da deciderlo una buona volta, perchè si imporranno. Gli espedienti di oggi allontanano la riforma, ma non ne eliminano la necessità. Il male è grande più di quanto si creda: le classi dirigenti hanno il dovere di alleviare le classi popolari, anche in vista del pericolo di una riduzione dei salari per le possibili crisi: e non è un alleviare l'allargare, il gravare il dazio, che colpisce specialmente le classi lavoratrici, perchè, se così non fosse, voi non avreste escogitate le proposte che oggi sono davanti al Consiglio.

Conclude augurandosi che dai banchi della Maggioranza parta una voce autorevole che additi al Consiglio una via, sia pure una via di mezzo ma larga e libera tra il programma massimo della Minoranza e il programma della Giunta. Su questa via, che porti a colpire in maggior misura i possidenti e a sgravare i meno abbienti, la Minoranza del Consiglio è disposta ad appoggiare la Maggioranza, perchè sente che questa è un'opera di giustizia che si deve fare, che salverà la Maggioranza stessa, salvando, ciò che più preme, le sorti della città nostra.

Presenta quindi, insieme a parecchi colleghi della minoranza, il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale, considerando che il programma di lavori e provvedimenti finanziari presentato dalla Giunta, è basato principalmente sullo allargamento della cinta daziaria e sul conseguente inasprimento delle imposte sui consumi — rappresentanti di già il 70% delle entrate complessive del bilancio e gravanti proporzionalmente in misura assai maggiori sulle classi lavoratrici in confronto a quelle redditiarie e possidenti; — considerando pure che il gettito previsto dall'allargamento della cinta daziaria è sproporzionato alle maggiori spese di impianto e d'esazione ed alle perdite, che insieme rappresentano quasi la metà del gettito stesso; considerando ancora che il nuovo reddito daziario al netto, insieme a quello previsto dalla tassa di esercizio e rivendita e dallo aumento di 13 centesimi addizionali della sovrimposta, non è sufficiente a provvedere contemporaneamente ad un necessario rinforzo al bilancio ed ai nuovi lavori prospettati; considerando infine che dallo elenco di quei lavori appare chiaramente la nessuna urgenza di alcuni relativi ai quartieri centrali ed in ogni modo la sproporzionalità della somma destinata a questi ultimi in rapporto a quella assegnata ai più urgenti lavori della cinta attuale; afferma la necessità di ricorrere ad una riforma dei tributi del Comune sulla base dello abbattimento della cinta daziaria e di nuove imposte dirette, quale quella di famiglia e locativa, in senso progressivo e con esclusione dei redditi eguali od inferiori alle L. 2000 annue, affine di stabilire una relativa giustizia tributaria fra le varie classi della cittadinanza e di procurare un più sicuro e largo margine al bilancio per l'ulteriore sviluppo progressivo della città; afferma inoltre la equità di distribuire diversamente le somme assegnate ai nuovi lavori; delibera perciò di non approvare le proposte della Giunta ».

Altri oratori

LAVINI crede che la città di Torino attraversa realmente un momento di importanza storica grandissima: trova perciò il programma dei lavori straordinari compilato dalla Giunta mancante di unità organica e di grandiosità, e non rispondente alla necessità del momento.

Critica i criteri con cui si è compilato il piano regolatore, in cui vorrebbe si prevedessero fin d'ora le ubicazioni di quegli edifizi che rispondono alle esigenze moderne dei pubblici servizi.

Egli crede che il piano regolatore avrebbe dovuto far parte integrale del programma della Giunta, nel quale del resto, ha pure cercato invano una affermazione precisa, un quid tangibile a proposito delle comunicazioni ferroviarie di Torino.

A suo avviso invece al momento attuale la questione ferroviaria dovrebbe per Torino costituire la spina dorsale di qualsiasi programma di sviluppo e di futuro progresso. Accennando alla linea del Cenisio osserva che il Governo nell'adempimento delle sue promesse si è ristretto a quel tanto che proprio non poteva più negarci, e così siamo arrivati al punto di veder esaurita completamente la potenzialità del Cenisio, senza che il Governo pensi ad altri provvedimenti se non a quello di equiparare le distanze tariffali a quelle reali effettive.

A proposito della Cuneo-Nizza rileva che nulla si è fatto ancora sul territorio francese. Per ciò che riguarda le ferrovie locali, deve suo malgrado far notare che quasi tutte le città del Piemonte ci vengono con le nuove ferrovie per così dire allontanate, sottratte con un inevitabile isolamento di Torino. Ora di tutto il problema ferroviario egli crede che la Giunta avrebbe dovuto tener conto anzi gran conto nel suo decennale programma di grandi lavori municipali.

Siccome l'oratore è evidentemente seguito dai colleghi con poca attenzione, SCIORATI, che si alza dopo di lui a parlare, dice: « Il Consiglio tratta oggi la grossa questione finanziaria con una sonnolenza che fa proprio meraviglia quando si pensa che altra volta è stata trattata con tanta ampiezza e tanta vivacità.

« Forse ciò dipende dal capo della Giunta, passato oggi... nel campo a noi contrario, e contrario a quello che allora difendeva con tanto accanimento ».

Accennando poi di sfuggita al programma della Giunta odierna si domanda ancora per quali ragioni il sindaco di oggi abbia mutato dal 1909 così radicalmente le sue idee e i suoi criteri fiscali. Desidera spiegazioni dal sindaco per determinarsi nel suo voto, e in ogni modo per riprendere la parola...

Il SINDACO. — A suo tempo... a suo tempo!

E giacchè nessun altro oratore domanda la parola, il SINDACO soggiunge: « Allora, poichè nessun altro consigliere chiede di parlare, s'intende che la discussione generale è chiusa! ».

Voci. — Oh! oh!

DEPANIS allora dichiara che egli avrebbe voluto parlare, e forse anche a lungo, ma che le sue odierne condizioni di voce non gli permetterebbero che di fare una semplice dichiarazione di voto.

Il SINDACO crede che il Consiglio abbia il desiderio di udire dal consigliere Depanis qualche cosa di più di una semplice dichiarazione di voto.

Crede perciò che si possa sospendere per oggi la discussione generale, anche perchè l'assessore Cattaneo si trova egli pure in condizioni vocali poco propizie....

CASANA fa notare che non è la prima volta che si verifichi in un'assemblea il caso di una discussione generale sia pure della massima importanza in cui... non si trovino più, in un determinato giorno, oratori inscritti a parlare, anche perchè, forse, chi intendeva prendere la parola supponeva che i primi inscritti fossero più.... lunghi.

Appoggia quindi la proposta del Sindaco di rinviare il seguito della discussione generale alla prossima seduta, e di passare oggi all'esame degli altri argomenti che restano all'ordine del giorno.

E così resta stabilito: i pochi argomenti, che riguardano affari di ordinaria amministrazione, sono approvati senza osservazioni, e alle 16 il Consiglio passa in seduta segreta per la nomina di un direttore didattico locale.

I preparativi per la "Mecca"

La più grande festa della beneficenza per le famiglie dei richiamati di Torino si viene allestendo con molta alacrità dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, il quale ha ottenuto il più cordiale aiuto dalle Autorità cittadine e dall'avv. Gino Pierantoni, consigliere delegato della Stm. Così il Municipio, oltre alle facilitazioni consuete, ha concesso un bellissimo premio, ed ha disposto che gli atrii e gli scaloni del teatro siano ornati di piante verdi; inoltre, col concorso degli egregi elettricisti ing. Burzio e signor Bosio, sempre per incarico dell'Amministrazione civica, la sala del Regio sarà trasformata in un abbagliante trionfo di luce, una meraviglia di fastosità e di buon gusto, ottenuta dalla felice collaborazione di tutti i più perfetti meccanismi del genere con la fantasiosa genialità di chi presiederà a questo impianto. Da parte loro il prefetto, senatore Vittorelli, il questore, comm. Carmarino, ed il capitano Giusio, comandante le guardie civiche, provvederanno per il solerte disimpegno dei servizi dipendenti da ciascuna delle loro singole attribuzioni.

Lo slancio che da ogni parte si manifesta per la completa riuscita della generosa iniziativa assunta dall'Associazione è la garanzia migliore del pieno successo che l'attende nella sera del 12 febbraio.

Un trattenimento di beneficenza alla "Società Ginnastica"

Nella sala di scherma della Società Ginnastica di Torino ebbe luogo ieri sera un trattenimento promosso dal solerte insegnante maestro Ettore Dabbene, coll'intervento di numeroso pubblico, tra cui molte signore e signorine.

Iniziò la serata il bambino Gravere Vittorio con un monologo d'occasione.

Il maestro Dabbene presentò quindi tre minuscoli allievi, che riscossero, per la loro vivace eleganza, vivi applausi dai presenti.

Seguirono parecchi brillanti assalti tra i soci della sala e specialmente applauditi furono quelli cui prese parte il maestro Dabbene.

Teneva la sbarra il celebre maestro cav. Colombetti.

La serata aveva scopo benefico e vennero, durante il trattenimento, raccolte oblazioni tra gli spettatori e gli allievi, che fruttarono la somma di lire centocinquantacinque, destinate alle famiglie dei caduti ed ai feriti della campagna d'Africa.

La somma fu versata ieri sera stessa alla nostra sottoscrizione.

L'offerta della bandiera al Corpo di sbarco della Marina

Il Comando della Divisione ci comunica:

« Com'è noto, gli ufficiali della R. Marina (in servizio attivo, nella riserva navale ed a riposo) che non presero parte alle operazioni dell'attuale guerra, hanno divisato di offrire al Corpo di sbarco la bandiera concessagli dall'alta benevolenza di S. M. il Re.

« Per desiderio espresso dal Ministero della guerra ed accolto da quello della marina, l'esercito concorrerà a siffatta manifestazione di cameratismo con la somma fissa di L. 1700, la quale sarà suddivisa in parti uguali fra gli ufficiali (in servizio attivo ed in congedo) che non parteciparono alla guerra nella Libia e che intenderanno concorrere alla manifestazione onde trattasi.

« I signori ufficiali in congedo i quali risiedono nel territorio di questa Divisione e si trovano nelle accennate condizioni, sono pertanto pregati di trasmettere la loro adesione al Comando del Distretto militare di Torino (via del Carmine, N. 12) a mezzo posta e non oltre il giorno 15 del corrente mese, indicando esattamente: il casato ed il nome, il grado e la categoria, la residenza e l'abitazione ».

"Fuoco di Prometeo"

Per iniziativa dell'Unione letteraria italiana « Patria », nella prossima settimana al teatro Alfieri la signorina Margherita Dardana terrà una conferenza sul tema: *Fuoco di Prometeo*.

Il provento andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

I Bersaglieri ringraziano

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« *Bengasi*, 25 - 1 - 1912. — I Bersaglieri della 3ª Compagnia del 29° Battaglione (4° reggimento) ringraziano i cortesi lettori e le gentili lettrici della *Stampa* che ebbero il nobile e ben gradito pensiero di inviare loro alcuni numeri del giornale. A tutti ricambiamo di cuore affettuosi saluti ed auguri. — F. *Il capitano comandante: Paolo Dompè* ».

Tenente torinese ferito a Bengasi

Il tenente Giuseppe Bianchessi, che, come è detto in un odierno comunicato dell'*Agenzia Stefani*, è rimasto ferito nello scontro del 31 gennaio scorso a Bengasi, appartiene al 19.o reggimento cavalleria, cavalleggeri di *Piacenza*, ed è nato l'11 aprile 1877 a Torino. Entrò in servizio il 1.o novembre 1895, ed è uno dei più esperti, ardimentosi, intelligenti e giovani ufficiali del valoroso reggimento di guarnigione a Caserta, comandato dal colonnello Ricciardi. E' prossimo ad essere promosso capitano.

The di beneficenza

Un'elettissima e numerosa raccolta di graziose signorine, presieduta da S. E. la contessa Amalia Visone-Rasini di Mortigliengo, sta combinando per giovedì, 8 corr., in un salone al 1.o piano di via Santa Teresa, 19, un the di beneficenza, il cui prodotto netto sarà devoluto a totale beneficio della « Società nazionale di patronato e M. S. per le giovani operaie », posta sotto l'alto patrocinio dei Sovrani.

Alla riunione, che sarà per inviti, potranno intervenire anche i bambini, che vi troveranno splendide bambole e balocchi in quantità.

La Regina Margherita a Torino

Questa mattina, — come già annunziammo — giungerà a Torino, accompagnata dal Duca di Genova, Sua Maestà la Regina Margherita, che viene a festeggiare, a Palazzo Chiablese, l'82.o genetliaco della madre sua, Principessa Elisabetta.

Volontari ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 21 di mercoledì 7 e venerdì 9 febbraio presso la scuola Ricardi di Netro, in via Sebastiano Valfrè n. 8. « Istruzione sulle armi e sul tiro ».

Ai nostri lettori

DEL LITORALE FRANCESE sino a Marsiglia e dipartimenti del Var ed Alpi Marittime CONFERMIAMO che

LA STAMPA

dev'essere venduta dai giornalai a

5 centesimi

Coloro a cui fosse richiesto un prezzo maggiore sono VIVAMENTE PREGATI di renderne informata l'agenzia giornalistica J. Gastaldi & C., passage Gioffredo, Nice.

La "serrata" dei metallurgici automobilisti

Anche la giornata di ieri non ha portato nessun mutamento nella situazione. Il Consorzio degli industriali è deciso a mantenere la « serrata », e, almeno per ora, non sembra neppur disposto a intavolare trattative per una soluzione della vertenza che si trascina da due settimane.

I federati

I federati hanno tenuto come di consueto una riunione nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, dove il Buozzi, segretario della Federazione, fece una minuta analisi della situazione odierna della serrata.

Rilevò anzitutto le incongruenze e le spavalderie dell'ordine del giorno dei dissidenti specie in riguardo della responsabilità della rottura delle trattative con i Comitati delle parti e rileva ancora la poca precisione del movimento da parte degli avversari. Ritiene in malafede l'inciso col quale si gratifica la Federazione di tradimento dicendo che i peggiori traditori della massa operaia in questo momento sono coloro che per puro spirito di parte ed interessi di partito vogliono prolungare all'infinito una agitazione che non avrà altro vantaggio che quello di far perdere alle nostre masse quelle conquiste che erano vanto delle organizzazioni operaie italiane.

Parecchi parlano insistendo sul solito atteggiamento da prendersi dai federati.

Colombino comunica l'esito delle pratiche per la riscossione delle paghe per coloro che hanno lavorato. Notifica pure che fra giorni sarà fatta un'altra pubblicazione per spiegare alla cittadinanza torinese l'opera della Federazione nel passato e le reali condizioni del nuovo regolamento concordato, per quanto oggi esso non abbia più alcun valore. Solo per dividere le responsabilità sulle conseguenze dell'odierna battaglia.

Comunica che la Federazione provvede con l'invio dei propri segretari nelle diverse località d'Italia ad illuminare i compagni sull'attuale vertenza e per raccogliere i mezzi onde affrontare le conseguenze della « serrata ». Il Comizio si chiuse fra gli applausi.

Oggi, sabato, vi sarà un altro Comizio alle ore 15 per comunicazioni varie.

I Sindacati

Nel campo dei sindacati nessuna speciale novità. I « serrati » malgrado la neve e il freddo, si sono radunati sotto la tettoia della Mostra temporanea al Valentino.

Zocchi, segretario provvisorio del Sindacato metallurgico, era assente, perchè chiamato altrove dai suoi impegni. Parlò Santini comunicando che il sindaco senatore Rossi ha avuto abboccamenti col segretario della Camera del lavoro, Dogiovanni, e con Banderali della Lega del lavoro a proposito della vertenza.

Al suo ritorno Zocchi, quale rappresentante del Sindacato, si recherà a sua volta dal sindaco per esporre le ragioni degli scioperanti.

Il Santini raccomanda la fermezza e la solidarietà.

Banderali informa l'assemblea del suo colloquio col sindaco al quale espose le ragioni degli operai che non vollero seguire la Federazione nella stipulazione del concordato.

Boschetti invita la massa a mantenersi compatta, assicurando che con la resistenza soltanto si otterrà la vittoria. Dopo brevi parole di Fasano, di Martinetto ed altri, la riunione è finita.

Durante la discussione si è trattata anche la questione della riscossione dei cottimi, ma senza prendere deliberazioni speciali.

Fu inoltre comunicato che appena il Sindacato riceverà dei fondi si adoprerà per distribuirli agli operai più bisognosi.

Alla Manifattura Tabacchi

Una Commissione delle tabaccaie colpite dalla sospensione si è recata ieri a conferire col direttore della Manifattura, ma l'abboccamento non ha mutato la situazione.

Circa la riapertura dei due reparti chiusi nulla fu finora disposto dalla Direzione Generale.

La commemorazione di Chiaffredo Bergia

Alla presenza di S. E. il tenente generale Brusati, comandante il nostro Corpo d'Armata, del prefetto senatore Vittorelli, dell'assessore comm. Cauvin, in rappresentanza del sindaco, del comandante la Legione dei Carabinieri, delle altre maggiori autorità cittadine e dei Corpi militari, di molte signore e di un pubblico affollatissimo, ieri sera ebbe luogo nella maggior sala del Circolo dei Carabinieri, la commemorazione del capitano Chiaffredo Bergia, l'eroe della campagna contro il brigantaggio.

Tenne il discorso commemorativo, detto in forma elegante, l'avv. Carlo Pavesio, che rifece la storia del Bergia e della sua vita. L'oratore ha analizzato le cause del fenomeno del brigantaggio nella nostra Italia meridionale, esaminandone i fattori etnici, sociali, storici; fece una sintesi delle vicende politiche d'Italia dalla battaglia del Volturno alla presa di Roma. Seguì l'opera ardimentosa, piena di sacrificio e di valore del Bergia, nei conflitti epici colle masnade dei Tacarrino, del Pomponio, e dei Tola...

L'oratore chiuse il suo dire con un saluto ai combattenti della gesta d'oltre mare, presso le oasi verdi e le sabbie sfavillanti per un alto ideale di grandezza e di civiltà.

La bella commemorazione, durata oltre un'ora, fu calorosamente applaudita. Erano presenti i fratelli dell'eroico capitano piemontese, la signora Bergia ed i figli.

Assisteva la rappresentanza comunale del luogo nativo: Paesana.

"Depositio matricularum"

Domani, domenica, all'Università gli studenti festeggiano la « Depositio matricularum », alla quale interverranno molti studenti dell'Università di Genova.

La comitiva goliardica genovese arriverà appunto oggi, alle 12,40, a Porta Nuova.

Un ordine del giorno del "Circolo Dora Riparia"

La Direzione del Circolo « Dora Riparia » ci comunica:

Il Circolo « Dora Riparia » riunito in assemblea generale il 30 gennaio, deplorando che la questione vitale per la regione d'oltre Dora e per tutta la città di una via attraversante il Giardino reale resti sempre insoluta nonostante che molti progetti abbiano dimostrata la possibilità d'esecuzione di essa; ha deliberato di indire un Comizio pubblico nominando una Commissione per intensificare una viva agitazione per il conseguimento della tanto desiderata comunicazione attraverso il Giardino Reale.

L'arrestato in Svizzera per il furto alla contessa Lazzaro

Parigi, 2, mattino.

I giornali hanno da Ginevra: La Polizia ha consegnato alla Polizia di Torino tale Bataille, arrestato a Montreux, nel dicembre scorso. Egli sarebbe il principale colpevole di un furto di 500.000 franchi, commesso in giugno, in danno della contessa Lazzaro.

La truffa col metallo giallo

L'esercente Giuseppe Molla, che abita al Lingotto, aveva denunciato giorni sono alla Questura una strana truffa, di cui era stato vittima. Ecco come i fatti erano successi:

In una cantina di piazza Madama Cristina, che il Molla era solito frequentare, egli aveva conosciuto un giovane assai distintamente vestito, che gli si presentò come piazzista. Il Molla rivide altre volte lo stesso signore, e finalmente un giorno lo vide giungere nel suo esercizio. Questa volta il piazzista disse di essere venuto per affari, e gli presentò tre pezzi rettangolari di metallo giallo, che luccicavano come specchi, e disse:

— Questi sono tre pezzi d'oro che io posseggo per una combinazione. Costerebbero carissimi, ma io ve li cedo per una somma irrisoria: per duemila lire.

L'altro guardò quanto gli si offriva e convenne che se si fosse trattato di vero oro, sarebbe stato facilissimo combinare l'acquisto, ma dichiarò di aver dei dubbi sulla autenticità del metallo.

Allora il piazzista, per convincerlo, limò una parte di una delle piastre e ne trasse un pulviscolo color oro, che involse in un pacchetto.

— Andiamo da un orefice - disse - e vedrete s'io non dico la verità.

Giunti presso l'orefice, essi apersero il pacchetto e fecero esaminare la polverina.

— E' oro autentico, non c'è dubbio — rispose l'orefice dopo una sola occhiata.

Allora il Molla, soddisfatto, pensò che avrebbe potuto fare, senz'altri timori, l'acquisto dell'oro, dacchè gli si presentava l'occasione nei panni di un individuo così sciocco da vendere l'oro per poca moneta.

E pagò le due mila lire.

Ciò fatto, nascose accuratamente i pezzi d'oro attendendo il momento propizio per venderli a sua volta.

Ma invece del momento propizio ritornò il piazzista, più gentile che mai, il quale offerse altri tre pezzi sul tipo dei primi.

Ma l'esercente fu colto da un grave sospetto, che però nascose al piazzista, e gli rispose:

— Abbiate la bontà di ripassare fra qualche giorno.

L'altro si allontanò; poco dopo il Molla corse da un orefice e gli mostrò i tre pezzi di metallo che aveva acquistato, basandosi unicamente sulla prova della limatura.

— Ma questo è un metallo qualunque! — esclamò l'orefice — e potrà valere tutt'al più quindici soldi.

Sbalordito, il povero Molla corse in Questura, dove denunciò la truffa al delegato Cesare Rossi della squadra mobile. Il funzionario fece attive indagini, coadiuvato dai suoi agenti, e riuscì a stabilire anzitutto l'abitazione del truffatore e infine ad arrestarlo.

L'arresto ebbe luogo ieri mattina. Il truffatore si chiama Emilio Lattore, di Maggiorino, d'anni 30, piazzista. Egli aveva usato per compiere la truffa un mezzo abilissimo nella sua semplicità. Quando, sotto gli occhi del commerciante, aveva limato uno dei pezzi di metallo, ne aveva realmente raccolto la limatura in un involto di carta; ma poi, nel negozio dell'orefice, aveva destramente sostituito il pacchetto con un altro di vera polvere d'oro!

Senza dubbio il Lattore deve essere un pezzo grosso nella grande famiglia dei truffatori.

Le conseguenze di una fuga di cavalli

Un soldato ferito

Il soldato Federico Erica, del 22.o cavalleggeri, passava a cavallo in piazza Emanuele Filiberto, conducendo un altro cavallo, a mano. Quest'ultimo, in quella piazza, all'improvviso si adombrò e si diede alla fuga per corso Regina Margherita e corso San Maurizio. Il cavallo galoppò solo, senza recar disgrazie ai passanti, sino all'angolo di via Sant'Ottavio e via della Zecca. Qui venne fermato dal lavandaio Michele Scarafiotto, che lo ricondusse alla Caserma di cavalleria.

Nel frattempo, il soldato Erica, spronando il cavallo che montava, aveva inseguito l'altro, senza poterlo raggiungere; ma in corso San Maurizio il cavallo scivolò, e il cavaliere cadde, battendo il capo sul suolo, coperto di nevischio.

L'infelice giacque, svenuto, mentre il cavallo si allontanava di trotto. Alcuni passanti trasportarono il soldato all'« Albergo Reale », e di qui, tre pompieri lo trasportarono, in barella, all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni, di commozione al capo.

Il cavallo, che lo aveva fatto cadere, raggiunse intanto da sè la caserma, e fu rinchiuso nella sua scuderia.

Vittima della neve

La nevicata di ieri mattina non è stata abbondante, ma ha provocato in città parecchie cadute, una delle quali, assai grave.

Il ragazzo Francesco Ellena, di anni 14, in via F. Nicola, N. 31, scivolò sulla neve e cadde, riportando la frattura del femore sinistro. Venne trasportato all'Ospedale Nuovo, in Borgo San Paolo, dove i dottori Galarino e Tirridian lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Teatro Regio

Questa sera si ripete *Thais*, protagonista Giorgina Caprile, non essendo ancora possibile assicurare la ripresa di *Arianna e Barbableu*, perdurando leggermente l'indisposizione della signora Toschi. Domani, domenica, si darà *Mefistofele* in *matinée* col basso Ricieri.

ECHI DI CRONACA

Un bel ritrovo famigliare

Una numerosa folla di invitati, tra i quali figuravano parecchie personalità cittadine, ha animato ieri sera gli eleganti locali dell'*Albergo Liguria e Ristorante Stadium*, in corso Duca di Genova, 9 bis, dove il nuovo proprietario signor Carlo Cermelli, già direttore dell'Albergo dei Due Mondi, e la sua gentile signora Elisabetta fecero squisitamente gli onori di casa. La festa simpatica aveva uno scopo: quello di far conoscere ai molti clienti e amici del Cermelli, la comodità del reputato esercizio, dalle ampie e luminose stanze d'albergo e delle belle sale civettuole al pianterreno. E tutti si convinsero sopratutto di una grande verità: che è sulla via di diventare uno dei più piacevoli luoghi di ritrovo per le comitive pacifiche e per le famiglie che amano radunarsi la sera per trascorrere colà qualche ora di svago e d'allegria tranquilla. Durante la festa il signor Carlo Ferraris, con belle parole, espresse al fortunato proprietario il vivo compiacimento di tutti i convenuti e gli fece gli auguri di un prospero avvenire.

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1912.

NASCITE 31: di cui maschi 10, femmine 21.

MORTI: Angius Clarice, d'anni 8, di Sassari, scolara, via Tarino, 11.
Fandone Apollonia (v.) n. Duriox, id. 57, di Torino, sarta, via Mercanti, 18.
Barolo Maria n. Bergni, id. 32, di Rodi, negoziante, via Curtatone, 1.
Ballada Francesco, id. 26, di Torino, viaggiatore di commercio, via Verona, 9.
Falda Giov. Raimondo, id. 72, di Torino, ex-impiegato, corso Regina Margherita, 149.
Reinaudo Clara (v.) n. Ferrero, id. 60, di Oncino, venditrice amb., via della Brocca, 6.
Gili Annetta, id. 31 di Parma, casalinga, via Lagrange, 14.
Durando Angelo Pietro, id. 61, di Torino, negoziante ambulante, corso Napoli, 20.
Ganlot Leone Nicolò, id. 44, di Bitschwiller (Alsazia), direttore di fabbr., via Bologna, 204.
Cena Domenico, id. 44, di Chivasso, carrettiere.
Negro Margherita n. Sartore, id. 60, di Candiolo, casalinga.
Piovano Virginia n. Gosso, id. 94, di Pinerolo, sarta.
Cellerino Rosa, id. 18, di Torino, casalinga.
Campo Mario, id. 14, di Torino, scolare.
Lutraria Elvira n. Franchetti, id. 59, di Roma, casalinga.
Chiesa Vittorio (v.) n. Baruzzi, id. 80, di Brescia, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

SPORT

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

I "matches" di Torino

Uno dei matches più interessanti dell'attuale Campionato sarà quello che si giocherà domani sul campo del F. C. Torino fra la prima squadra di questa Società e la prima del « Milan Club ».

I milanesi, attualmente in testa di classifica, avranno negli avversari di domani il più difficile ostacolo da superare. E' noto infatti quanto si è rafforzata in questi ultimi tempi la squadra del « F. C. Torino », si che non ci sorprenderemo se riuscisse ad imporsi agli velocissimi ed ottimi uomini del « Milan Club ».

Nel caso di una vittoria torinese, la squadra dei rosso-neri potrebbe considerarsi perduta per questo Campionato, ed i vercellesi avrebbero buon giuoco di occupare il posto lasciato vacante. Il « F. C. Torino » verrebbe a sua volta ad occupare il terzo posto, ben meritato dopo la brillante serie di matches brillantemente disputati in questa stagione.

Ma un secondo match, per altro lato pure interessantissimo, avremo domani nella nostra città, e cioè l'incontro fra gli antagonisti « F. C. Piemonte » e « F. C. Juventus » sul campo di quest'ultima Società. Si tratta di accaparrarsi... l'ultimo posto della classifica e non è quindi difficile che la lotta riesca aspra e veramente battagliera.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un'automobile che ha visitato 300 volte la Repubblica di S. Marino

E' certamente noto a tutti come sia gravosa e ripidissima la salita che da Rimini conduce all'antico e maestoso castello che, dalla vetta del monte Titano, troneggia sulle poche case costituenti quella piccola e ardimentosa Repubblica, che osò opporre a Napoleone i propri cannoni di legno.

Il signor Doria, che rappresenta a Rimini la Soc. An. Edoardo Bianchi di Milano, da qualche anno ha reso meno difficile la visita al castello e alla Repubblica, mettendo alla disposizione di tutti un'automobile Bianchi — montata con pneumatici Michelin — tipo 15/20 HP., ed ha registrato che la stessa macchina — la quale continua regolarmente il servizio tuttora — ha salito quasi 300 volte in breve tempo il famoso Titano.

Questa prova, unita alle altre delle quali la Bianchi dette a suo tempo notizia, e che del resto, sono di pubblico dominio, dimostra una volta di più che la vettura Bianchi è la più adatta e la più resistente agli sforzi continuati e ai servizi gravosi, e di ciò dovranno rammentarsi coloro che desiderano avere la certezza di acquistare una buona automobile.

L'orribile morte di un operaio

Savona, 2, notte.

Nella Segheria dei fratelli Arecco in località Gambone presso Varazze, il giovane operaio Perato Pietro accostatosi troppo presso una puleggia della mole, venne preso dalla cinghia di trasmissione, travolto, e poi sbattuto contro una parete. Venne raccolto dai compagni informe cadavere. Il fatto ha prodotto profonda impressione. L'autorità ha iniziato un'inchiesta.

Schiacciato sotto un albero

Biella, 2, notte.

Certo Eugenio Cassinis, di Giuseppe, di anni 38, nativo di Lessona, mentre stava per abbattere un tronco d'albero, la pianta si schiantò alla radice e gli cadde addosso. Il Cassinis rimase ferito gravemente al torace. Prontamente soccorso, venne adagiato su di una vettura per essere trasportato all'ospedale di Biella, ma durante il trasporto, il poveretto morì.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Febbraio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.4; ore 15: 734.4; ore 21: 735.7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, neve; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 0,4 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1.o febb. + 4.6
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 — 0.9
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 3.6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 1.2
1 Febbraio 1912. — Il sole nasce alle ore 7.41, tramonta alle ore 17.28.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Thais*, dramma lirico in tre atti, e sette quadri, parole di Luigi Gallet, musica di Giulio Massenet - ([illegible] rappresentazione d'abbonamento - Serale pari. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia d'operette italiana, Cooperativa, N. 1). — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Riposo, pel veglione « Tournée di Mezzolune ».

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e operette Maurizio Parigi. — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso, per questa sera, L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di A. Rivoire e L. Bernard. — *Passa che sai....*, scoccamento di Amerigo Guasti. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera Carnevale 1911-912 - Impresa Barberis). — Ore 21: [illegible] opera in quattro atti, musica di Vincenzo Bellini. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e [illegible]). — Ore 20,45: *Lettere d'amore*. — Ore 22,45: *La leggenda di Graf*. — Ore 23,45: *La Figlia di Jefte*, di Felice Cavallotti. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Doe gosse d'acqua*, scherzo comico. — *La trincea d'ij Bersaglie*, quadri della guerra d'Africa, di Mario Leoni. — (Novissima - La Rappresentazione). — *Madama quatr sold*, commedia. — Ingresso, per questa sera, L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Teria ch'a bogia*, leggenda [illegible] in quattro atti e venti quadri. — Ingresso L. 0 [illegible].

EDEN TEATRO. — Tutte le sere (ore 21): grandiosi spettacoli di varietà. — Ingresso L. 1. — Celebre cantante: Barcellona Rolanda. — [illegible], illusionista mondiale. — Les Gruneton, acrobate femminile. — Schneider, coi suoi 22 [illegible]. — Tutti i martedì e venerdì, nuovi debutti. Giovedì [festivi], matinée, ore 15.

SKATING DURIO. Ore 15 riserv., ore 21 [illegible] pubbl.

Alle ore 9,40 del 2 febbraio corrente, spirava cristianamente in Genova il

Cav. Avv. Edmond Briand

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

ULTIME NOTIZIE

Le conseguenze della condotta della Francia sulla pubblica opinione italiana

La solenne cerimonia a Sofia pel giuramento del principe Boris

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Parlando ancora del solito argomento dell'ultimo incidente italo-francese, la *Deutsche Tage Zeitung* fa notare la diversità di intonazione della stampa francese dal primo momento ad oggi, soprattutto in relazione dei varii sentimenti che gli incidenti ultimi hanno provocato nell'animo degli italiani e dei francesi di Tunisia.

«La stampa francese non ha mai, fino a ieri, — scrive il giornale, — riconosciuto il diritto degli italiani di fermare e perquisire i piroscafi, ma oggi la stessa stampa francese ammette in sostanza che gli accordi internazionali darebbero ragione all'Italia. Tale mutamento, non solo nel tono, ma anche nel contenuto degli articoli, dimostra la preoccupazione della Francia nell'attuale momento. Essa, infatti, è preoccupata di vedere la Germania dietro l'Italia lavorare per togliere alla Francia l'amicizia dell'Italia e per rinsaldare la Triplice. Non vi è però nessun fondamento a tale preoccupazione. Il punto di vista della Germania è positivo, ma freddo. Finora si è sempre saputo che il Governo italiano ed i principali uomini politici si sono dichiarati favorevoli alla Triplice, mentre la pubblica opinione vi era in gran parte contraria. Il punto di vista del Re e del Governo è rimasto finora preponderante; però un giorno la forza della pubblica opinione in Italia ostile alla Triplice potrebbe anche vincere una fredda riflessione politica. Perciò gli uomini politici tedeschi devono calcolare una tale eventualità. Come oggi è la situazione, e secondo i nuovi avvenimenti politici strategici creati dall'impresa tripolina, è però più verosimile che anche la pubblica opinione italiana riconosca finalmente che appartenere alla Triplice è per l'Italia un vero vantaggio».

Il giornale pangermanista conclude difendendosi dalle accuse francesi che i giornali tedeschi si siano scagliati contro l'Italia allo scoppio della guerra, accusando a sua volta la Francia di aver fatto altrettanto e peggio in un momento meno ragionevole.

"La fratellanza latina è cosa fragile fuorchè nei banchetti..

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, notte.

Il *Journal de Genève* pubblica ancora un articolo sulle relazioni italo-francesi. «L'incidente del *Manouba* e del *Carthage* — dice il giornale — è venuto a dimostrare che vi è una gran parte di sogno nell'amicizia riannodata tra la Francia e l'Italia».

Il giornale, riesaminato l'incidente e ricordata la difficile posizione in cui si trova l'elemento italiano in Tunisia e cioè in una atmosfera satura di elettricità, ove il minimo urto potrebbe provocare un uragano, conclude col dire: «Una nube che passa, ha detto Poincaré, — basta un colpo di vento per disperderla... Noi constatiamo ancora una volta che non esiste una politica latina e che la fratellanza latina fuori che nei banchetti è una cosa molto fragile».

Vi sono al mondo almeno 124 giuristi che hanno tempo da perdere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

I luminari del giure internazionale, generalmente, serbano un giudizioso silenzio, allorchè qualcuna delle Nazioni, che passano per le più potenti, come la Germania e l'Inghilterra, fanno qualche manifestazione di forza, qualche atto di conquista. Nel caso della presa di Tripoli, da parte dell'Italia, invece, un centinaio di giuristi di ogni paese han creduto opportuno di levare una regolare protesta. Chi organizzò questa scientifica manifestazione fu, naturalmente, la Società per la pace, un sodalizio, che arsa di sviscerato amore i turchi, e vorrebbe che tutte le Nazioni muovessero guerra all'Italia e sussultasse il finimondo, tanto per promuovere la tranquillità universale.

La protesta dei giuristi, di cui dà notizia questa sera la «Westminster Gazette», dichiara di volersi tenere soltanto sul terreno giuridico legale. Come ognuno sa, nel diritto internazionale, un terreno giuridico legale di qualche solidità, non è mai esistito. Tuttavia, i bravi giuristi dicono che l'attacco degli italiani contro Tripoli è una negazione della buona fede internazionale, getta il discredito sui trattati e sui provvedimenti, diretti a promuovere una soluzione pacifica per tutti i conflitti. I protestanti, bontà loro, esprimono un'alta ammirazione per i grandi lavori compiuti dagli studiosi italiani nel campo del diritto internazionale, ma deplorano che una così bella opera sia stata guastata dalla recente azione del nostro Governo.

Tra i firmatari vi sono pubblicisti e giuristi inglesi, austriaci, olandesi, francesi, tedeschi, spagnuoli, americani, canadesi, egiziani. Inoltre, vi figurano dei giudici, degli ex-giudici, 36 professori di diritto internazionale, ed altri grandi uomini: in tutto, 124 pacifisti, i quali lasceranno il tempo che hanno trovato.

Mentre il tempio di Giano è aperto

Roma, 2, notte.

E. T. Moneta e Angelo De Gubernatis avevano espresso all'on. Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione, il voto, perchè, come negli altri anni, per la festa della pace, che si celebra nel mondo civile il 22 febbraio, il Ministro della Pubblica Istruzione rivolgesse una sua autorevole parola agli insegnanti delle nostre scuole, affinchè questi dimostrassero, in tal giorno, come il sentimento della pace deve andare d'accordo col sentimento di patria. Il Ministro Credaro ha risposto alle sollecitazioni dei due pacifisti con la seguente lettera, diretta al prof. De Gubernatis:

«Caro amico,

«Certamente, il nobile ideale della pace fra i popoli, pace, s'intende, con onore e con giustizia, sorride all'animo nostro, anche ora che l'Italia deve tutelare, con la forza delle armi, i suoi interessi vitali e in un tempo quelli della civiltà; ma all'acuta mente della S. V. non può sfuggire che una manifestazione per la pace, in questo momento, si presterebbe a interpretazioni inesatte e dannose. I Romani chiudevano il tempio di Giano solo quando i nemici erano vinti: noi torneremo a celebrare la festa della pace non appena il sangue dei nostri soldati, fiore della gioventù d'Italia, avrà fruttato alla Patria nostra il riconoscimento del suo buon diritto e il rispetto di tutto il mondo: e sarà festa sincera e santa da tutti».

Il giuramento del principe ereditario di Bulgaria

Sofia, 2, notte.

Stamane, in occasione della maggiore età del principe ereditario Boris, fu cantato alla cattedrale il *Te Deum* alla presenza della Famiglia Reale, dei Principi, delle Missioni estere, del Corpo diplomatico, dei ministri, degli ufficiali superiori, delle Autorità civili. Il metropolita Vassilius, officiante, rivolse al principe Boris un commoventissimo discorso.

Dopo il *Te Deum*, la Corte, le Missioni estere, i personaggi ufficiali invitati, si recarono alla Scuola militare, ove il principe Boris prestò il giuramento militare. Le truppe della guarnigione erano disposte in quadrato nel cortile d'onore della scuola. Il Principe ripetette la formula del giuramento letta dal metropolita Vassilius, indi firmò la pergamena contenente la formula del giuramento. Il Principe baciò la bandiera del 6.o fanteria, in cui fu incorporato, e ritornò poi presso il Re, che in un breve discorso gli ricordò i doveri che gli incombono e rilevò l'importanza dell'odierno avvenimento. Quindi il Re, col prescritto cerimoniale, rivestì il Principe del collare degli Ordini Santi Cirillo e Metodio.

Terminata la cerimonia della prestazione del giuramento ebbe luogo la grande rivista militare. Il principe Boris sfilò alla testa del 6.o reggimento dinanzi al Re, circondato dai principi esteri. La rivista è riuscita brillantissima e produsse eccellente impressione.

Dopo la rivista, la famiglia reale, i principi, le Missioni estere e i personaggi ufficiali si recarono alla scuola militare ove fu servita una colazione. Indi, il principe ricevette gli auguri dei principi, delle Missioni estere, dei grandi ufficiali dello Stato.

Grande animazione regna in città. Lungo il percorso del corteo reale, una immensa folla salutava rispettosamente il Re e gli ospiti, e in tutte le altre città del regno si cantò il Tedeum ed ebbero luogo riviste.

La fratellanza d'armi russo-bulgara

I doni di Nicola II al Re e al Principe di Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 2, notte.

Il Granduca di Russia Andrea ha consegnato ieri al Re un magnifico dono da parte dello Czar ed al principe Boris una spada con iscrizione ed una fotografia rappresentante Nicola II e lo Czarevic. Consegnando questi ricordi, il granduca Andrea ha pronunciato un discorso in cui ha fatto notare che la spada offerta al principe Boris simboleggia la fratellanza d'armi russo-bulgara. Il Re, nella sua risposta al Granduca Andrea, ha ringraziato l'Imperatore della sua attenzione e di aver scelto il granduca Andrea, figlio del suo amico granduca Vladimiro, a rappresentarlo. Il Re ha constatato i legami che sono sempre esistiti fra la Russia e la Bulgaria ed ha dichiarato che la giornata di oggi rimarrà memorabile nella storia delle relazioni russo-bulgare. (Journal).

Una nota ufficiosa sulle critiche alle operazioni militari in Tripolitania ed in Cirenaica

Roma, 2, notte.

In una breve Nota il «Popolo Romano» rileva che da qualcuno si è fatto il rimprovero che le nostre truppe in Libia, sempre vittoriose nei diversi fatti d'arme, mai o quasi mai hanno voluto o saputo trarre intero il profitto della vittoria con un'azione rapida di inseguimento offensivo del nemico, che precipitosamente e più o meno disordinatamente fuggiva, rendendogli possibile una ritirata non troppo molestata e disastrosa; ora, aggiunge il «Popolo Romano», la critica è facile per chi guarda gli avvenimenti guerreschi da lontano e da un punto di vista unilaterale o da chi soprattutto non ha la responsabilità delle conseguenze. Se il «festina lente» ha potuto forse essere la norma direttiva dell'azione guerresca, svolta dal comandante in capo della spedizione, che ottiene intera, senza restrizione, la fiducia del Governo e del capo dello Stato Maggiore, sta in fatto che esso non registra alcun insuccesso, sia pure parziale, onde non ci sembra non soltanto inopportuno, ma anche ingiusto, il rimarco di soverchia lentezza e di soverchia mancanza di iniziativa, che taluno attribuisce all'azione del comando supremo. Data la nervosità italiana, ben maggiori e più gravi censure avrebbe suscitato invece codesta azione del comando, quando essa, per soddisfare gli impazienti e gli orecchianti, avesse esposto le truppe, fin qui sempre vittoriose, ad un qualsiasi smacco. Nè regge l'osservazione, spesso ripetuta, che il lamentato difetto di iniziativa è imputabile ai comandanti in sott'ordine, che delle convenienza devono essere i migliori e più sicuri giudici, imperocchè, se le nostre notizie sono esatte, al comando supremo appartiene la responsabilità e tutta la assume. Quanto al preteso difetto di iniziativa, occorre avvertire che il comando supremo vuole essere il solo giudice di tutte le mosse perchè ne è il solo responsabile dinanzi al Governo ed all'Esercito, onde noi, conclude il «Popolo Romano», crediamo doveroso e patriottico, raccomandare al paese una calma fiduciosa e serena del senno del nostro generale, che presiede alla spedizione, e nel valore dei suoi collaboratori di ogni grado.

Un messaggio di Taft al Congresso

Washington, 2, notte.

Il presidente Taft ha indirizzato al Congresso un messaggio concernente varie questioni importanti relative alla politica estera. Taft chiede la convocazione di una conferenza internazionale sul caro viveri e sulle relazioni industriali fra i varii Stati dell'Unione. Una gran parte del messaggio è consacrato all'Alaska. Il presidente segnala la necessità di costruirvi ferrovie e propone l'azione diretta dello Stato e la valore per la necessità di assicurare alla flotta una stazione di carbone nel golfo del Pacifico. (Journal).

La scuola laica e le concessioni in Tunisia alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, notte.

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione sulla politica scolastica.

Il presidente del Consiglio dice di non aver nulla da aggiungere nè da togliere alle sue precedenti dichiarazioni circa la scuola laica.

Brard chiede l'urgenza a favore della proposta mirante alla difesa della scuola laica. La proposta contiene un articolo così concepito: Nei Comuni, la cui popolazione è inferiore alle tremila persone, e dove gli stabilimenti per l'insegnamento primario pubblico sono sufficienti ad accogliere tutta la popolazione scolastica, non potranno aprirsi nuovi stabilimenti privati che dopo autorizzazione del ministro dell'istruzione e purchè il loro direttore responsabile accetti di essere assoggettato al controllo e alla sorveglianza dello Stato.

Discutesi immediatamente la domanda di urgenza. Brard assicura che nell'ovest, specialmente in Brettagna, che egli rappresenta, la scuola primaria è minacciata.

Poincaré interrompe: — Attaccata, non minacciata: essa è superiore a questi attacchi.

Brard dice che dal 1908 al 1911 le scuole primarie del suo dipartimento bretone perdettero undicimila alunni. Afferma a nome dei suoi amici e suo che ne hanno abbastanza della politica attuale di inerzia, di atriti.

Poincaré espone le idee del Governo nei riguardi della scuola laica rispetto alla neutralità della scuola e alla libertà di coscienza. Dice: parlo in difesa della scuola laica contro attacchi immeritati e partigiani, di cui, noi lo sappiamo meglio degli altri, essa è oggetto (*vivi applausi*). Poincaré aggiunge: — Nella dichiarazione ministeriale, senza esservi chiamato da alcuno, senza attendere mozioni dei suoi avversari nè preghiere dei suoi amici, il Governo prese impegno di assicurare con un complesso di provvedimenti la difesa della scuola laica. Il ministro dell'istruzione pubblica si recherà in seno della Commissione per l'insegnamento per dare il suo parere sopra un progetto non isolato ma coordinato. Poincaré aggiunge che sotto la riserva delle sue osservazioni, riserva espressa sulla sostanza, il Governo non si oppone all'urgenza proposta da Brard (*applausi a Sinistra e su diversi banchi*).

Raffin e *Dugens* raccomandano al Governo di esigere dai suoi funzionari maggiore energia per la difesa della scuola laica (*applausi a Sinistra*).

Grousseau dice: 15 deputati appena ammisero, nel loro programma, la soppressione della libertà di insegnamento e a ciò mira la proposta Brard. Mi meraviglio — dice — che il Governo ne abbia accettata l'urgenza.

Poincaré risponde di aver fatto espresse riserve sulla sostanza.

Grousseau dice: «E' un attentato alla libertà di insegnamento. Se voi colpite la libertà di insegnamento, colpirete poscia la libertà di stampa. Ed è nel momento in cui si manifestano i maggiori movimenti patriottici che si viene a ravvivare un fermento!». (*Applausi*).

Poincaré continua: «Il Governo accettò l'urgenza soltanto: il Governo non è favorevole al monopolio dell'insegnamento, nè al monopolio mascherato. (*Applausi su vari banchi*). Non si tratta oggi del fondo della questione; si tratta dell'urgenza, che accetto». Soggiunge che egli non fu fra coloro che risero quando si chiese una dimostrazione d'onore alla scuola laica. Vuole portare a questa manifestazione il suo contingente di sollecitudine o di fiducia. (*Applausi a Sinistra*).

Raux dichiarasi avversario del monopolio dell'insegnamento; soggiunge che voterà l'urgenza, che, d'altronde, non istituisce il monopolio.

Dessoye, presidente della Lega d'insegnamento, difende a sua volta l'urgenza. Dessoye afferma che occorre che la Maggioranza esprima al Governo la sua volontà di difendere la scuola laica.

Ruisson dice che voterà l'urgenza.

Questa è approvata con voti 401 contro 136.

***

E si riprende la discussione sulle interpellanze riguardanti la Tunisia.

Poincaré prende la parola. Rende omaggio al Residente generale; quindi respinge le accuse rivoltegli. Esamina poi le questioni, sulle quali l'attuale governatore non ha nessuna responsabilità. Parlando delle concessioni, l'oratore dice che non si tratta di concessioni propriamente dette, ma si tratta semplicemente di aver messo a disposizione del pubblico terre demaniali e terreni incolti. I membri del Parlamento che ottennero concessioni le ebbero come semplici cittadini; parecchi di essi resero alla colonizzazione servizi incontestabili: in nessun affare il Governo potette trovare la prova di un solo abuso di potere, nè alcuna irregolarità. Poincaré afferma che il programma di Alapetite è programma di giustizia e di umanità. Espone le statistiche, provanti che 75.000 ettari sono presentemente coltivati dagli europei. Dice che la maggior parte delle terre fu conquistata sulla brughiera. Rileva i benefizi apportati agli indigeni dalla colonizzazione francese. Malgrado la concorrenza temibile della mano d'opera italiana, i salari degli operai agricoli non furono mai così elevati in Tunisia come ora. Poincaré dichiara che il Governo si rifiuta di diminuire l'autorità del Residente generale. Respinge la nomina di una Commissione d'inchiesta, proposta da Thalamas, dichiarando che, nelle circostanze attuali, tale Commissione sarebbe interpretata come una fuga e un biasimo al Residente generale e al Governo.

Poincaré continua dicendo, a proposito delle agitazioni che gli avvenimenti di Tripolitania provocarono in Tunisia, che importa togliere ogni pretesto di nuove agitazioni. Dice: noi e alla vigilia dello stabilimento del protettorato francese al Marocco che i francesi devono dominare sè stessi. Terminando, Poincaré supplica di non dare l'impressione che i francesi siano i soli a riconoscere i meriti dell'opera che onora la Francia.

Thalamas legge tutte le interrogazioni che rivolse al residente generale; rileva che non ebbe risposta. Conclude dicendo che mantiene interamente tutte le sue affermazioni.

Doratie svolge la interpellanza sulle misure da prendere per facilitare la colonizzazione con cittadini francesi e assicurare il predominio della lingua e della popolazione francese sulle varie nazionalità straniere. Deplorabile cita numerose statistiche; afferma che presentemente su 167.000 europei sonvi 32.000 francesi contro 108.000 italiani. Sostiene essere necessario favorire la immigrazione francese in Tunisia. Finora si pensò troppo a creare imprese industriali che dessero utili invece di colonizzare con famiglie francesi e piccole proprietà. E' necessario — conclude — che sappiano difendere il nostro bel dominio coloniale.

Si approva la chiusura della discussione.

Il Presidente legge gli ordini del giorno presentati: 1° di Albin Rozet, Lerthe, Renard così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime la fiducia in esso per assicurare nell'Africa del nord una politica di giustizia e di libertà».

2°: Thalamas chiede la nomina di una Commissione d'inchiesta di 22 membri.

3°: Giuseppe Denais invita il Governo a fare pubblicare sul *Journal Officiel* le concessioni.

4°: Lagrosillière chiede la nomina di una Commissione di 33 membri per trovare i mezzi più efficaci per migliorare l'Amministrazione tunisina.

Poincaré dice che il Governo accetta l'ordine del giorno di Albin Rozet, che è approvato dopo prova e contro-prova con voti 408 contro 104. L'ordine del giorno Albin Rozet è definitivamente votato per alzata di mano.

Dubarre dichiara di ritirare la sua interpellanza sulla colonizzazione francese in Tunisia. Restano a discutersi l'interpellanza Benge sugli incidenti del cimitero di Tjellaz, e il progetto di prestito di 90.000.000 franchi.

Il sottomarino inglese "A. 3.„ con 14 uomini d'equipaggio colato a picco nelle acque di Portsmouth

Nessuna speranza di salvataggio -- L'"A 3„ è l'ottavo sottomarino inglese perduto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Una grave sciagura ha colpito oggi la marina inglese: il sottomarino «A3» è colato a picco nel canale di Spithead, di fronte all'isola di Wight, all'altezza di Ventnor, in seguito ad una collisione con una cannoniera. Sembra purtroppo certo che i 14 uomini che lo equipaggiavano siano periti: dato anche che qualcuno di essi in questo momento sia ancora vivo, ogni speranza di operarne il salvataggio è perduta.

La collisione

L'«A.3» era uscito stamane dal bacino dell'arsenale di Portsmouth, in compagnia di altri cinque sottomarini per compiere alcune esercitazioni, come di ordinario. La flottiglia era seguita dalle cannoniere Hazard e Antilope. Il tempo era piuttosto cattivo: sul canale di Spithead era diffuso un velo di nebbia, il mare era agitato.

Le esercitazioni cominciarono subito e per un poco tutto andò regolarmente: il sottomarino navigava alla profondità di pochi metri. Ad un tratto, un urto formidabile avvenne tra lo scafo della cannoniera Hazard ed un fianco dell'«A.3», che procedeva ai lati della cannoniera. Immediatamente, una vasta ebullizione si produsse nelle onde all'intorno. Era l'aria ed il gas del sottomarino che scappavano per la falla prodotta dall'urto. L'«A.3» da quel momento non fu più visto.

I vani sondaggi

Il comandante dell'Hazard si pose in comunicazione sull'istante per mezzo della telegrafia senza fili con l'arsenale di Portsmouth, chiedendo l'invio immediato di pontoni di salvataggio. Parecchi di questi, che di solito vengono tenuti sotto pressione pronti ad accorrere tutte le volte che i sottomarini escono per esercitarsi, presero il mare pochi minuti dopo.

Intanto, l'Hazard e l'Antilope cominciavano a sondare il fondo per stabilire la posizione precisa dello scafo affondato, e quasi subito giungeva sul posto anche l'incrociatore Liverpool che aveva intercettato il messaggio radiotelegrafico dell'Hazard. Il Liverpool intraprese esso pure le prime operazioni di sondaggio. Entro breve tempo il luogo del disastro brulicò di imbarcazioni: lo stesso ammiraglio che comanda la piazza di Portsmouth è accorso quasi subito. Egli si trovava nel canale di Spithead sul suo vaporino per dare le disposizioni di ancoraggio per la squadra inglese, che ricondurrà domenica mattina i Sovrani di ritorno dall'India. Fino a stasera le operazioni di salvataggio non hanno avuto alcun risultato. Esse sono rese difficili dal forte vento che si è levato e da una bufera di neve che ha cominciato a flagellare il mare.

Come era composto l'equipaggio

Una luttuosa combinazione ha voluto che l'A. 3 affondasse quasi nello stesso punto in cui colò a picco il 18 marzo 1904 il sottomarino A.1, sul quale 13 uomini perdettero la vita.

L'equipaggio dell'A. 3, invece, era composto di 14 uomini. Lo comandava il luogotenente Ormond, coadiuvato da tre guardiamarine: Thornton, Champbell e Richardson. Un sott'ufficiale, due capi macchinisti, due fuochisti, cinque marinai, componevano il resto dell'equipaggio.

L'A. 3 era un sottomarino di vecchio tipo: esso apparteneva alla classe dell'A. 1, era stato varato nel 1907, stazzava 204 tonnellate, aveva una velocità di sette nodi in istato di immersione e di 12 nodi a fior d'acqua.

Nessun naufrago a galla

Si racconta che la regina Alexandra, una volta, fu a bordo di esso per una visita che le interessò molto. Ormai, però, l'A. 3 non era usato più che come un battello di istruzione per i tirocinanti della navigazione subacquea.

Si ignora se a bordo si trovassero degli cimelli di salvataggio, probabilmente, anche se vi erano, i naufraghi non ebbero tempo di indossarli, giacchè nessuno di essi venne a galla.

La notizia del disastro ha gettato nella costernazione la città marinara di Portsmouth ed ha impressionato profondamente anche Londra.

L'affondamento dell'A. 3 è l'ottavo dei disastri gravi che hanno colpito la marina inglese nel ramo della navigazione subacquea. Il tragico evento allarga una nuova nube di mestizia sopra i festeggiamenti che Portsmouth e Liverpool avevano preparato per solennizzare l'imminente ritorno del Re e della Regina. (Daily Chronicle).

Curiose parole attribuite al Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Un giornale socialista di Breslavia diffonde oggi la strana notizia che il Kaiser avrebbe espresso le sue congratulazioni per l'elezione del deputato progressista nel primo collegio di Berlino. L'Imperatore avrebbe anche pronunziato queste testuali parole: «Dovete ringraziare per me il sig. Kaempf. Io ho lavorato come si deve per lui tutto il giorno, persino presso i miei cocchieri».

Tale dichiarazione del giornale socialista avrebbe bisogno di conferma. Si sa, però, che il Kaiser, in occasione del secondo centenario di Federico il Grande, espresse il suo parere con diverse personalità di Berlino sulle elezioni del primo collegio nel quale è il Castello imperiale, dicendo: «Se Bismark sapesse che io ho aiutato ad eleggere un progressista!» Ad ogni modo, sembra che il Kaiser non sia poi così agitato, come vogliono far credere i giornali conservatori, per l'esito delle ultime elezioni.

La federazione dei minatori inglesi propone nuove tariffe agli industriali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Si è chiusa nel pomeriggio di oggi la conferenza indetta dalla Federazione dei minatori per studiare la questione di un salario minimo per tutti i lavoratori delle miniere. Come è noto, questa è la questione principale, su cui si imperniа l'agitazione per uno sciopero generale nelle miniere. Le deliberazioni della conferenza sono assai importanti e formano la base di nuovi negoziati coi padroni. La Federazione dei minatori infatti ha deciso di proporre delle nuove tariffe minime per ogni singolo bacino minerario. Queste variano da 5 scellini e mezzo a cinque scellini per ogni giornata di lavoro a seconda delle categorie. Nessun minatore potrà più venire assunto a minore salario. L'associazione dei proprietari delle miniere, a cui tale decisione venne comunicata, ne discuterà in una riunione indetta per mercoledì prossimo.

Una nuova rivoluzione nel Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Telegrammi giunti oggi dal Messico mostrano che l'insurrezione si sta complicando ed aggravando. Il presidente Madero, che rovesciò Diaz, l'uomo più forte a cui il Messico abbia finora dati i natali, trova ormai irta di difficoltà la sua posizione. Come capo rivoluzionario egli potè promettere molte cose ed ora che è salito al potere vede l'impossibilità di mantenere le sue promesse. Un rivale dell'ultima ora, il signor Gomes, sta scalzandolo. Il signor Gomes ha radunato intorno a sè tutti i malcontenti e gli fa una lotta a coltello. Intanto, la città di Juarez rimane nelle mani della guarnigione ammutinata. Juarez è una città sul confine con gli Stati Uniti e fu teatro di molti combattimenti durante la recente rivolta.

Istruzioni del Ministero della guerra inglese agli ufficiali che si recano in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

In seguito all'arresto dell'ufficiale inglese Stewart in Germania, sotto l'imputazione di spionaggio, il ministero della Guerra ha diramato delle istruzioni speciali sulla procedura che gli ufficiali inglesi dovranno osservare d'ora innanzi quando si recheranno in Germania. Queste istruzioni sono rivolte tanto agli ufficiali dell'esercito regolare, quanto a quelli della milizia territoriale.

Prima di partire per la Germania essi dovranno avvertire i loro superiori e per il tramite di questi il *War Office* chiederà il permesso. Giunti a destinazione, poi, essi saranno tenuti a comunicare immediatamente il proprio arrivo al borgomastro locale, oppure al comandante della guarnigione. Allorchè gli ufficiali viaggeranno di città in città, ogni sera essi dovranno notificare la loro presenza alle suddette autorità. In caso che vogliano assistere alle operazioni militari, o ottenere informazioni sull'esercito tedesco, essi dovranno ottenere prima di tutto la necessaria autorizzazione dai comandanti locali. Inoltre, dato che gli ufficiali inglesi siano costretti a fare sosta in qualche luogo per qualche tempo allo scopo di prendere coincidenze ferroviarie, dovranno rendere nota la loro presenza ai più vicini posti di polizia. Istruzioni particolari sono emanate per il caso che gli ufficiali si rechino in Alsazia e Lorena. In genere, poi, il ministro della Guerra raccomanda a tutti gli ufficiali che vanno a visitare la Germania di provvedersi del passaporto.

Un accordo franco-tedesco che regola la situazione degli abitanti nel territorio congolese ceduto alla Germania

Berlino, 2, notte.

L'ambasciatore di Francia Cambon, e il sottosegretario di Stato agli Esteri Zimmermann hanno firmato stamane un accordo relativo agli europei e agl'indigeni che risiedono nei territori congolesi venduti alla Germania per il trattato del 4 novembre scorso. A termini di tale accordo, gli europei conserveranno la loro nazionalità e gl'indigeni avranno per un anno il diritto di emigrare.

Il Comitato permanente degli zuccheri redige un progetto per i nuovi dazi

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 2, notte.

Il comitato permanente degli zuccheri, nella sua seduta di oggi, si è occupato di redigere un progetto per l'entrata in vigore dei nuovi dazi, il che sembra provare che si procede verso l'intesa. Il delegato tedesco non aveva ancora ricevuto oggi istruzioni complete dal suo Governo. Si spera nel corso della seduta di domani di venire ad una soluzione definitiva. (Journal)

I 18 arrestati di Varese rimessi in libertà provvisoria

Tradate, 2, notte.

Oggi la giornata passò relativamente calma, sperando la popolazione nel ritorno dei diciotto testi arrestati l'altro giorno.

All'arrivo del treno delle 17, proveniente da Varese, molta popolazione si trovava in stazione nella speranza di vedere i diciotto testi arrestati. Invece non arrivò che don Folli e poche altre persone che non seppero dire se nella serata potranno giungere gli arrestati, poichè non era ancora terminata la riunione della Camera di consiglio che doveva decidere sulla inoltrata domanda di libertà provvisoria. La cosa produce grande impressione e la folla insoddisfatta ritorna in paese, commentando e dandosi appuntamento per la sera all'arrivo dell'ultimo treno, per procedere ad una nuova dimostrazione qualora gli arrestati non fossero rimessi in libertà.

Mentre la gente tornava in paese il sottoprefetto di Varese, che si trova ora qui, aveva ricevuto comunicazione telefonica che lo avvertiva che in quel momento era terminata la riunione della Camera di consiglio e che era stata concessa la libertà provvisoria. La lieta novella fu accolta con grande giubilo dalla popolazione. Saputosi che i liberati dovevano arrivare col treno delle 21.30, una folla straordinaria di oltre duemila persone si è trovata a quell'ora alla stazione. Il treno è stato accolto da applausi. Gli arrestati rimessi in libertà sono stati trasportati in trionfo. Si è formato un corteo che ha attraversato le vie principali del paese accompagnando gli scarcerati alle loro case. E così da domani Tradate riprenderà la sua vita normale.

La scoperta di una fabbrica di monete false

Genova, 2, notte.

Nella frazione di Sant'Eusebio del Comune di Bavari, l'Autorità di P. S. ha scoperto oggi una fabbrica di monete false da una e da due lire, sequestrando numerosi stampi di stagno e di alluminio, acidi diversi e monete in fabbricazione. Nella casupola, ove era stabilita la officina, venne arrestato l'affittuario, certo Gino Lussignoli fu Pietro, da Viterbo, il quale lo aveva locato undici mesi fa. Egli vi rimaneva rinchiuso per lunghi periodi dicendosi malato di nevrastenia, mentre invece si dedicava alla delittuosa industria. Risultò che il Lussignoli fu già condannato per simile reato.

NOVITÀ LIRICHE A TORINO.

"Eva„

Operetta di Franz Lehar

(Teatro Vittorio Emanuele - 2 febbraio)

L'operetta fu applaudita.

E sarebbe cosa abbastanza piacevole e comoda quella di potere restringersi a queste poche parole, magari aggiungendo, per la cronaca, che non vi fu quasi chiusa di pezzo, che non abbia avuta la sua parte di applausi, mentre non mancarono gli onori del bis, prevedibili facilmente, alla scena così detta delle sedie: una reminiscenza dell'ottetto famoso di «La Vedova Allegra».

Ma, pur troppo, ciò non è possibile. E per quanto sia antipatica la parte del guastafeste, è pur d'uopo far palese il nostro pensiero.

Dovremo è dunque il caso di chiederci fin dove la strabiliante fortuna del Lehar potrà spingere l'autore di «La Vedova Allegra» ad abusare di essa. Perchè, o io erro grossolanamente, — e sono in ogni caso in molta ed eccellente compagnia, — od oramai non c'è più idea così volgare e trita e poverella, la quale, passando per il cervello del compositore istriano, egli non raccolga, e inchiodi sulla carta per il bel gesto di darci almeno una assai curiosa idea della sua fecondità.

Può darsi, del resto, che egli abbia ragione; la celebrità ha le sue esigenze, ma è larga anche di speciali diritti, che gli umili non esercitebbero certo arrogarsi. Ed ogni giorno vediamo che abusare della forma è cosa acquisita, di cui non è più lecito meravigliarsi.

Il pubblico — od almeno una parte del pubblico — suggestionato dal nome; messo di buon umore da qualche trovata felice (niun'opera del Lehar - è giusto ammetterlo - ne è priva); solleticato da qualche motivetto sentimentale, o di facilissimo stampo nella memoria, si accontenta, e le cose vanno.... come vanno.

E' vero che accade spesso, come ieri sera, di udire negli intermezzi un coro di voci grattare gli l'opera, che s'era poco prima applaudita. Ma queste sono piccole contraddizioni, cui siamo avvezzi.

Il Lehar volle attenersi ancora una volta a quel genere metà drammatico e metà comico, che un tempo parve Dio sa che rivelazione. E l'ibridismo del genere dal libretto si rispecchia nella musica; tutta a mosaico, ora d'una banalità affliggente, ora sentimentalmente stiracchiata; ora tirata giù allegramente, ora indugiantesi con le graziette più preziose per un'operetta dell'armonia e del contrappunto. Ora tutto ciò, perchè non sincero, non ci commove, non ci conquista. O almeno appena ci piace là, dove è più profonda la traccia della semplicità. Sotto questo aspetto il Lehar ha ancora buoni momenti anche in quest'*Eva*, se anche la sorgente non è più quella limpida e ricca di un tempo e reminiscenze notevoli la intorbidino. Ma pazienza!.... Si sorride, ci si diverte e può bastare.

Ma altrove le cose cambiano aspetto. Il Lehar, che se non altro aveva in «La figlia del brigante» presa una via abbastanza decisa, qui ritorna incerto fra la tarantella e il contrappunto; tra il *couplet* vivace e grazioso e i finaloni, come quello del secondo atto.

Giorgio Ohnet potrebbe invidiargli questo finale. L'arte è presso a poco la stessa nel musicista come nel romanziere e commediografo. Figuratevi che Eva, tolta ad una fabbrica — ove viveva onesta ed amata — da Ottavio Flaubert, si lascia trascinare ad una festa molto così così. E quando gli operai, saputa l'avventura, giungono furenti a reclamare la fanciulla, Ottavio Flaubert li rappacifica, affermando che Eva è oramai la sua fidanzata. Rimasto poi solo con lei, — ebbra di gioia per quanto udì, — cinicamente la disillude, vantandosi della burla e delle parole, pronunziate soltanto per allontanare gli intrusi.

Ed è questa l'unica scena, che veramente abbia una qualche ragion di essere. Il resto è una sequela di duetti, di scenette, che potrebbero ridursi a metà o duplicarsi con uguale ragione.

Spunti graziosi non mancano; il Lehar non abusa più di certi effetti a base di valzer (è vero che al valzer sostituisce qualche cosa, che è come la danza degli *apaches*); in alcuni momenti sentimentali, o vivaci, è piacevole non meno che nelle sue operette migliori; accarezza, come sempre, lo strumentale ricavandone buoni effetti, e in due o tre punti trascina veramente con sè il pubblico. Ma questo non basta a mettere *Eva* accanto a «La vedova allegra» ed a «Il conte di Lussemburgo».

Comunque l'operetta — come dissi — fu applaudita, e qua e là anche abbastanza vivamente, da una parte del pubblico; un pubblico meno affollato di quanto potevamo credere, data l'importanza di questa *prima*. E del resto all'Umberto veramente piacevole mi più di un punto parve il secondo. Ma nel primo noto anche un vivace duettino tra Ottavio e Gipsy, e nel terzo la scena del vento.

La Compagnia cooperativa N. 1 diede tutta se stessa a questa prova, per essa di una importanza capitale.

E' noto infatti che questa Compagnia, così simpatica e sorta con intenti nuovi, ebbe non liete vicende. E soltanto si deve a questo, se l'operetta del Lehar potè essere rappresentata al Vittorio. Avrebbero potuto impedirlo i fratelli Chiarella, per contratto. Ma un impulso lodevole di generosità prevalse in essi su ogni altro interesse; ed io non volentieri la cosa, perchè il caso non è comune, e rivela come anche nel mondo della scena non tutto è calcolo, ed invidia.

L'esecuzione lasciò a desiderare un po' troppo in orchestra: fu invece accurata e vivace sul palcoscenico. Noto la Fontana, la Perretti, il simpatico Petroni, il Vannutelli, e le parti secondarie. Ognuno contribuì a dare risalto alla musica del Lehar.

E lo sforzo volonteroso si rivelò anche nella messa in scena, assai lodevole.

Stasera *Eva* va in scena al politeama Chiarella. E sarà un giudizio d'appello, che tornerà abbastanza interessante l'assistere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 99 50. — Id. per fine corrente 99 70, 99 67 1/2, 99 65, 99 62 1/2, 99 67 1/2, 99 70, 99 67 1/2, 99 65.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 99 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1496 50, 1497, 1496 50, 1496.
» Banca Commerciale 878 50, 877, 878, 877 50.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 607.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Concimi Vicenza 125 75, 125 50.
» Fiat 148, 148 50, 148 75.
» Eridania 790 50, 792, 789.

Mercato fermo ed affari discretamente attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 febbraio — Ore 12.10.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 70, 99 65, 99 62 1/2, 99 67 1/2, 99 70, 99 67 1/2, 99 65.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 50.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 30.
Azioni Banca Italia 1496 50, 1497, 1496 50, 1496.
» Banca Commerciale 877, 878, 877 50, 877, 877 50.
» Ferrovie Meridionali 607 50.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Fiat 148, 148 50.
» Eridania 790 50, 792.
» Concimi 125, 50, 126.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 febbraio 1912 — ore 15,30.

Rendita italiana 99 65, 99 625, 99 65.
Azioni Banca d'Italia 1495 1/2.
» Banca Commerciale 876 1/2, 877.
» Meridionali 608 1/2.
» Mediterranee 418.
» Itala 65.
» Fiat 148 1/2.
» Terni 1538, 1537.

Prezzi invariati e pressochè nominali per tutta la quota.

Prezzi nominali 2 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	330 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	351 —
250	Strade ferrate Novara 5 ojo	251 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	368 —
400	id. id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	352 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	id. id. id. serie B 3 ojo	
500	id. id. id. serie C 3 ojo	354 —
500	id. id. id. serie D 3 ojo	
500	id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Centr. tosc. Asciano-Grosseto 3 ojo	373 —
500	id. id. id. id.	— —
500	id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	505 50
500	id. per lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500	id. per lavori edilizi Roma 5 ojo	500 »
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	500 »

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 24 dic. 1908).	491 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	441 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	330 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	497 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 ojo	498 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	344 50
500	id. Secondarie Sardegna	512 50
500	id. Sarde, serie A	353 —
500	id. id. id. B	350 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	501 —
500	id. id. id. 1891-93	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	507 50
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	id. Miniere di Montepromina	380
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	505 50
500	id. Miniere e Elba	500 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 50
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	501 25	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	515 —
	Id. id. 3 1/2 ojo	489 —	500 id. id. id. 4 ojo	509 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	500 —	500 id. id. id. 3 1/2 ojo	488 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 5 1/2	493 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
300	Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	107 —
500	id. id. Sicule	612 —
400	id. id. Mantova-Modena	324 —
450	id. id. Biella	720 —
250	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	479 —
250	id. id. id. (2.a id.)	384 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	380 —
500	Società Anonima Tramways Vercelles!	400 —
200	id. Ferrovie del Vomero	206 —
175	id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	56 —
[illegible]	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).	[illegible] —
250	id. Lloyd Sabaudo	170 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	401 —
100	id. Consumatori Gas-Luce	345 —
150	id. Elettricità Alta Italia	267 50
150	id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	id. Forze idrauliche del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1800 —
200	id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	id. Anonima Officine già Diatto	364 —
60	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —
300	id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	340 —
200	id. Siderurgica di Savona	— —
50	id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	id. Acciaierie di Terni	1540 —
100	id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	id. N. Züst. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	id. Automobili Rapid	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	id. Fiat-San Giorgio	— —
25	id. Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
20	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino	— —
100	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
70	id. Alti forni Gregorini	— —
25	id. Milanese industrie mecc. Officine	— —

25	id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	id. Cirano Automobili « Scat »	26 —
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	21 —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	34 —
250	id. Officine Napolet. per mat. fer.	250 —
100	id. Stab. G. Forbara e C.	160 —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	— —
100	id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	id. Conceria Italiana Riunita	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	592 —
125	id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	195 —
250	id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	42 —
100	id. « Eridania » di Genova	— —
100	id. Zuccherificio Ferrarese	402 —
60	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Marazzini	40 —
100	id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	— —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	90 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1190 —
150	id. Cartiere Meridionali	600 —
250	id. Manifatture Lane Borgosesia	410 —
100	id. Calci Casale	250 —
50	id. Anonima Pellami e Calzat.	43 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	120 —
250	id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	id. Istituto Romano di beni stabili	318 —
500	Società Miniere di Montepani	630 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	id. Giovanni Gilardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 50 — Id. fine mese 99 70.

Mediterranee 417 — Credito Italiano 583 50 — Banca Commerciale 877 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1497 — Lanificio Rossi 1532 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 320 50 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1541 — Società Edison 629 — Savona 261 — Elba 214 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 170 — Metallurgica 114 — Ferriere 135 — Concimi Chimici 127 — Vizzola 1097 — Distillerie 95 75 — Carburo 630 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 214 — Breda 360 — Italo-Americana 238 — Miani e Silvestri 111.

Cambi: Su Berlino 123 80 — Parigi 100 60 — Londra 25 40 — Svizzera 100 32 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsa Ufficiale. (Chiusura). — Consolidato 3 1/2 0/0 c. 99 50 — Id. f. m. 99 70 — Id. 3 1/2 % cont. (1902) 99 40 — Id. f. m. 99 50.

Ferrovie Mediterranee 417 — Credito Italiano 583 1/2 — Banca Commerciale 877 — Banco di Roma 107 1/4 — Società Bancaria Italiana 107 3/4 — Banca d'Italia 1495 1/2 — Lanificio Rossi 1532 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 398 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni stabili 320 50 — Azioni costruzioni Venete 149 50 — Acciaierie Terni 1538 — Compagnia Edison 628 1/4 — Savona 261 — Elba 214 1/2 Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 301 1/2 — Cotonificio Veneziano 90 1/2 — Ferrovie Meridionali 609.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Migliori, ma nulli. Mercato più calmo, con poche oscillazioni; fermi all'apertura, calmi alla chiusura. Domandati i Siderurgici; meno agitata la Rendita. Banca d'Italia da 1496 a 1495 50; Commerciale da 877 a 876; Ferroviari sempre trascurati. Rubattino più fermo. Eridania attiva da 791 a 789. Terni migliori da 1542 a 1545, chiudono a 1540. Più fermi i Molini a 215 50. Deboli le Ferriere. Cambi più fermi.

Rendita 99 70, 99 65, 99 67.

Banca 1496, 1495 — Comit. 877, 876 50 — Credito 583, 582 50 — Meridionali 608, 609 — Mediterranee 417, 418 — Rubattino 399, 398 — Raffineria 367, 367 50 — Industrie 301, 302 — Eridania 791, 790, 789 — Terni 1542, 1545, 1540 — Armstrong 283, 282 75 — Elba 214 — Savona 261 50 — Molini 215 50 — Siderurgica 264 — Ferriere 135 75 — Itala 65.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 675 — Banca d'Italia 1496 50 — Banca Commerciale 876 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 107 25 — Bancaria 108 — Meridionali 607 — Mediterranee 418 — Navigazione Generale 398 — Tramways 119 — Elba 215 — Ansaldo 283 50 — Ferriere Italiane 137 — Piombino 147 — Antimonio 56 — Montecatini 97 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1236 — Condotte d'acqua 334 — Immobiliari 295 — Imprese Fondiarie 122 75 — Carburo 638 — Kerka 322 — Concimi 126 75 — Azoto 124 — Soda 70 — Monterotondo 81 50 — Molini Pantanella 100 — Fondi Rustici 172 — Risanamento 73.

Borse Estero

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	1		2	1
Rend. franc. (ammort.)	— —	— —	Argento Soc.	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 57	95 45	Cred. Fondiar.	— —	— —
4 franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	62 25	62 20
e. Ital. 3 75	99 —	— —	Lotti Turchi.	209 75	209 50
Cambi Londra	25 25 5	25 25	Ferr. Meridion.	604 —	604 —
Consolid. 2 75	77 38	77 34	Rendita Russa	99 05	99 75
Obbl. Lomb.	274 50	274 50	N. prest. russo	105 00	105 00
Cambio Italia	99 7 16	99 7 16	Russo 1909	101 20	101 05
Turco unificato	92 10	91 95	R. portogh.	— —	65 50
Banca Parigi	1790 —	1772 —	Banca Francia	43 —	— —
Egiziano	419 50	148 —	Caton. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 35	102 35	B. Comm. Ital.	870	867
R. Ungher. 4	93 35	94 10	Rendita Serba	88 75	88 10
R. Spagn. est.	95 90	95 45	Bulgara 1904	492 —	498 —
Banca Ottom.	695 —	695 —	Forni Piomb.	147 —	148 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	2	30		2	30
Camb. Londra	— —	20 10 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 175	Ferr. Merid.	—	118 50
Cambio Italia	— —	80 75	Ferr. Medit.	— —	— —
Pettinata estr.	— —	205 50	Banca Comm.	175 25	— —
Rend. italiana	— —	—	Banca Ital.	116 35	16 60
Id. 3.50 mese	—	—	Deutsche Bank	267 75	68 —
Cons. Pruss. 4	91 25	91 25	Diskonto	192 75	192 15
Rend. Turca	88 20	88 —	Bochumer	229 25	229 50
Obbl. Fer. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	208 62	208 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza esitante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 febbraio

Organzino	Colli	10	Kg.	1001,82
Trama	»	1	»	30 13
Greggia	»	16	»	1031,70
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	27	Kg.	2063,30
Sete pettinate	»	1	»	35,80
Lane pettinate	»	—	»	—
Totale	C.	28	Kg.	2100,05

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	52	Kg.	3076,34
Pesati	»	1	»	25,80

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 22 al 28 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 30 50 a 31 — al quintale; Id. nazionali da 31 — a 31 75; Id. est. da 30 50 a 32 — — Segale da 23 — a 25 — — Avena da 26 — a 28 50 — Riso da 30 — a 34 — — Meliga da 19 30 a 22 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41 — a 43 —; Id. marca 2 comune da 38 — a 39 —; Id. marca 2 superiore da 39 — a 40 — — Crusca da 17 50 a 18 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 75 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 56 a 63.

Fieno maggengo da L. 1 60 — ricetta da L. 0 90 — terzuolo da L. 0 60 [illegible] di altre provenienze — Paglia L. 0 60.

Zucchero centrifugo al quintale L. 165 25; Id. raffinato (pilé) 156 25; Id. raffinato in quadretti, 164 25; Id. cristallino semolato N. 1. 157 25; Id. cristallino semolato N. 2. 155 25; Id. cristallino semolato bianco, 153; Id. cristallino bianco, 152; Id. biondo N. 1, 146 50; Id. biondo N. 2, 143 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 5 50 a 7.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 — a 3 10, di 2ª qualità da 2 80 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 75; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; Id. 2.a qualità da 1 25 a 3 25; pesci minuti da 0 50 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 15 a 2 50 — Cipolle da L. 1 50 a 2 50 — Carote da 1 50 a 2 50 — Spinacci da 2 25 a 3 — Cavoli la dozz. da 0 60 a 3 40 — Cavoli fiori la dozz. da 1 30 a 3 — — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — a — Rape 0 50 a 1 30 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pere al miria da 2 50 a 7 50 — Pesche da — — a — — Castagne bianc. da 2 — a 3 50 — Uva da tavola da 10 a 13 — Mele da 2 a 4 50 — Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 42 — Id. dolce da 0 38 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 10 a 2 60; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 45 a 2 20; Tori da 1 40 a 2 15; Moggie 1 40 a 2 10; Vacche grasse da 1 25 a 1 90; Vacche da 1 — a 1 70; Pecore e montoni da 1 30 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 85 a 2 20 — Maiali da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 45 a 0 60; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 38 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a id. qualità da 50 a 0 60.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Godda Pietro esercente segheria di legnami in Torino, corso Vercelli, n. 32. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Paolo Mensio. Prima adunanza 16 febbraio 1912, ore 14,30; verifica crediti 16 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 febbraio.

— Su istanza di Borgo Francesco, esercente trattoria San Gioachino, in Torino, via Fucina, n. 8, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Carlo Alberto Mazza e rimessione della pratica al pretore del 1.o Mandamento di Torino. Attivo L. 900, passivo L. 3777.

— Nel fallimento di Rubiotti Domenico venne fissato il giorno 12 febbraio, ore 14,30, per esperimento di concordato proposto al 30 % pagabile appena pubblicata la sentenza omologativa, colla garanzia del deposito della somma a mani del curatore.

— Nel fallimento della ditta fratelli Zucchetti e soci Zucchetti Antonio e Teresio, fabbricanti lavori in cemento e derivati alla Madonna di Campagna, via Pancrazio, 8, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. rag. Bartolomeo Camillo Ghiglione. Attivo L. [illegible] circa; passivo L. 16014 75.

— Venne chiuso il fallimento di Algostino Rita, negoziante in fiori artificiali e mode, per compiuto riparto.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa 29

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— E' vero; giurami però di non rivelare ad alcuno ciò che sto per confidarti?

— Lo giuro, sulla mia parte di Paradiso! — pronunziò la superstiziosa bretone stendendo la mano.

Bianca si avvicinò ancora alla cameriera e, con voce appena intelligibile, le narrò gli avvenimenti della notte scorsa, riuscendo così a far svanire anche i di lei timori; indi concluse:

— Io, dunque, ho deciso di preparare la sua evasione e di fuggire stanotte insieme con lei...

— Voi, voi madamigella! — esclamò stupefatta Ivonne, raddrizzandosi.

Bianca aveva taciuto, naturalmente, circa le criminose macchinazioni di cui sospettava suo padre.

— Ed io madamigella? — soggiunse la cameriera mentre la padrona rimaneva cupa e pensierosa — che cosa sarà di me?

— Ti consento di aiutarmi in questo tentativo di evasione, ma esito a dirti ciò che dovrai fare perchè tu sei paurosa.

— Oh, padrona, voi mi avete guarito dalla superstizione e quando una bretone non è più superstiziosa essa non indietreggia davanti a nessun pericolo!

— Ebbene, ecco: una galleria sotterranea collega questa parte del castello con la scala che mena sulla torre. E' la via che ho seguito per giungere presso madamigella di Guirande; ma vi sono altre gallerie, alla base della torre, a piedi della stessa scala, che, secondo le informazioni di papà Girolamo, menano lontano, in aperta campagna... Io non ho il tempo di esplorarle ed intanto per la riuscita del nostro piano è indispensabile sapere la loro estensione e la loro uscita...

— Ed è a me che voi riserbate questa esplorazione? E papà Girolamo e sua moglie non si allarmeranno di non vedermi?

— Ascolta: tu ti munirai di provvigioni e di una lanterna; un'ora dopo il pranzo, quando cioè i due vecchi baderanno alle loro occupazioni scivolerai sotto la volta della scalinata. Io ti raggiungerò e ti aprirò la porta segreta dei sotterranei. Tu li percorrerai l'uno dopo l'altro; quando avrai scoperto quello che ci offre la salvezza, ti metterai al suo ingresso per guidarci allorchè io e Genoveffa ti raggiungeremo vale a dire un'ora o due dopo il coprifuoco. Hai compreso bene? Non ti spaventerai?

— No, madamigella: per non aver paura non cesserò di pensare un momento a voi.

E madamigella di Nemours l'abbracciò amorosamente.

All'ora fissata, le due donne si trovarono sotto la grande scala. Rapidamente Bianca aprì l'ingresso sotterraneo.

— Coraggio, Ivonne!

— Dio ci guardi! — rispose la cameriera e scomparve nelle tenebre della galleria la cui porta si rinchiuse dietro di lei.

Ormai, il dado era tratto! A rischio di esporre a un'orribile morte, la povera giovane che si sacrificava per lei, Bianca doveva realizzare il progetto tracciatosi. Pensando e riflettendo trascorse le ultime ore. Vide comparire papà Girolamo che s'internò nel sotterraneo circa a mezza ora dopo ne uscì recandosi nel suo alloggio. Allora col cuore in sussulto, corse alla muraglia, la toccò, cercò la molla invisibile, ma inutilmente. La sua nervosità febbrile rendeva vane le ricerche. Infine la trovò, ma prima che l'avesse fatta agire rimase improvvisamente immobile, ghiacciata dallo spavento! Non solamente la campana del castello suonava sonoramente, ma degli squilli di tromba annunziavano l'arrivo di una numerosa compagnia che reclamava di entrare nel maniero. Bianca udì una voce che diceva:

— Aprite a monsignore il duca di Nemours, signore e padrone!

Il duca di Nemours? suo padre!... Al castello ed a quell'ora!... Non voleva crederci. Attraversò il vestibolo e guardò dalle invetriate della porta. Vide il ponte levatoio che veniva alzato, il fuoco di molte torcie, il luccichio delle corazze, delle spade e dei moschetti. Una trentina di cavalieri si avanzarono a cavallo sotto la volta. Alla loro testa cavalcavano vicini il duca di Nemours e il marchese di Chandieu.

Bianca emise un grido che riassumeva tutta la sua disperazione. Tutto era perduto per lei, per Genoveffa e per Ivonne! Irresoluta, non sapeva che cosa fare: risalendo la scala correva rischio di esser veduta poichè le torcie diffondevano la luce dovunque; rifugiandosi sotto la vôlta sarebbe stata presto scoperta. Allora si precipitò nell'immensa sala, dove pranzava coi due vecchi e si nascose dietro uno degli enormi pilastri, nell'angolo più oscuro. Nello stesso momento, i due gentiluomini, scortati dai valletti, entrarono e la voce secca di Nemours disse:

— Signor Testa-Dura, conducete nella sala delle guardie quelli fra i nostri uomini che debbono subito vigilare i bastioni e la torre. Indicherete agli altri il loro alloggio e sceglierete il vostro. Il marchese di Chandieu e io ci accontenteremo dell'appartamento del governatore poichè secondo mastro Girolamo, nessuna camera del castello è abitabile.

— Bene, monsignore! — rispose con voce rauca l'uomo che dopo essere stato per qualche giorno il carceriere di madamigella di Guirande, era ripartito la notte precedente. Ma al momento di allontanarsi, egli dimandò:

— Monsignore, dove dovrà alloggiare la persona che ora occupa il posto della vedetta sulla torre?

— Alla base della suddetta signor Testa-Dura! — sogghignò il duca.

— Vale a dire, monsignore, in una delle segrete della torre?

— Sì, e a preferenza in quella contigua alla stanza della tortura! — specificò duramente il duca di Nemours.

Bianca, dal suo nascondiglio, aveva tutto udito e fremè di orrore pensando alla povera prigioniera.

— Olà, mastro Girolamo, i nostri uomini sono affamati! Hai pane?

— Monsignore, poco!

— La nostra conigliera, il pollaio, la colombaia sono sufficientemente forniti?

— Una ventina di animali, monsignore.

— E vino ne hai nelle cantine?

— Oh, monsignore! Se la vostra gente ha sete uguale alla fame, credo che domani non ci sarà più nulla!

— Domani, arriveranno dei furgoni con provvigioni per parecchi mesi.

— Ah, monsignore! Saremmo forse minacciati di assedio dalle truppe di monsignor di Beaufort?

— Mastro Girolamo, sei troppo curioso! Correggiti di questo difetto!... Dove ci servirai?

— Qui, monsignore, — rispose il vecchio servitore indicando la sala dove Bianca si era rifugiata.

— Che si portino dei lumi! — ordinò il duca ai valletti. — Che si sgozzino polli e conigli e che si vuotino le mie cantine perchè voglio che stasera le mie genti faccian baldoria!

Appena i valletti ebbero illuminata la sala, di Nemours riprese:

— Mastro Girolamo, voi ci servirete insieme tutti i piatti della nostra cena e rimarrete di fazione fuori la porta di questa sala allo scopo che nessuno vi si avvicini... Ficcatevi bene in mente, mastro Girolamo, che chiunque udrà una parola della nostra conversazione pagherà con la testa la curiosità o l'imprudenza.

Nel segreto del loro colloquio, i due gentiluomini, in base alle loro antiche complicità, rinnovavano un patto e ordivano certamente un nuovo sinistro e mostruoso piano, allorchè il duca di Nemours s'interruppe di botto:

— Avete udito? — chiese al marchese.

— Sì, una specie di gemito e il rumore che produce la caduta di un corpo.

— Mi sembra che il rumore provenga da questa parte! — disse il duca levandosi e indicando il pilastro dietro il quale era nascosta Bianca. — E' facile assicurarcene. Prendete un candelabro... Chiunque avrà sorpreso il nostro segreto morrà!

Con la spada sguainata, il duca, seguito dal marchese, si inoltrò in fondo alla sala. Di un tratto entrambi indietreggiarono nel vedere una giovane che giaceva inerte davanti ad essi:

— Madamigella di Nemours! — mormorò di Chandieu.

— Mia figlia! — esclamò il duca.

Bianca era svenuta in seguito alla conferma dei sospetti che aveva contro suo padre.

— Diamine! — aggiunse il marchese, ironicamente. — La cara creatura avrebbe fatto meglio a restare nel suo letto; ma ella ha la fortuna di essere la figlia di suo padre!

— Che cosa volete dire, marchese? — interrogò freddamente il duca.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMPRA vendita automobili. — Garage Martano Vittorio Comp., via Nizza, 51. c 3683

DENARI. Cessioni stipendio vantaggiosissime ferrovieri, postali, governativi. — Credito, San Secondo, 11. c 4976

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 4944

GARAGE Francia. Officina. Riparazione, rimessa in ordine automobili qualunque marca; lavoro accurato, sollecito; prezzi convenienti. Noleggio Forfait manutenzione. — Circonvallazione 300, Torino. c 3171

GUARDAROBE, scrivanie, salotti giunco e vimini nuovi vendonsi poco prezzo Magazzino legnami via Moncalieri, 17. c 5127

GUSCI nocciuole, combustibile eccellente, vendonsi grosse partite lire 2 quintale. — Via Artisti, 26. c 5188

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. Vendesi presso Ortopedici. 440

MUNICIPIO di Torino. Si rende noto a chi intende acquistare sepolture famigliari a sterro nel Cimitero Generale che presso l'Ufficio dello Stato Civile (via Garibaldi, 14, p. 2.o) è visibile la planimetria delle sepolture di nuova formazione nel Campo Primitivo e nella Terza Ampliazione colle misure di superficie e di capacità e colla indicazione del rispettivo prezzo di concessione. 2586

PIANOFORTI, invece di affittarli, compratoli usati rinnovato marche pagando rate lire venti mensili. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. — Zelweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 5282

RAGIONIERE praticissimo impianta, tiene contabilità, riordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza inglese, francese; pretese miti. — Casella postale 97, Torino. c 3874

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Società Stenografica Italiana. Via Melchiorre Gioia, 6. Telef. 2005. Riapertura nuovi corsi. c 4511

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 125. c 4999

CONVERSAZIONE, lezioni francese, tedesco inglese; traduzioni. — Via Massena, 7, pianterreno. c 4746

DOMESTICI, cocchieri, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuamente diurne, serali, festive. — Garage Veniolo Molli, via Nizza, 78. c 5077

MAESTRA diplomata dà lezioni pianoforte e canto; L. 10 mensili. — Via Sant'Ottavio, 7. c 5128

PIANOFORTE imparasi rapidamente mediante insegnamento chiaro, paziente, adatto specialmente per bambini. — Scrivere cassetta 1266 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4755

PITTURA. Lezioni modesto prezzo. — Signorina Cardona, via Roma, 30, piano primo. c 5035

SIGNORINA diplomata dà lezioni francese, tedesco. Impegnasi anche ripetizioni mattino pomeriggio. — Scrivere A. B., 19, via Pastrengo. c 5002

SIGNORINA distintissima, violinista, darebbe lezioni principianti, bambine; miti pretese. — Maura J. G. S., posta. c 4912

STUDENTE Politecnico dà lezioni, ripetizioni, matematica, scienze. — Scrivere Elle, Politecnico. c 4692

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVE disegnatrici ricamo cercansi via Marengo, via Genova, 1. c 5012

ANTICA Casa commerciale cerca subito signora o signorina contabile, con cauzione; massima serietà e referenze. — Scrivere cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4766

CERCANSI d'urgenza scritturali buona volontà, ineccepibili referenze. — Scrivere cassetta 1192 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4972

CERCANSI ragazze subito retribuite lavori facili confettura, cioccolato. — Fratelli Quenda, via Sebastiano Valfrè, 2. 4547

CERCASI signora quarantenne; veramente istruita, seria, per governante d'una persona attempata. — Informarsi via Goletta, 6. c 4815

CERCASI donna libera dai 25 a 35 anni per fare affari di casa. — Scrivere Ville, fermo in posta, Torino. c 5057

CERCASI giovane pratico lavori ufficio in genere per Stabilimento metallurgico. Indicare età, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4992

CERCO signorina cameriera cuciniera inferiore 25enne. — Scrivere Aristide, 14, posta. c 5094

FARMACISTA diplomato anche attempato, signorina, troverebbe immediato impiego Farmacia paese vicinissimo Torino, poco lavoro, libertà, comodità treno. — Offerte cassetta 1185 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4879

FATTORINO sedicenne per tre ore giornaliere cercasi; occorre certificato. — Libreria Maria Vittoria, 17 (cortile). c 4835

GIOVANE ragioniere ricercato quale aiuto-contabile da importante Azienda industriale; bella calligrafia condizione assoluta. — Scrivere cassetta 1186 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4861

OPERAI giovani aventi attitudini lavori fini cercansi per montaggio macchine scrivere. — Offerte, indicando età, referenze, pretese, Fabbrica Macchine scrivere Olivetti, Ivrea. c 4834

RAGIONIERE, vacanza, immediata, anche geometra, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4873

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE capo sala tessitura cotoni, perfetto conoscenza telai Ruttière, Jacquard, serie referenze, cerca posto analogo. — Indirizzare offerte cassetta 1156 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4056

AGRICOLTORE ventottenne, studi tecnici agricoli, praticissimo, occuperebbesi agente, fattore campagna. Periodo prova; cauzione. — Scrivere cassetta 1203 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5061

AMMINISTRATORE-proprietario stabili Torino occuperebbesi onesta, coscienziosa amministrazione case. — Scrivere cassetta 1150 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4465

CHAUFFEUR patentato, abile meccanico, ex-caporalmaggiore genio automobilisti, belle pretese, buone referenze, cerca posto, anche garage. — Scrivere cassetta N. 1202 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4963

CINQUANTENNE, referente, specialista viti, giardinaggio, campagna, occuperebbesi qualsiasi lavoro. — Vercelante, posta. c 4875

CONIUGI soli, robusti, calzolaio, cercano portieria, anche unito negozio. — Piglione, via Po, 33. c 5056

CONTABILE corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, offresi a Ditta commerciale. — Scrivere: Contabile, posta. 4887

DATTILOGRAFIA, Ufficio, lingue, corrispondenza, Italia, estero. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4808

DICIASSETTENNE serio, licenza ginnasiale, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, cerca subito impiego per ufficio. — Regallo, via Orfane, 19. c 4846

DIRETTRICE, commessa, cassiera, bigliettaria, Hôtel, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4811

DISEGNATORE industriale ventisettenne, calcolatore, desideroso migliorare, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1196 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 10 febbraio. c 4928

FIDUCIA. Giovane signore, serio, energico, disponendo forte cauzione garantita, cerca posto fiducia presso Banca o grossa Azienda. Costituenti anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1180 Z.

GIOVANE istruito, attivo, cerca impiego qualunque ramo, anche fuori Torino. — Labor, posta, Torino. c 5106

GIOVANE ventiquattrenne disponibile impiegherebbesi anche poche ore lavori ufficio. — Offerte cassetta 1199 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4974

IMPIEGATO di Banca, bellissima calligrafia, disponendo ore serali, impiegherebbesi tenuta libri contabili. — Scrivere cassetta 1190 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 5044

INGEGNERE cerca occupazione qualunque, purchè decorosa. — G. N. 19, posta. c 4859

MECCANICO aggiustatore, tornitore, specialista stampi decoupoir; referenze. — Decoupoir, posta, Torino. c 5110

OTTICO ventenne, vendite, visite, riparazioni, disponibile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1201 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5068

POSTO di cassiere, anche in provincia, cerca provetto corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico contabilità industriale, offrendo cauzione. Miti pretese. — Indirizzare cassetta 1201 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5064

PROPRIETARIO praticissimo amministrerebbe casa d'affitto. — Ferrero, San Donato, 24. c 4413

RAGIONIERE ventiseienne, contabile importante Anonima, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, occuperebbesi anche subito presso Ditta o Società. Disposto viaggiare. Serie referenze; cauzione. — Tessera 11913, posta, Asti. c 4417

SIGNORA anni 28, bella presenza, istruita, cerca posto contabile, magazziniera, commessa, guardarobiera. — Scrivere cassetta 1227 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 5154

SIGNORINA contabile consiste Società Anonima, corrispondente italiano, francese, dattilografa, disponibile. Referenze ottime; cauzione occorrendo. — Posta, Tessera G. 7541, Torino. c 5134

SIGNORINA 30enne cerca occupazione cameriera Albergo o Negozio come cassiera, computista. — Scrivere cassetta 1155 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4491

SIGNORINA bella calligrafia, istruita, occuperebbesi lavori scritturali, copiature indirizzi. — Wilson, posta. c 4964

STENO-DATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese cerca posto presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1224 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5170

TRENTENNE, ottime referenze e cauzione, accetterebbe posto fiducia quale segretario, cassiere. Miti pretese. — Posta L. G., 9. c 4775

UOMO 30enne, robusto, cerca posto d'esattore o magazziniere, disponendo 15 mila contanti. — Biglione, via Po, 16. 4670

VENTOTTENNE serio, istruito, praticissimo agricoltura moderna, impiegherebbesi ovunque presso Ditta macchine agricole. Periodo prova; cauzione. — Scrivere cassetta 1209 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5042

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Panetteria forno centralissima rimetto 8000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52 76. 4679 a

A. Commestibile, vini, elegante alloggio molto, rimetto 6000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 4679 b

A. Bottiglieria angolo, grande clientela, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 4679 c

A. Caffè Liquoreria angolo rimetto 18,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 4679 d

A. Commestibile, Bottiglieria, centro operaio, rimetto 4000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 4679 e

A PORTA Nuova rimetto avviatissimo Magazzino vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4924 a

A prova rimetto Drogheria centralissima; cassa 300. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4924 b

A prezzo ridotto cedo Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4924 c

A blocco od estimo rimetto avviato Negozio alimentario, rimo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4924 d

AVVIATISSIMA industria mobili provincia cerca socio contabile 10,000, scopo raddoppiare produzione crescente clientela. Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1205 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4296

BELLISSIMO Negozio paste, con o senza macchinario, rimetto. — Rivolgersi Panetteria via Giobarti, 43. c 5107

CAPITALISTA offresi guadagno certo, immediato, straordinario, senza rischio. — Per schiarimenti scrivere, indicando indirizzo e conoscenza, cassetta 1185 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4865

CAPITALE per ottimo, sicuro impiego cercasi. — Casella postale 103, Torino. c 5258

CEDEREI Ufficio posizione centrale, con mobilio o senza. — Rivolgersi Grandolini, Arsenale, 35. 5073

CHIERI rimettesi principalissimo, centralissimo, antichissimo Negozio tessuti. — Tessera 5257, Torino. c 4976

CERCASI sostituire socio capitale 10,000 garantito, volendo impiego personale, industria prima necessità, stabilimento Torino. Bilancio esercizio dimostrativo forte utile. Trattasi serie proposte. — Scrivere cassetta 1154 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4754

CINEMATOGRAFO incasso netto annuo 10 mila, cedo 25 mila. — Scrivere cassetta 1188 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5065

COMMERCIANTI. Uomo serio, bella presenza, versatissimo commercio, cerca posto da cassiere, disponendo cauzione, oppure viaggiatore, piazzista o socio formare Società commerciale, preferibilmente olii, formaggi, salumi, ecc. — Scrivere cassetta 1235 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5096

DA rimettere Calzoleria di vendita vicino Porta Nuova. — Gamba, via Monte Pietà, 5. c 5067

DIECIMILA impianto industria cercansi; utile cinquantamila annue. — Aristide, posta, Brescia. c 5081

DISPONGO 20-30 mila, pratico commercio, desidererei entrare socio Azienda od Ufficio rappresentanze. Massima serietà. — Scrivere non anonimo cassetta 1206 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 5155

ELEGANTE negozio rimettesi con o senza merce, alloggio annesso, posizione signorile. — Scrivere cassetta 1112 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5114

FABBRI Ferrai. Rimetto avviato Officina, macchinario moderno, pagamento combinarsi. — Breton, posta. c 4994

FABBRICA concimi e prodotti chimici ben avviata accetterebbe socio, possibilmente chimico. — Scrivere M. B., 108, posta. c 4858

FARMACIA stazione climatica montagna, reddito 4600, vendesi 14,000. — Zampiox, posta. 4789

FARMACIA piazzata, redditiera, vendo importante centro Astigiano, fiere, mercati, ferrovia. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 4485

FARMACIA autorizzata paese industriale, reddito 8500 netto, ferrovia, mercati, fiere, cedesi motivi famiglia. Concedesi prova. — Scrivere cassetta 1205 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4982

INDUSTRIALE avviatissimo per sviluppo d'industria cerca mutuo lire 20-25 mila ipoteca valore triplo. — Scrivere, mediatori esclusi, cassetta 1207 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5000

MAGAZZINO vini ingrosso avviatissimo, fuori dazio, rimettesi causa ritiro commercio. — Rivolgersi Trattoria Sport, Tesoriera. c 4697

MUTUO 500, interesse 6 0/0, cerca professionista serio, alacrio specialità. — Carolus, posta, Torino. c 5138

NUOVA Macelleria fuori dazio rimettesi oppure affittasi, centro operaio. — Rivolgersi Valenze Giovanni, Macelleria, corso Vittorio Emanuele, 3. c 5002

OFFICINA torneria meccanica da rimettere, pochi mora, presso Torino. — Scrivere cassetta 1181 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4837

PARTENZA estero. Vendesi avviata Fabbrica mobili, macchinario elettrico, banchi, legnami, utensili, 20-200 circa. — Tessera postale 8546. c 4653

PRATICISSIMO commercio, senza capitali, cerca socio capitalista per impianto Ufficio rappresentanze. — Bollitore menzione 1520, posta, Torino. c 5035

RIMETTESI avviato negozio merceria. — Via Francesco da Paola, 18 bis, Ferla. c 4652

RIMETTESI avviato Negozio commestibili causa malattia. — Rondano, via Moncalieri, 35. 4962

RIMETTESI primario Negozio mode. — Scrivere cassetta 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4758

RIMETTO avviata Latteria e Commestibili per motivi famiglia. — Via Saluzzo, 69, portineria. c 5136

RIMETTO bella Succursale pane, grissini. — Panetteria via Gioberti, 43. c 5108

SCIOGLIMENTO di Società. Avviatissimo Albergo Ristorante di Barriera da rimettere. Posizione splendida, terrazza e vasti pergolati, giardino con frutteto, grandiosi giuochi delle bocce; fermata tram. — Scrivere cassetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4980

SOCIO 5-8000, qui lasciasi gestione, cercasi Fabbrica articolo industriale corrente. Smercio assicurato, enorme profitto. — Tessera 8009, posta, Torino. c 5015

100,000 cercansi per dare maggior sviluppo ad industria già ben avviata, reddito molto rimunerativo, di grande consumo. Preferibile l'impiego personale. — Scrivere cassetta 1197 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4465

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI od affitterebbesi cascina di ottima 20 a 50 giornate presso Torino. — Dettagli scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4683

CASCINA da vendere in Cavallermaggiore con buon fabbricato ed orto, ottimi prati irrigui, alteno e campi con numerosi gelsi, superficie di giornate 60 circa — are 2285. Libera al prossimo S. Martino. — Rivolgersi in Villanova Solaro al notaio Rocchi. c 4950

CAUSA partenza vendo casa reddito 5000 nuova costruzione, comodità due linee tram. — 30, posta, Torino. c 5005

CERCASI subito da affittare e probabilmente da acquistare Villeggiatura signorile, con giardino cintato, in Comune vicino a Torino. — Dirigere offerte cassetta N. 1052 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3843

CERCASI locale industriale da affittare o comprare in Comuni vicino a Torino. — Scrivere cassetta 1214 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5050

IN Cavoretto casa e terreno fabbricabile da vendere a lotti. — Scrivere cassetta 1188 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 4890

OCCASIONE. Vendesi casa. — Geometra Vecchetta, via Chieri, 4. c 5057

PICCOLA nuova palazzina, terreno cintato adatto frutteto-giardino, vicino Torino, vendesi subito. Trattasi direttamente. — D. 22, posta, Torino. 5012

TERRENI irrigui, Beinasco, ettari 2 circa (giornate 5), vendonsi. — Rivolgersi dalle 12 alle 14 geometra Amey, corso Vittorio Emanuele, 30 (Esclusi mediatori). 3654

VENDESI casa nuova, civile, di reddito, in Torino. — Rivolgersi notaio Fantini, San Dalmazzo, 16, Torino. c 3514

VENDESI anche in quattro lotti tenuta 250 giornate, 15 chilometri da Torino. Prezzo lire 250,000. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 3184

VENDESI bellissima villa con terreno cintato. — Rivolgersi Capo stazione Cambiano. 5001

VENDESI od affittasi terreno fabbricabile d'angolo (500) mq.) con annesse costruzioni, via Pefrucca, 4. — Rivolgersi avv. Conso, Sant'Agostino, 16. c 4950

VILLA di reddito (Ponte Isabella) con terreno fabbricabile vendesi o permutasi. Mediatori esclusi. — Scrivere Silvio P., 200, fermo posta, Torino. c 5143

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in corso Massimo d'Azeglio, 72-74, case signorili, posizione bellissima, alloggi grandi e piccoli, riscaldati a termosifone; prezzi convenienti. c 5030

AFFITTANSI casa nuova alloggi quattro, tre o due camere, laboratorio palchettato pianterreno. — Via Canova, 40. c 4946

AFFITTANSI via Principe Tommaso, 15: elegantissimo alloggio, ufficio, piano terreno rialzato, cucine sotterranee; Bottega grandissima, alloggio soprastante. c 4997

AFFITTANSI 1.o aprile locali mq. 216, mezzanino parte palchettati, per uso laboratorio, magazzino. — Via San Donato, 60. c 5090

AFFITTASI al presente, via Bacotti, 9, alloggio 1.o piano, 7 vani. 5144

AFFITTASI al presente elegante alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 6. c 4740

AFFITTASI alloggio signorile anche per un anno, 2 camere e soppalco. — Via Cernaia, 14, piano 3.o. c 4684

AFFITTASI appartamentino elegante, mobiliato, indipendente. — Gioberti, 51, piano primo, portinaio. c 5119

AFFITTASI via Lamo, 44, alloggetto di quattro camere con cantine. c 5008

AFFITTASI grande magazzino sotterraneo, asciutto, illuminazione elettrica. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 5013

AFFITTASI 15 febbraio alloggio terzo piano due camere, entrata. — Cavour, 12. c 5010

AL presente, via Galliari, 16, quinto piano, tre camere, studio pittore, sotterranei chiari. c 5115

ALLOGGIO mobiliato 3-7-10 camere, casa moderna, caloriferi. — Via Dei Massimo, 53, Novarese (cortile). c 4752

ALLOGGIO in palazzina 7 ambienti. — Corso Stupinigi, 35, vicino Cavalcavia. c 4753

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina Margherita 6000, 12,000, 15,000, pagamento rateale. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 4542

APPARTAMENTI 5, 6 ambienti in elegante palazzina, comodità moderne, termosifone, splendida vista Valentino. — Via Donizetti, 20. c 5129

CAUSA partenza Tripolitania rimetto alloggio mobiliato 5 camere, centralissimo, permesso subaffittare. — Scrivere Liprandi, posta. c 5070

CEDESI alloggio ammobigliato, buona posizione, permesso subaffittare. — Rivolgersi Simonetti, San Secondo, 38. c 5092

CERCASI locale industria mq. 300, possibilmente alloggio. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4662

CERCASI piano terreno rialzato o primo piano 150 mq. circa per magazzino seterie. — Scrivere cassetta 1130 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4418

CERCASI 1.o aprile alloggio tre camere, cucina, entrata. — Scrivere, indicando località, fitto, cassetta 1216 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5105

CERCO vuote tre camere, entrata, cucina, servizio. Offerte, prezzo. Ritiro 5-6 febbraio. — Marino, posta, Torino. 4711 R

CORSO Duca di Genova, 17, 1.o luglio 1913, alloggio secondo piano. c 4436

DA affittare per ottobre 1913 e forse anche prima, in corso Vinzaglio, N. 3, vasti locali al pianterreno, ad uso studio e magazzino, con ammezzati e sotterranei corrispondenti, comunicanti fra di loro con scala interna. Visibili dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. c 3940

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di cemento coperti, con forza idraulica di 40 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dovo, via Santa Maria, 3. c 4661

LOCALI industriali oltre 400 mq., divisibili, altezza metri 5 circa, adatti garage o Società sportive. — Via Bava, 41, Balbo, 23. c 4671

PICCOLO alloggio, ammobigliato, volendo sola camera. — Prono, Venti Settembre, 15. 5070

PORTICI di piazza Castello affitterei piccolo ambiente, anche bassezza, esclusivamente per réclame; indicare prezzo d'affitto e luogo. — Offerte cassetta 1151 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4966

PRIMO Aprile alloggio sette ambienti via Vagleggi, 21, piano primo. c 4141

SIGNORE solo, tranquillo, cerca alloggio modesto circa sette camere, rimessa, fienile, scuderia tre, quattro cavalli uso privato, entro od anche fuori cinta, purchè vicino tramvai. — Scrivere cassetta 1134 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4495

SOFFITTE piane in elegante palazzina, riunite in appartamentini 3-5 ambienti; comodità moderne. — Donizetti, 20. 5130

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI seriamente camera, salotto, piano primo, accanto Stazione. — Saluzzo, 1. c 5200

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, entrata, pianoforte, piano 2.o. — Rivolgersi via Bellezia, 7, Vassoglio. c 5150

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati 1.o piano; entrata libera pianoforte, gas, acqua, riscaldamento, L. 45 mensili. — Portinaio via Vanchiglia, 21. c 5093

AFFITTASI camera mobiliata piano primo, vicolo Santa Maria, 6, portinaio. c 5290

AFFITTASI persona seria camera mobiliata, gas, primo piano. — Cavour, 8 c 5073

AFFITTASI camera con riposo, entrata libera, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 72. c 5080

AFFITTASI bella camera mobiliata, passaggio libero, gas, calorifero. — Roma, 24, Torino, orologeria. c 5004

BELLA camera riscaldata, uno, due letti, pensione. — Principe Tommaso, trimezzora, portineria. c 4771

CAMERA e cucina ammobigliate affittansi. — Avedano, Gioberti, 25. 5035

CAMERA elegantemente ammobigliata pel quindici febbraio, od anche prima, luce elettrica, calorifero, piano 2.o, scala destra. — Via XX Settembre, 46, Frascotti. c 5215

CAMERA riccamente arredata, letti grandi, riscaldamento, gas. — Via Roma, 30, piano primo. 5036

DISTINTO impiegato cerca buona pensione presso piccola, distinta famiglia vicinanze via Arsenale. — Posta, Canerin. c 5060

FAMIGLIA distinta offre pensione scelta, casalinga. — Barberis, piazza Castello, 19. c 5092

FAMIGLIA distinta cerca persona sola per camera o pensione. — Via San Massimo, N. 45. c 5025

NON affittacamere offre camera elegantissima, mezzogiorno, termosifone, ascensore, luce, signore serio. — Garduglio, posta. c 4874

PENSIONE 70 mensili presso distinta signora. — Simonetti, San Secondo, 38. c 5092

PRESENTEMENTE camera bellissima, nuova, 2 letti, volendo cucina, anche a sola persona seria, presso Stazione, vista via Roma, prezzo mite. — Adrienna, posta. c 4805

27 mensili camera larga Sanfattavo, primo piano, riscaldata, nuova, non affittacamere, persona referenze. — Zagta. c 4726

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTANSI serie rappresentanze di qualunque genere pel Canavese. Offronsi serie referenze. — Scrivere dettagliatamente F. N., Favria Canavese. c 4527

CASA produttrice articolo nuovo, facile consumo, cerca piazzisti accontitore clientela. — Scrivere Biagio, via Villafranca, 52, Torino. c 5069

CERCASI giovane piazzista per tipografia: provvigione. — Scrivere Fasine, posta, Torino. c 5029

CERCO rappresentanti liquore provincie Piemonte; buona provvigione. — Nota, posta, Torino. 5213

PROVETTO assicuratore, primissime referenze, forte cauzione, cerca per Torino rappresentanza Compagnia Incendio, Vita, avente buon portafoglio. — Scrivere cassetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5000

VIAGGIATORE pratico coloniali, droghe, coloniali, con estesa clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, si occuperebbe presso seria Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1198 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5208

VINI. Cercasi persona pratica procuri clienti privati, rivenditori città. — Viniculo, posta, Torino. c 5023

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A tutta prova vendo vetturetta Sizaire Naudin 12 HP., tipo corsa, bollata 1913. — Garage Lokman, via San Secondo, 33. c 4829

ABITI moderni, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c 4468

ACQUISTEREI poltrona a bascula, stufe. — Scrivere cassetta 1220 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5156

ACQUISTO, charrette d'occasione a quattro posti. — Scrivere subito, indicando prezzo, Zanetta, Passalacqua, 12. c 4828

AFFABILE 36enne sposerebbe donna di spirito, disinteressata, indipendente, possibile costume o più giovane se con imperfezione fisica. — R. C. 521, posta, Torino. c 5046

ASSUME qualunque informazione, commissione, investigazioni, sorveglianza, segretissima, Istituto Teràmun, Lagrange, 17, Torino. c 5137

AUTOMOBILE Fiat, Spa, Scat, Itala, 10-30 acquisterei. — Vanisio, via Sacchi, 52. c 5025

AUTOMOBILE Scat 15-20 HP, landaulet nuovo, vendo causa partenza. — Beaghenta, via Magenta, 2. c 5009

AUTOMOBILI usate compera la Ditta Facchetta, angolo via Santa Teresa e Genova. 5965

BAGNO nuovissimo smaltato, macchina scaldare acqua, lingerie vendonsi occasione causa trasloco. — G. Mo. 16, via della Rocca. 4953

BICICLETTA signora Peugeot, due uomo, splendide, straordinario prezzo. — Via Ospedale, 4. c 5226

BINARIETTI, vagoncini occasione vendonsi. — Scrivere cassetta 1124 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4430

CAMERE letto, sale pranzo signorili, tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 4765

CAPIMASTRI. Vendo legname, ponteggio buon stato. — Scrivere cassetta 1182 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5080

CERCANSI stufe americane. — Scrivere Asti, via Barolo, 30, Torino. c 4339

FRANCOBOLLI per collezione. Compero, cambio. — Pia, via Avigliana, 14, Torino. c 4366

GIOVANE signora urgono L. 500 rivolgesi signora di cuore voglia aiutarla. — Lusa W. c 4969

LONDRA — Posso sperare, calmato furore, dimostra redarmi? Desideroso ardentemente. c 5082

MACELLAI. Vendesi mobilio, bilancia, ceppi, nuovissimi, buona occasione Macelleria. — Officina Barolo, 3. c 4998

MALLA — Desolato, affranto, dispero tuo amore! Quando terminerà tanta agonia? c 5062

MECCA nuovissimi domino signore e scelta affitansi. — Accademia Albertina, 7, Delvento. c 4873

MOBILI ufficio vendo, occasione straordinaria, ottimo stato. — Rappresentante, posta. c 4977

OCCASIONE per separazioni qualunque prezzo alloggio completo, cancelli ufficio, pipiter, separatamente. — Via Po, 52. 5274

PETTINATRICE (a abbonamenti a domicilio. — Scrivere Teresa Valeria, posta, Torino. 4907

PIANOFORTE d'occasione da vendere. — Via Santa Chiara, 32, Torino. c 4496

PIANOFORTI usati vendo. — Via Matocheni, 38, Lacchio. c 5142

POCHI giorni fallimento giudiziale maglie, calze, sciarpe, guanti. — Botero, 12. c 5111

PROFESSIONISTA, laureato, titolato, giovane, ottima, presenza, perfetta costituzione, ottima educazione, amante lavoro, docile contrarre matrimonio, desidera conoscere signorina, anche vedova, purchè qualità fisico-morali, considerevole dote. — Scrivere posta Torino biglietto Lotteria Nazionale 2658062. c 5062

QUADRO antico, scuola francese, vendesi. — Via Cavour, 12. c 4870

RELAZIONE cerca giovane vedova con agiato, serio signore, scopo matrimonio. — Grandella. c 4986

SIGNORA che gentilmente rispose Gino F. è pregata ritirare lettera posta Torino. c 5063

TORNIO cheriot precisione, nuovissimo, vendesi occasione. — Via Pisa 30, Boella. c 5099

TRENTADUENNE, buon capitale, farebbe relazione con signorina o vedova commerciante, preferibile con avviato Negozio, scopo matrimonio, anche provincia. — Scrivere Romualdo, 45, posta. c 5053

VENDESI belvedere con scala chiocciola, alto 30 metri, visibile Esposizione. — Corso Raffaello, 6 bis. c 4450

VENDO bellissimo raro cane danese giovane. — Rivolgersi Albergo Regina, Barriera Piacenza. 4979

VENDO vetturetta ammalati quasi nuova (Fabbrica Torino). — Fermo posta Ferrea. c 5158

30 Dicembre — Ricevuto. Tenerezze infinite la gentile espressione ancora animo mio incantato affetto. c 4995

INFALLIBILE E SERIO Per ottenere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. F. Stifan, 73, Boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro « Forze Sconosciute ». Spedisce gratis. 1979

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo col rimedio PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — Diuretico, calmante-solvente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calcaterra, Milano, angolo Piazzale Lodovica.